



AGRICOLTORI ITALIANI

MENSILE DELLA CIA - AGRICOLTORI ITALIANI - TOSCANA
www.ciatoscana.eu www.dimensioneagricoltura.eu

Tariffa R.O.C. Poste Italiane S.p.A. - sped. abb. postale - D.L. 353/03 (conv. in L. 46/04) art.1 c. 1, DCB PO
Un a copia € 0,90 - Abbon. annuale € 7,25 (iscritti Cia); € 8,50 (ordinario); € 15,00 (sostenitore) - Contiene I.P. e I.R.

ANNO XXXIV NUMERO 3 - MARZO 2024

SUL PEZZO

I numeri della crisi e una serie di proposte, concrete ed attuabili, per invertire la rotta. La Cia Toscana c'è sempre stata e anche nelle ultime settimane la presenza ai tavoli istituzionali non è mancata: prima l'incontro con il presidente Giani e la vicepresidente Saccardi; poi con Mazzeo e la presidenza del Consiglio regionale. Un dialogo costante e propositivo per dare un contributo importante alla risoluzione dei problemi del settore. Insomma, la Cia, come sempre, è sul pezzo.

DA PAGINA 2 A PAGINA 5



Agriturismo, stagione al via: quello che c'è da sapere

A PAGINA 11



Sviluppo rurale: le misure forestali per l'anno 2024

A PAGINA 10

ALL'INTERNO

Obbligo assicurazione mezzi agricoli non circolanti: c'è la proroga

ALLE PAGINE 6 E 14

Intervista al commissario Wojciechowski: «Più potere agli agricoltori»

ALLE PAGINE 12 E 13

Europa: le novità dalla sede Cia di Bruxelles

A PAGINA 8

Nelle cronache le ultime notizie dalle province Cia

DA PAGINA 18 A PAGINA 23



Georgofli: proteste agricoltori? Cosa dice la ricerca

A PAGINA 24

FISCO, LAVORO E IMPRESA

Milleproroghe. Torna l'esenzione per i redditi agrari e dominicali bassi

A PAGINA 14

DIRITTI SOCIALI

Pensioni. Domande entro il 1° maggio per chi svolge lavori usuranti

A PAGINA 15

DIMENSIONE PENSIONATI

Anp Cia continua l'appello per attuazione legge delega non autosufficienza

A PAGINA 9



Approvato il nuovo regolamento europeo sulle Indicazioni geografiche

A PAGINA 5

Dal campo alla tavola, all'agricoltore va meno del 20%

Berni, Cia Toscana: «Urgente redistribuzione del valore per dare giusto reddito alla nostra agricoltura»
È necessario alzare il ricavo di chi quel prodotto lo realizza, assicurando ogni giorno cibo sulle tavole

FIRENZE - Un finocchio partito dalla campagna toscana porta nelle tasche dell'agricoltore solo 35 centesimi, pari a meno del 20% di quanto il consumatore lo acquista confezionato negli scaffali della Gdo, ovvero 1,78 euro al kg. Il cavolfiore viene pagato 50 centesimi al kg e venduto a 1,48 euro/kg dalla Gdo (circa il 33%).

Dati che riguardano l'intera produzione orticola: il valore della produzione è diminuito di 20-30 centesimi: il radicchio 15 centesimi, le cime di rapa non arrivano a 30 centesimi. Insomma, sul prezzo finale, il consumatore paga più per il confezionamento che per il prodotto agricolo.

Dal campo al prodotto che finisce in tavola c'è un abisso di prezzo - evidenzia la Cia Agricoltori Italiani della Toscana -. Ed anche se il consumatore finale è disposto ad

acquistare il prodotto ad un prezzo maggiore, quella differenza che inizia con la coltivazione e finisce alla Grande distribuzione non va di certo in tasca all'agricoltore.

Un approfondimento voluto dalla Cia Toscana in un periodo in cui l'agricoltura è al centro dell'attenzione, della politica e dei media, in Italia ed in Europa. Lo ha fatto in una conferenza stampa che si è svolta nella sede regionale.

Fra i molteplici problemi che hanno portato alla crisi dell'agricoltura, che Cia Toscana ha evidenziato negli ultimi anni, scendendo in piazza a Venturina (Li) nella primavera 2022 e a Roma nell'ottobre 2023, oltre che attraverso iniziative pubbliche e i propri organi di informazione (come il mensile Dimensione Agricoltura), c'è senza dubbio la forbice dei prezzi.

«È urgente che la politica e le isti-



tuzioni, insieme agli agricoltori - sottolinea il presidente di Cia Toscana, Valentino Berni - trovino soluzioni per accrescere il peso economico e la forza negoziale del settore, incentivarne il ruolo e il presidio ambientale, mettere l'agricoltura al centro dei processi di sviluppo delle aree interne, salvaguardare i servizi e le attività sociali, cruciali per i territori rurali, e consolidare la crescita dell'export agroalimentare Made in Tuscany. Bisogna dare più valore alle nostre produzioni toscane, a partire dalla Gdo. Non è possibile che un olio extravergine d'oliva toscano, dopo essere stato messo sullo scaffale a 8,30 euro al litro, passi al sottocosto a 5,30 euro. Così muore l'agricoltura toscana fatta di medio-piccole aziende agricole. Dal campo alla tavola, la differenza non va all'agricoltore, ma alla distribu-

zione, al trasporto, al confezionamento, al packaging, conservazione (frigoriferi) senza dimenticare la parte della logistica. È necessario alzare il ricavo di chi quel pro-

dotto lo realizza, assicurando ogni giorno cibo sulle nostre tavole».

Continua a pag. 3 / ►



Fauna selvatica. Cia: attuare Piano straordinario, Regioni agiscano

Testo in GU già da luglio. Necessario maggior coordinamento e risorse adeguate. Governo intervenga

FIRENZE - «Chiediamo alle Regioni di mettere in atto il Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica, pubblicato in Gazzetta Ufficiale già da luglio. È urgente una chiara operatività con interventi rapidi, concreti ed efficaci, un maggior coordinamento e risorse per la messa in sicurezza del sistema produttivo da cui dipendono importanti Dop e Igp dell'agroalimentare Made in Italy».

A ribadirlo il presidente nazionale di Cia Agricoltori Italiani, Cristiano Fini, che ricorda quanto il testo costituisca lo strumento programmatico, tanto atteso, per far fronte al dannoso sovrappopolamento della fauna selvatica nel territorio nazionale. «Non bisogna perdere altro tempo - continua Fini -. Oc-

corre che le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, cui è demandata l'attuazione del Piano, usufruiscano delle misure previste, soprattutto per quanto riguarda i Piani Regionali di Interventi Urgenti (PRIU) relativi alla gestione del cinghiale, e che il Governo abbia un forte ruolo nell'accelerare il processo».

Inoltre, l'ennesimo input di Cia arriva anche sollecitato dalla sensibile espansione della Peste suina africana, in un'area che al Nord sta diventando sempre più ampia e pericolosa per le produzioni suinicole di qualità. I casi di Psa hanno ormai superato le mille unità, toccando già 7 regioni.

Con quasi 2 milioni di cinghiali ancora in circolazione che hanno procurato già



danni all'agricoltura per 120 milioni di euro negli ultimi sette anni, è a rischio un

settore, quello suinicolo, da 11 miliardi di fatturato e 70 mila addetti nella filiera, così

come la sicurezza dei cittadini su strade e autostrade dove gli incidenti, anche mortali,

causati dagli ungulati sono sempre più frequenti, 500 in quattro anni.

«Occorre operare non più in maniera frammentata -commenta il presidente di Cia- o si finirà per compromettere anche gli obiettivi di un piano quinquennale, per l'abbattimento e la cattura, conquistato a fatica sui tavoli istituzionali. Superiamo, quindi, inutili interventi demagogici e continuiamo a lavorare in virtù di un equilibrio sempre più necessario. Da parte dell'organizzazione -conclude Fini- resta salda la disponibilità a contribuire nel delineare e risolvere tutte le criticità attraverso un dialogo costruttivo con le Regioni, affinché possano dotarsi tempestivamente di uno strumento unico e replicabile sui vari territori».



Segue da pag. 2 / ►

LA FORBICE DEI PREZZI

Basti pensare che con 100 kg di grano si producono 90 kg di farina, con i quali si fanno 108 kg di pane. Ecco quel pane costa al consumatore 380 euro, ma quel grano (che è stato utilizzato per la farina) è stato pagato al produttore solo 25 euro. E mentre un produttore prende 35 centesimi per un chilo di grano duro (pagato bene), un pacco di pasta costa 2,08 euro, con un aumento del 494% dal campo alla tavola. Stessa dinamica sul latte: all'allevatore vanno 52 centesimi al litro, ma il consumatore per comprarlo spende 1,80 euro (+246%). Vale anche su frutta e verdura: i pomodori passano da 1,13 euro al chilo all'origine a 3,73 euro al consumo (+230%); le mele da 50 centesimi a 2,43 euro al chilo (+386%); le pere da 1,64 a 3,55 euro al chilo (+116%); il risultato è un calo del 60% del reddito netto delle imprese agricole, che fanno sempre più fatica a coprire i costi di produzione in continua ascesa (+16 mila euro nell'ultimo anno per azienda). Contemporaneamente sono venuti al pettine anche i nodi della PAC: sempre meno convenienti per l'azienda agricola toscana.

A questo si aggiungono gli aumenti dei costi di produzione, che hanno visto un'impennata a partire dal 2022 con l'inizio della guerra in

Ucraina e che non sono tornati ai livelli precedenti.

Sono aumentati i costi per i fitofarmaci, fertilizzanti, gasolio e concimi. Se un sacco di biammonico costa al quintale nel 2021 70 euro, nel 2023 è costato 95 euro; erba medica da 3,40 euro a 5,20 euro; il ternario per il pomodoro da 44 euro nel 2021 a 63,50 euro nel 2024. Nel settore ovini, molto importante in Toscana, il mangime complementare pecore latte è passato a 31,50 euro nel 2021 a 37,40 nel 2024.

CONVIENE PRODURRE?

Quanto costa produrre un ettaro di melone in Maremma? Costa 12.070 euro, ma con una resa di 240 quintale ad ettaro e un costo al quintale di 48 euro al quintale, l'azienda ricava 11.520 euro, ovvero produce con una perdita di 550 euro.

Il costo complessivo è dato da tutte le operazioni colturali: aratura 180 euro, erpicatura 75, semina/concimazione fondo 75, costo 10 ql/ternario/ha più piantine ibride per 2.240 euro; trapianto pacciamatura manichetta e baulatura 1.700 euro; fertirrigazione più irrigazione 950, trattamenti fungini e parassiti 600, raccolta 3.900 euro; fresature e zappatura 750, trasporto 1.600 euro.

E con gli attuali prezzi del grano duro, anche produrre grano rappresenta attualmente una coltivazione in perdita. In Val d'Orcia: con una

resa di 35 quintali ad ettaro, per 26 euro a quintale, il produttore avrà un ricavo di 910 euro per un costo di produzione di 1.200 euro, con un reddito in perdita di 290 euro ad ettaro. Per andare in positivo sarebbe necessaria un valore del grano duro di almeno 35 euro al quintale. Lo stesso ettaro coltivato in Maremma (in pianura) con una resa di 45 euro ad ettaro, la perdita sarà di 30 euro. In questo caso i costi di produzione sono dati dall'aratura per 180 euro; erpicatura 75, semina/concimazione fondo 75; costo 2 ql./biammonico 112 euro; seme 2,5 ql/ha per 238 euro; diserbo più trattamento (compreso costo prodotto) 170 euro; concimazione di copertura con 2 ql. e urea più 1 ql nitrato 170 euro; trebbiatura 130 euro; trasporto sema al centro raccolta 50 euro.

“Anche le proteste degli agricoltori, evidenziano dei problemi che per la Cia Toscana non sono una novità - sottolinea Berni -. L'agricoltura ha i suoi problemi impor-

tanti, e non sono problemi di certo nuovi. Le prime pagine di Dimensione Agricoltura (come abbiamo evidenziato nello scorso numero di febbraio) degli ultimi anni parlano chiaro, basta andarli a rivedere sul nostro sito. E lo abbiamo detto in piazza più volte, che le cose per la nostra agricoltura non andavano nel verso giusto. La Cia Toscana c'è sempre stata, ed è sempre dalla parte dei propri associati, dalla parte di tutti gli agricoltori. Ma oltre alle proteste servono le proposte. Quelle proposte che la politica deve prendere in considerazione, a partire dai danni strutturali che da sempre abbiamo, dalla gestione dell'acqua alla fauna, fino ad arrivare alle drammaticità all'interno della filiera. Una filiera che, lo ripeto, ha bisogno di dare il giusto reddito agli agricoltori e non si può più permettere di disinteressarsi del reddito della produzione primaria. Abbiamo evidenziato, nero su bianco, alcune proposte serie e concrete che devono aiutare le

piccole e medie imprese agricole, che sono l'ossatura fondamentale del nostro comparto agricolo. Con la loro qualità, la loro capacità e resilienza e la capacità di stare in territori marginali ed aiutarci a mantenerli. Questo è l'obiettivo principale della Cia, questo è ciò che stiamo facendo e le proposte concretamente le portiamo su tutti i tavoli istituzionali. Ora attendiamo le risposte: Regione Toscana, Governo, Europa, se ci siete battete un colpo e non dare i contentini delle ultime settimane. Alla Regione chiediamo azioni dirette per l'agricoltura toscana e soprattutto una pressione più incisiva nei confronti del Governo, che fino ad oggi si è limitato a risposte insufficienti (esempio: esenzione irpef e solo proroga assicurazione trattori fermi), e verso l'Europa che ha soltanto derogato per appena una campagna agraria l'obbligo della tenuta a riposo del 4 per cento dei terreni coltivabili. Serve fare di più, molto di più, con estrema urgenza”.

DAL MILLE PROROGHE SONO ARRIVATI ALCUNI INTERVENTI PER IL SETTORE AGRICOLO, MA STIAMO LAVORANDO:

in ITALIA

- **SGRAVI FISCALI E CONTRIBUTIVI PER IL SETTORE:** Innalzamento percentuali di compensazione IVA zootecnica.
- **INTERVENTI CONTRO IL RINCARO DEI COSTI DI PRODUZIONE AGRICOLA:** crediti d'imposta per l'acquisto di gasolio e degli altri fattori della produzione.
- **MISURE A FAVORE DEL RICAMBIO GENERAZIONALE IN AGRICOLTURA:** reintroduzione esonero contributivo giovani agricoltori e rifinanziamento "Fondo più Impresa".
- **COMPARTI AGRICOLI PIÙ DEBOLI E IN SOFFERENZA:** utilizzo immediato delle risorse del Fondo per le emergenze in agricoltura e suo rifinanziamento.
- **ACCESSO AL CREDITO-LIQUIDITÀ:** strumenti in grado di ridurre l'esposizione di tutte le imprese agricole agli elevati tassi di interesse.

in EUROPA

- **SEMPLIFICARE IL PIÙ POSSIBILE LE REGOLE** per facilitare i pagamenti dell'attuale Pac a partire dagli eco-schemi.
- **APPROVARE SUBITO LE REGOLE UE** per introdurre specie resistenti agli impatti negativi del green deal sulle imprese agricole (NGT-TEA).
- **"REGOLAMENTO IMBALLAGGI":** più deroghe per i prodotti agroalimentari.
- **"DIRETTIVA SU EMISSIONI INDUSTRIALI":** escludere le carni bovine e confermare lo status quo per suini e avicoli.
- **RIPRISTINO DELLA NATURA:** escludere i sistemi agro-forestali dalla normativa.

ACCANTO ALLE EMERGENZE OCCORRONO POI:

TUTELA DEL VALORE AGGIUNTO AGRICOLO LUNGO LA FILIERA A PARTIRE DALLA REVISIONE DELLE REGOLE NAZIONALI ED EUROPEE SULLE PRATICHE SLEALI

FAUNA SELVATICA: NON È PIÙ DEROGABILE UN INTERVENTO STRAORDINARIO PER IL CONTROLLO E IL RIEQUILIBRIO

VALORIZZARE ECONOMICAMENTE LA DIMENSIONE FAMILIARE AGRICOLA A PRESIDIO DEL TERRITORIO DELLE AREE INTERNE

LEGGE NAZIONALE CHE AZZERI IL CONSUMO DI SUOLO AGRICOLO

REGOLE COMMERCIALI INTERNAZIONALI: FAR RISPETTARE E CONTROLLARE LA RECIPROCIÀ DELLE REGOLE PER I PRODOTTI IMPORTATI

ACQUA: OCCORRE UN PIANO DI GESTIONE NAZIONALE STRAORDINARIO PER LA COSTRUZIONE DEI GRANDI INVASI

RISPETTO per gli AGRICOLTORI



AGRICOLTORI ITALIANI

Vai al Piano Nazionale per l'agricoltura e l'alimentazione di Cia-Agricoltori Italiani inquadrando il codice QR



Cia Toscana ha incontrato Giani e Saccardi

Berni: «Priorità: gestione acqua, emergenza ungulati e valore delle produzioni agricole in Pacchetto agricoltura». All'incontro in Regione hanno partecipato i rappresentanti della Cia di tutta la Toscana

da FIRENZE - Gestione dell'acqua, emergenza ungulati e dare maggiore valore ai prodotti agricoli toscani. Sono stati questi le priorità ricordate dal presidente della Cia Agricoltori Italiani della Toscana, Valentino Berni, nell'incontro che si è svolto a Palazzo Guadagni Sacratì Strozzi, a Firenze, sede della Regione Toscana, con il presidente Eugenio Giani e con la vicepresidente e assessore all'agricoltura Stefania Saccardi.

Difficoltà e proposte che potranno essere inserite in un "pacchetto agricoltura" come hanno evidenziato Giani e Saccardi.

All'incontro hanno partecipato il direttore di Cia Toscana, Giordano Pascucci, i vicepresidenti regionali ed i componenti del Comitato Esecutivo di Cia Toscana, i direttori provinciali ed i segretari regionali di Agia, Donne in Campo e Anp.

Un'occasione per affermare, ancora una volta, la centralità dell'impresa agricola e del suo reddito, rimarcando l'esigenza che il settore ha bisogno di risposte concrete ed interventi adeguati alla situazione e contingenze, anche perché quelli assunti fino ad oggi a vari livelli, risultano carenti, parziali ed insufficienti.

Le motivazioni delle proteste delle ultime settimane - ha ricordato Berni - sono condivise, ampie e testimoniano un "disagio strutturale,



che abbiamo evidenziato da tempo, fin dalla manifestazione di Venturina due anni fa e in piazza Roma nello scorso novembre". Ma non potranno essere risolte nell'immediato".

Per Cia Toscana sono importanti tutte le iniziative che si possono intraprendere, su più livelli, in grado di accrescere il peso economico e la forza negoziale del settore, incentivarne il ruolo e il presidio ambien-

tale, mettere l'agricoltura al centro dei processi di sviluppo delle aree interne, salvaguardare i servizi e le attività sociali, cruciali per i territori rurali, e consolidare la crescita dell'export agroalimentare Made in Tuscany.

Queste le priorità della Cia Toscana. "La gestione dell'acqua è un problema che evidenziamo da tempo - ha detto Berni -, ma nell'ultimo periodo gran parte delle nostre produ-

zioni toscane ha sempre più bisogno di acqua, dai vigneti agli oliveti. Fin quando l'acqua non c'è, non ci rendiamo conto delle possibilità di sviluppo che l'acqua può creare, in fatto di produzioni, investimenti ed occupazione. Bisogna spingere anche il Governo in questa direzione". Ungulati: "La geografia dell'agricoltura in Toscana sta cambiando per la pressione degli animali, cinghiali e negli ultimi tempi anche i

lupi - ha detto Berni -. Il numero dei cacciatori sta calando, la pressione del cinghiale non diminuisce e poi abbiamo la PSA (Peste suina africana) alle porte della nostra regione. Riprendere in mano la Legge obiettivo e fare i primi della classe per cercare di raggiungere l'obiettivo: spostare il periodo di caccia inizia ad essere fondamentale. Inoltre, implementare possibilità di autodifesa da parte degli agricoltori, spingere anche sugli ATC per le gabbie, abbattimenti intensivi, semplificare la burocrazia,

Il valore delle produzioni agricole. "L'agricoltore da qualche parte lo deve trovare il reddito. Bisogna dare più valore alle nostre produzioni: un olio extravergine d'oliva a 8,30 euro al kg alla grande distribuzione, si trova sottocosto a 5,30 euro. Prodotti civetta, che mettono in forte difficoltà tutta la nostra agricoltura. Sarebbe opportuno metterci intorno ad un tavolo, insieme con la Gdo, partendo dai grandi comuni, avere spazi per i prodotti toscani. Oltre a trovare altre soluzioni per valorizzare i prodotti toscani con la filiera corta".

Infine, Cia Toscana conferma che occorre ridare valore al lavoro degli agricoltori, per questo rafforzerà le azioni e le iniziative, "perché senza agricoltura non c'è futuro per il territorio, per l'ambiente e per l'intera economia" ha concluso Berni.

Accolta richiesta di Cia Toscana: la Regione ha aperto un tavolo per le emergenze del settore

FIRENZE - "La nostra richiesta di aprire con urgenza un tavolo sull'agricoltura toscana è stata accolta e siamo stati già convocati dalla vicepresidente della Regione Toscana e assessore all'agricoltura Stefania Saccardi. La possibilità di dare concretezza ad un Pacchetto

agricoltura che possa dare risposte concrete agli agricoltori è quanto mai una necessità per sostenere il reddito delle aziende agricole toscane, dare valore alla filiera, alleggerire il peso della burocrazia e risolvere, attraverso atti concreti, delle vere e proprie emergenze

che vanno avanti da troppo tempo, come la gestione dell'acqua e la presenza di ungulati e animali selvatici". A sottolinearlo è il direttore di Cia Toscana Giordano Pascucci che ha partecipato ad una prima riunione operativa con la vicepresidente Saccardi come richiesto

dalla stessa Cia nell'incontro dei giorni scorsi con il presidente Eugenio Giani e la vicepresidente Stefania Saccardi. Inoltre, una delegazione di Cia Toscana ha incontrato il presidente del Consiglio regionale della Toscana Antonio Mazzeo.



L'incontro con la presidenza del Consiglio regionale

«C'è bisogno di un impegno importante da parte di politica ed istituzioni»

da FIRENZE - Le proposte di Cia Toscana per risolvere l'agricoltura toscana sui tavoli delle istituzioni. Una delegazione di Cia Toscana, con il presidente Valentino Berni, il direttore Giordano Pascucci, i vicepresidenti regionali ed i componenti del Comitato Esecutivo di Cia Toscana, i direttori provinciali e il presidente e vice i Anp, sono stati ricevuti dalla presidenza del Consiglio regionale. Il Presidente del Consiglio regionale della Toscana Antonio Mazzeo, con i vicepresidenti Stefano Scaramelli e Marco Casucci.

«C'è bisogno di un impegno importante - ha sottolineato il presidente Berni -. È necessario che la politica e le istituzioni comprendano le molteplici difficoltà del settore, che come Cia Toscana ribadiamo da tempo; servono politiche adeguate che rimettano al centro l'agricoltura. Bisogna riuscire a dare maggiore valore ai prodotti agricoli toscani, perché la differenza fra ciò che rimane all'agricoltore e quello che spende il consumatore finale è davvero abissale. Le altre priorità sono la gestione dell'acqua, emergenza ungulati. Dall'incontro è emerso l'impegno a verificare con i capigruppo

la possibilità di redigere un atto di indirizzo del consiglio per un impegno 'concreto' per la risoluzione delle problematiche evidenziate da Cia».

Solo il 9% dell'agricoltura toscana ha acqua a disposizione: «La gestione dell'acqua è un problema che evidenziamo da anni, non è più rimandabile - ha affermato il presidente Berni -, ma nell'ultimo periodo gran parte delle nostre produzioni toscane ha sempre più bisogno di acqua, dai vigneti agli oliveti. Fin quando l'acqua non c'è, non ci rendiamo conto delle possibilità di sviluppo che l'acqua può creare, in fatto di produzioni, investimenti ed occupazione. Bisogna spingere anche il Governo in questa direzione».

Il confronto con il presidente Mazzeo e i vicepresidenti del Consiglio regionale, è stata un'occasione per affermare, ancora una volta, la centralità dell'impresa agricola e del suo reddito, rimarcando l'esigenza che il settore ha bisogno di risposte concrete ed interventi adeguati alla situazione e contingenze, anche perché quelli assunti fino ad oggi a vari livelli, risultano carenti, parziali ed insufficienti.



Ue. Cia: proposta italiana è buona ma il fattore tempo è determinante

FIRENZE - Dalla semplificazione della Pac alle proteste dei trattori e alla fauna selvatica. Questi alcuni dei temi sollevati dal presidente di Cia-Agricoltori Italiani, Cristiano Fini, nel corso del suo intervento alla conferenza stampa del ministro Francesco Lollobrigida al Masaf. «La proposta italiana portata a Bruxelles è condivisibile -ha dichiarato Fini- e contiene molte istanze che sono da tempo cavallo di battaglia della nostra associazione. Riteniamo, dunque, possa portare benefici al mondo agricolo, che non può più aspettare. A questo punto il fattore tempo è, però, determinante. Serve concretezza per invertire il trend fortemente negativo in atto nel settore».

Secondo Cia, il tema della semplificazione è prioritario, una revisione della Pac non si può dissociare dallo smaltimento del pesante carico burocratico che la contraddistingue. «Sugli eco-schemi sono stati commessi degli errori e bisogna intervenire in emergenza. Dobbiamo ascoltare le voci della protesta a livello europeo, il malessere cui assistiamo viene da lontano -prosegue Fini-. Rispetto al tema del debito siamo d'accordo

con la proposta del ministro sulla moratoria europea per gli agricoltori e auspichiamo un intervento anche a livello nazionale sui mutui. Le nostre aziende hanno sofferto il terribile impatto negativo del climate change e ora hanno meno risorse dalla Pac rispetto al passato per farvi fronte». Cia è, inoltre, favorevole a proseguire con il quadro temporaneo per gli aiuti di Stato, prevedendo maggiori margini di manovra economica per dare un sostegno concreto alle aziende». Sulla questione fauna selvatica e gestione ungulati, Cia ritiene sia giunto il tempo di superare l'impasse che si è creata: bisogna intervenire sia a livello europeo che a livello governativo e regionale. «A Bruxelles si deve invertire il paradigma che punta a raggiungere obiettivi di sostenibilità ambientale mettendo in secondo piano il mondo produttivo agricolo -chiosa Fini-. Chiediamo a tutte le istituzioni un approccio che non sia più ideologico ma solo scientifico, altrimenti non raggiungeremo alcun risultato e causeremo lo spopolamento delle nostre campagne, creando in quel modo un vero danno ambientale ai territori».

Agricoltori più competitivi e sostenibili con il nuovo Regolamento sulle indicazioni geografiche

Approvato a Bruxelles con una maggioranza del 90%

FIRENZE - Finalmente arrivano buone notizie dall'Europa all'agricoltura Made in Italy con l'approvazione in plenaria (una maggioranza di quasi il 90%) del nuovo Regolamento sulle indicazioni geografiche per prodotti agroalimentari, vini e spiriti. Così Bruxelles dà prova di lavorare per un modello agroalimentare più solido, orientato alla semplificazione e alla protezione degli agricoltori, in modo da renderli sempre più competitivi e sostenibili. Questo il commento a caldo del presidente di Cia-Agricoltori Italiani, Cristiano Fini, che esprime la sua soddisfazione per una riforma orientata a dare più potere ai Consorzi e a rafforzare un sistema europeo che vede il primato dell'Italia nell'Ue: 885 prodotti riconosciuti, con un valore complessivo di 20 miliardi di euro e un export di 11 miliardi. Cia ringrazia in particolar modo



Paolo De Castro, relatore per l'Europarlamento del provvedimento che ha l'obiettivo di promuovere lo sviluppo regionale, salvaguardare le nostre eccellenze, valorizzarne la qualità, nonché la protezione internazionale, evitando pratiche di contraffazione. «Il nuovo regolamento è impor-

tante -conclude Fini- anche perché eliminerà le falle del sistema, come il Prosek Made in Croazia ad esempio, che hanno consentito di sfruttare indebitamente la reputazione dei nostri prodotti a indicazione geografica, sinonimo di eccellenza, unicità e legame con il territorio».

Assicurazione mezzi agricoli. Soddifazione Cia per la proroga

Può evitare agli agricoltori un aggravio di costi in una fase difficile

FIRENZE - Soddifazione di Cia-Agricoltori Italiani per la proroga di sei mesi della nuova disciplina riguardante l'assicurazione obbligatoria sulla responsabilità civile per i macchinari agricoli a utilizzo esclusivo aziendale, contenuta nel decreto Milleproroghe.

“È anche grazie al nostro lavoro se si è riusciti a rinviare l'entrata in vigore delle nuove norme assicurative al primo luglio 2024 - dichiara il presidente nazionale

di Cia, Cristiano Fini -. Pur se temporaneo, questo risultato eviterà agli agricoltori un aggravio di costi e adempimenti in un momento di grande difficoltà per il mondo agricolo».

Cia proseguirà nell'interlocuzione con i decisori politici per arrivare a una soluzione che non penalizzi il settore e recepisca coerentemente la nuova Direttiva comunitaria concernente l'obbligo assicurativo per la responsabilità civile verso terzi.



Passa legge su ripristino natura. Rischio nuovi oneri per agricoltori

Adesso occhi puntati sul Piano nazionale di attuazione, garantire flessibilità massima

FIRENZE - Il ripristino della natura è legge europea e per l'agricoltura, pienamente coinvolta con la riconferma degli ecosistemi agricoli, si prospetta un'altra strada in salita tra rischi sul potenziale produttivo e ulteriori oneri.

Così Cia-Agricoltori Italiani commenta il via libera alla normativa da parte della plenaria del Parlamento Ue.

Con oltre l'80% degli habitat Ue in cattivo stato, ferma restando la necessità di recupero degli ecosistemi degradati, tra gli asset chiave della transizione green, è sempre con la gradualità della sua realizzazione che ci si deve misurare. Adesso, quindi -chiosa Cia- occhio al Piano nazionale di attuazione del regolamento, in virtù di quella flessibilità che il nuovo testo ha assicurato di garantire.

Pesa non poco, alla luce di tutte le criticità geopolitiche e commerciali in atto, l'obiettivo ambizioso del ripristino degli ecosistemi di almeno il 30% entro il 2030, percentuale che aumenterà al 60% entro il 2040 e al 90% entro il 2050. Inoltre, -sottolinea Cia- visti proprio gli eventi climatici estremi, oltremodo preoccupa la tendenza positiva che si dovrà registrare, per legge, rispetto alle risorse idriche, 25 mila km di fiumi, come l'impegno imposto di garantire che non vi sia alcuna perdita netta né della superficie nazionale totale degli spazi verdi urbani, né di copertura arborea urbana.

Dopo l'approvazione finale in Consiglio previsto a fine marzo, l'Italia dovrà lavorare alla tabella di marcia indicata a tutti i Paesi membri, in particolare sui Piani di ripristino nazionali fino al 2032, con le modalità per migliorare la biodiversità negli ecosistemi agricoli e fare in modo, soprattutto, che l'implementazione della normativa non impatti sul sistema produttivo con ulteriori oneri per gli agricoltori. Resta chiaro che andranno trovati fondi aggiuntivi dedicati perché non è pensabile intaccare ancora il bilancio della Pac.

Infine -conclude Cia- il freno di emergenza introdotto in caso di circostanze eccezionali, non è soddisfacente se non entra nel merito, quanto meno su tempistiche e quantitativi, per mettere al riparo, di volta in volta, le produzioni e tutelare agricoltori e consumatori rispetto agli approvvigionamenti e al rischio escalation dei prezzi.

“La natura va preservata certo -dichiara il presidente nazionale di Cia, Cristiano Fini- e l'agricoltore è il primo ad avere questo interesse. Ricordiamoci che è, piuttosto, la tutela dell'equilibrio ad aver permesso di fare arrivare sulle tavole degli italiani, e di tutto il mondo, materie prime sane e di qualità. Dovrebbe essere questo l'obiettivo di una legge che si dichiara a salvaguardia della biodiversità e della sicurezza alimentare”.

Grano. Cia: produttori ancora in attesa di risposte. Avanti su Granaio Italia

Nuovo appello a sostegno del comparto, stretto tra prezzi bassi e costi alle stelle. Calo superfici di ulteriori 130 mila ettari



FIRENZE - Inaccettabile che gli agricoltori debbano continuare a lavorare in perdita; inconcepibile che in Italia, primo produttore Ue di grano duro, continui ad aumentare i costi di produzione per il settore, mentre si riducono i prezzi di mercato; non è possibile che non sia stato ancora istituito il registro telematico Granaio Italia. Abbiamo raccolto oltre 75 mila firme con la petizione online “salva-grano” Made in Italy, condiviso con le istituzioni il nostro dossier di proposte e richieste, siamo scesi in piazza, a Roma, il 26 ottobre scorso. Cia-Agricoltori Italiani lancia l'ennesimo appello al Governo: si stringano i tempi e si diano risposte concrete al comparto cerealicolo in emergenza.

Oggi, fa notare Cia, considerando le ultime quotazioni sul grano duro pari a

circa 37 euro al quintale e le rese degli agricoltori di circa 30 quintali a ettaro, si arriva di fatto a una produzione lorda vendibile di 1.100 euro a ettaro, ma con costi di produzione di gran lunga superiori ai 1.400 euro a ettaro.

Non solo, i primi dati Cia sulle nuove semine segnalano un preoccupante calo delle superfici coltivate a grano duro di circa 130 mila ettari, una perdita tale da far prospettare per il Paese, anche a causa dei cambiamenti climatici, un raccolto tra i più bassi di sempre. E, come se non bastasse, ci sono le politiche Ue penalizzanti per gli agricoltori, i bassi prezzi di listino e l'import sempre più significativo da Paesi terzi che rischiano di mortificare le imprese del comparto costringendole all'abbandono con gravi ripercussioni, non solo economiche, ma anche socia-

li e ambientali. Serve più attenzione e trasparenza per il mercato del grano duro, chiosa Cia, non sottovalutando l'import crescente da Russia e Turchia, non tradizionalmente esportatori verso l'Italia.

“Non ci stancheremo di ribadire le nostre istanze -conclude il presidente nazionale di Cia, Cristiano Fini- e tra queste, l'urgenza del registro telematico sulle giacenze, Granaio Italia, per garantire maggiore trasparenza sui mercati, e una certificazione dei costi di produzione per definire, in modo chiaro, anche i termini di contrattazione. In gioco il nostro patrimonio cerealicolo, materia prima d'eccellenza per la pasta, simbolo del Made in Italy nel mondo con quasi 4 milioni di tonnellate di produzione nazionale annua e un fatturato sui 7 miliardi di euro”.

IL CORSIVO

del Cugino **EMME**

N. 139

L'agr-aria che tira

Così apriva giorni fa il programma televisivo BLOB, a riprova della centralità assunta dall'agricoltura in questo periodo, un'ebbrezza da noi raramente conosciuta. Ecco alcuni titoli: 'Trecentotrentatré trattori entrarono a Trento...'; 'Agricoltori contro trattori'; 'Sulla tratta dei tori non si tratta con trattori e trattorie!'; 'I trattori mostrano i muscoli contrattori!'. Potremmo continuare con le bischerate, unendoci alle tante ascoltate dai tuttologi nostrani. Ma ai 'detrattori' delle proteste degli agricoltori (e non dei trattori), vogliamo dirlo chiaro: a noi vengono riservate angherie che nemmeno in Ungheria! Gli agricoltori hanno ragioni da vendere, speriamo che almeno quelle riescano a venderle ad un prezzo decente. E le istituzioni? Pronta la risposta della UE, con il nuovo regolamento 'Farm to Forconi': in buona sostanza (organica), il 4% dei terreni sarà destinato allo stoccaggio dei fitofarmaci, mentre ai piccoli agricoltori verrà elargita una PAC sulla spalla, a titolo di incoraggiamento. Quanto al nostro Governo, lo

vediamo al lavoro di buona lena, anzi di 'altalena', seguendo il brevettato metodo "Mettilleva": oggi ti tasso e domani ti sospendo la tassa per un po', così faccio bella figura, non spendo nulla e produco tanta propaganda, che paga e si propaga. E via così, ogni giorno ha la sua pena (da scontare in carcere), per il resto basta rinviare o sospendere i problemi. Il ponte sullo stretto: sospeso (ah già, per forza, è un ponte); le decisioni sul pistolero Pozzolo: sospese; i risarcimenti per le alluvioni in Emilia e Toscana: ...so' spese! Scordatevi i ragazzi, non c'è un euro. Parola d'ordine: 'Comando e rimando', tanto la colpa è sempre dei governi precedenti. Come diceva lo scacchista russo Kasparov: "viviamo in un paese dal passato imprevedibile".

Che almeno sia un buon passato di verdure fresche a filiera corta.

IL CUGINO EMME / @cuginoemme

Giovani. Agia Cia, finalmente arriva la legge per gli agricoltori under 40

Passa al Senato la Pdl Carloni. L'Associazione ha avuto un ruolo centrale nella stesura del testo. Servono più risorse

FIRENZE - “Abbiamo finalmente la nostra legge sull'imprenditoria agricola giovanile. Un traguardo importante, espressione di un progetto costruito, prima di tutto, ascoltando gli under 40 del settore e punto di forza, non più discutibile, per iniziare davvero a investire sulle nuove generazioni”. A dirlo è il presidente nazionale di Agia, l'Associazione nazionale dei giovani imprenditori agricoli di Cia, Enrico Calentini, soddisfatto per l'ok definitivo in Parlamento alla Pdl Carloni e con Agia pienamente protagonista.

“Sono stati mesi di intensa attività a confronto con la Commissione agricoltura affinché il testo recepisce le nostre istanze -aggiunge Calentini- e l'attenzione dimostrata al tema dell'accesso alla terra, come alla formazione e al credito, ha chiarito sin da subito che i tempi erano maturi per portare a compimento un percorso solido e incentivante, realizzato insieme ai giovani agricoltori e in linea con gli obiettivi europei, dove stavamo già lavorando per la risoluzio-

ne Carvalhais sul ricambio generazionale in agricoltura”.

Per Agia-Cia resta, poi, aperto il nodo risorse. “Se si vuole pensare sul serio alla Banca delle Terre agricole, all'Osservatorio sui terreni, al ritorno dei voucher, al rilancio dell'Istruzione Tecnica Superiore e ancora di più alla transizione digitale -chiosa Calentini- servirà un impegno deciso e corale per arrivare a stanziamenti più importanti”.

“Ripeto da tempo -dichiara, infine, il presidente nazionale di Cia, Cristiano Fini- che la transizione agricola va costruita con gli agricoltori. L'iter che ha portato alla legge sull'imprenditoria giovanile nel comparto e Agia sempre propositiva nel lavoro sui testi con la Commissione agricoltura, hanno creato un precedente per tutta la politica agricola nazionale ed europea. Solo così, portando esigenze e proposte sui tavoli istituzionali si può dare un futuro all'agricoltura”.

Innovazione e tradizione, sì al progetto multifiliera del Distretto rurale Toscana sud

da FIRENZE - Ammonta a 4,5 milioni il contributo complessivo a fronte di oltre 13 milioni di investimenti, a favore di 20 aziende che operano nel comparto agroalimentare tra Val di Cornia, Maremma e Val di Chiana senese.

Nasce il primo Progetto Integrato di Distretto Multifiliera dal titolo "Innovazione e tradizione delle filiere del Distretto Rurale della Toscana del Sud". Lo ha approvato la Regione, un sì che adesso permetterà la liquidazione di un contributo complessivo di 4,5 milioni a fronte di oltre 13 milioni di investimenti, a favore di 20 aziende che operano nel comparto agroalimentare (vitivinicolo, oleicolo, ortofrutticolo, cerealicolo e zootecnico), localizzate in Val di Cornia, Maremma e Val di Chiana Senese.

"Di fatto con questo riconoscimento si stanziavano e si liquidano le prime risorse alle aziende agricole toscane direttamente associate al concetto di Distretto Rurale, a distanza di 30 anni dai primi approcci teorici sull'argomento - ha detto la vicepresidente e assessora all'agroalimentare Stefania Saccardi. L'approvazione del PID della Toscana del Sud è l'atto finale di un progetto ampio, finanziato nel giugno 2020 nell'ambito delle risorse del PSR 2014/2022, in cui la Regione Toscana ha creduto



per prima in Italia. L'arco di tempo impiegato per portare a termine il percorso è stato di tre anni e mezzo che, al netto delle proroghe richieste direttamente dal capofila per conto dei partecipanti diretti, rende l'idea di quanto siano stati compressi, praticamente inesistenti, i tempi morti degli uffici regionali. Il risultato è

stato ottenuto grazie all'apporto di tutti gli uffici regionali e potrebbe rappresentare un modello utile e ripetibile per la corretta gestione dei flussi, fondato su un presidio costante di tutte le fasi procedurali e sulla collaborazione tra diversi settori".

Il rispetto, per quanto possibile, dei

tempi istruttori indicati nei bandi è un valore sia per la Regione Toscana che per le aziende beneficiarie, che hanno così la possibilità di programmare gli investimenti finanziati con maggiore sicurezza e tranquillità e di rientrare, almeno per una parte delle spese sostenute, entro scadenze ragionevoli.

Zootecnia, aumentano le risorse per il bando su acquisto animali riproduttori

FIRENZE - Salgono le risorse e sostegno agli allevatori per migliorare il patrimonio zootecnico toscano. Arrivano altri 95mila euro a favore del bando per il sostegno alle imprese agricole che investono nell'acquisto di animali riproduttori iscritti ai "Libri genealogici" (LL.GG.) di specie e razze di interesse zootecnico.

Tantissime sono state infatti le richieste presentate nell'annualità 2023, che sono andate ben oltre la disponibilità attuale di 322mila euro.

"Abbiamo aumentato le risorse, per quanto nelle possibilità, a favore dei nostri allevatori - ha detto la vicepresidente e assessora all'agroalimentare Stefania Saccardi - consapevoli che gli interventi di questo settore sono utili per il miglioramento del potenziale genetico dei nostri allevamenti, un'azione che rappresenta comunque un investimento per il futuro e per le sfide che esso ci pone, sia in termini di sostenibilità che di resilienza ai cambiamenti climatici".

Imballaggi. Lollobrigida: Consiglio Ue tenga conto del voto del Parlamento, da rivedere la decisione su monouso alimentare

FIRENZE - "La riduzione dal 90 all'80% della differenziata e i target ridotti al 2025 dimostrano che il negoziato di ieri tra le Istituzioni europee sul regolamento imballaggi comincia ad accogliere alcune delle richieste del Governo Meloni. Tuttavia, resta per noi inaccettabile, il divieto per alcuni imballaggi monouso, come quello per frutta e verdura

fresca sotto 1,5 kg. Auspicio che il Consiglio europeo tenga conto degli sforzi del Parlamento Ue che aveva votato per una maggiore flessibilità nell'attuazione del regolamento, contro il divieto di imballaggi monouso nell'ortofrutta e per l'esclusione del vino e degli spumanti dai target di riutilizzo imposti nella proposta originale della Commissione europea.

Non può essere penalizzata una Nazione, come l'Italia, che da anni è fortemente impegnata nel settore dell'economia circolare e rappresenta un'eccellenza a livello europeo per la gestione dei rifiuti da imballaggio".

È quanto dichiara il ministro dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste, Francesco Lollobrigida.



Il turismo rurale fa crescere il territorio

Online lo studio a cura del CREA Politiche e Bioeconomia, il turismo tra sostegno PAC e multidimensionalità

ROMA - "Il panorama multiforme del turismo rurale. Politiche e interventi", questo il titolo della pubblicazione curata dalle ricercatrici del CREA Politiche e Bioeconomia, Catia Zumpano e Annalisa Del Prete nell'ambito delle attività della Rete Rurale Nazionale e che tratta quelle forme di turismo con cui vivere appieno le aree rurali nelle loro molteplici dimensioni, in un'ottica di salvaguardia e valorizzazione delle risorse locali. Un turismo che si contraddistingue per la multifunzionalità e la diversificazione delle attrattività dei territori.

I temi trattati Il rapporto di ricerca si apre con l'introduzione del concetto di turismo rurale e del suo legame imprescindibile con lo sviluppo territoriale sostenibile. Il secondo capitolo parla del ruolo e del peso finanziario svolto dal turismo nelle fasi di programmazione della politica di sviluppo rurale, con un focus sul ruolo strategico dei GAL (Gruppi di Azione Locale) nell'ambito dell'approccio Leader.

Dal terzo al sesto capitolo vengono prese in considerazione le diverse dimensioni del turismo rurale: il legame tra turismo e attività agricola,



con un approfondimento sul settore agriturismo, la sinergia fra turismo e cultura in un'ottica di sviluppo sostenibile, la connessione tra acqua, turismo e servizi ecosistemici con un approfondimento sulle potenzialità turistiche dell'acqua nelle aree rurali e l'analisi del valore socioculturale del bosco, caratterizzato da un'offerta sempre maggiore di servizi ricreativi, sportivi e hobbistici. Alla descrizione degli obiettivi della Strategia Nazionale Aree Interne (SNAI) in materia di valorizzazione

delle risorse naturali e culturali per accrescere l'attrattività dei territori è dedicato il settimo capitolo, seguito da un focus sul ruolo del turismo nel settore della pesca.

Perché rurale non è solo agricoltura L'agriturismo in Italia continua a rappresentare l'attività di diversificazione più praticata dalle aziende agricole italiane (38%) con un valore di produzione di circa 1,5 miliardi di euro che, unito alle altre attività multifunzionali (fattorie didattiche, agricoltura sociale, ecc.), costitui-

sce più di un quinto del valore della produzione del settore primario nazionale. In crescita del 40% rispetto al 2013 la presenza di turisti nelle aziende agrituristiche (di cui il 49% stranieri).

Ma la crescita delle attività turistiche nelle aree rurali può contare su un panorama molto più ampio di possibilità di sviluppo, sia in termini di dimensioni che di risorse finanziarie. Secondo l'Istituto Nazionale di Ricerche Turistiche (ISNART) il 49,2% dei turisti ha scelto mete na-

turalistiche, alla riscoperta e rivitalizzazione di una parte rilevante delle cosiddette aree interne e marginali del Paese.

Nel nuovo Piano Strategico della PAC 2023-27, infatti, il turismo è concepito sia in termini di attrattività dei territori che di diversificazione: per il potenziamento delle attività turistiche sono state stanziati ad hoc risorse per 118 Milioni di euro, di cui il 64% destinate agli agriturismi, il 21% per investimenti finalizzati ad aumentare l'attrattività delle aree rurali e il 18% per sostenere le attività di cooperazione per il turismo rurale nell'ambito del Leader. Il turismo rurale beneficerà anche degli investimenti della PAC per valorizzare e salvaguardare la risorsa acqua e le foreste.

Le finalità dello studio Il volume, raccontando esperienze di successo, in cui il turismo si è posto come leva per lo sviluppo territoriale e la crescita economico-sociale delle aree rurali, ambisce ad essere uno spunto di riflessione per i policy maker, una panoramica di ambiti da approfondire per i ricercatori e uno stimolo alla collaborazione per gli stakeholder locali.



SUR: von der Leyen annuncia ritiro della proposta



Eric VIDAL / © European Union 2024 - Source: EP

BRUXELLES - Il 6 febbraio, durante il suo intervento alla plenaria del Parlamento europeo a Strasburgo, la Presidente della Commissione ha annunciato che la Proposta di Regolamento SUR, che prevedeva la riduzione dell'utilizzo dei fitofarmaci del 50% entro il 2030, sarà ritirata dal Collegio dei Commissari. L'iter legislativo si era fermato in

Parlamento dopo la bocciatura in plenaria e, al Consiglio, i negoziati non stavano indicando una chiara direzione da seguire per raggiungere compromessi accettabili da parte di tutti gli Stati membri. Il ritiro della proposta avviene in seguito alle proteste portate avanti dagli agricoltori europei in queste settimane.

Semplificazione: la Commissione Ue propone un primo pacchetto di misure

BRUXELLES - Il 22 febbraio la Commissione europea ha inviato alla Presidenza belga del Consiglio un documento in cui delinea le prime possibili azioni per contribuire a ridurre l'onere amministrativo gravante sugli agricoltori. Il "Non-Paper", presentato agli Stati membri durante il Consiglio Agrifish di febbraio, elenca una serie di azioni a breve e medio termine che possono essere adottate per conseguire la semplificazione. Le varie azioni tengono conto dei contributi delle amministrazioni nazionali, delle principali organizzazioni agricole UE e della ComAgri del PE.

In primo luogo, la Commissione ha proposto di semplificare, oltre alla BCAA 8 (Regolamento esecutivo 2024/587), le norme relative alla BCAA 1 entro la metà di marzo per garantire che si tenga conto dei cambiamenti strutturali causati dal riorientamento del mercato e dalla riduzione del patrimonio zootecnico, garantendo che gli agricoltori non siano penalizzati nel loro lavoro e contribuendo a ridurre gli oneri. Rispetto alla BCAA 6, la Commissione esaminerà quali pratiche agricole possano essere possibili durante i periodi sensibili nell'adempimento dell'obbligo previsto di copertura dei suoli. La CE ha anche incoraggiato tutte le parti interessate a condividere le preoccupazioni collegate alla direttiva sui nitrati (consultazione pubblica online aperta fino all'8 marzo).

In secondo luogo, la Commissione propone di semplificare la metodologia dei controlli, al fine di ridurre fino al 50% il numero di ispezioni presso le aziende agricole da parte delle amministrazioni nazionali.



Sebastien PIRET / © European Union 2024 - Source: EP

risponde direttamente alle richieste degli Stati membri.

In terzo luogo, la Commissione ha proposto di chiarire l'uso del concetto di forza maggiore e di circostanze eccezionali. Questo concetto giuridico consente agli agricoltori che non possono soddisfare tutti i requisiti della PAC a causa di eventi eccezionali e imprevedibili al di fuori del loro controllo (ad esempio in caso di gravi siccità o inondazioni) di non essere soggetti a sanzioni. Tale chiarimento sosterrà le amministrazioni nazionali nell'applicazione di questa disposizione e ne garantirà l'applicazione uniforme in tutta l'Unione.

Nel documento, inoltre, sono presenti misure di medio termine: possibilità di proporre modifiche agli atti di base della PAC, con particolare attenzione ad alleggerire gli oneri per gli agricol-

tori più piccoli (ad esempio, esentare le aziende agricole di meno di 10 ettari dai controlli relativi al rispetto dei requisiti di condizionalità). Inoltre, le BCAA 6, BCAA 7 e BCAA 8 potrebbero essere riviste per ridurre ulteriormente gli oneri per gli agricoltori. La Commissione sta anche lavorando ad azioni per migliorare la posizione degli agricoltori lungo la filiera alimentare e a proteggerli dalle pratiche commerciali sleali, che saranno presentate a breve.

Infine, la CE ha informato che a marzo avvierà un'indagine online rivolta direttamente agli agricoltori. Tale consultazione contribuirà a individuare le principali fonti di preoccupazione e a comprendere le fonti degli oneri amministrativi e della complessità derivanti dalle norme della PAC e da altre norme dell'UE, nonché della loro applicazione a livello nazionale.

Deroghe condizionalità: la Commissione propone modifica della BCAA 8

BRUXELLES - La Commissione europea ha deciso di pubblicare la nuova deroga all'applicazione della BCAA 8 per l'anno 2024, pur non avendo ottenuto un consenso da parte di alcuni Stati membri, tra cui l'Italia. Il nuovo Regolamento esecutivo, pubblicato in Gazzetta Ufficiale lo scorso 13 febbraio, propone di derogare all'obbligo di mantenere improduttivo il 4% dei terreni a condizione che almeno il 4% dei seminativi a livello di azienda agricola sia lasciato a superfici ed elementi non produttivi, compresi i terreni lasciati a riposo e/o le colture azotofissatrici e/o le colture intercalari. Le colture dovranno essere coltivate senza prodotti fitosanitari per mantenere l'ambizione ambientale della PAC. Per poter applicare questa deroga, valida solo per l'anno 2024, gli Stati membri sono autorizzati ad apportare e applicare modifiche ai regimi ecologici. Il Regolamento si applicherà retroattivamente dal 1° gennaio 2024.

FIRENZE - Si è svolto a Bruxelles tra le manifestazioni degli agricoltori il Consiglio Agrifish del 26 febbraio. I ministri hanno discusso dell'attuale crisi e delle sfide del settore agricolo, riflettendo su risposte rapide e strutturali. La base del dibattito è stata il Non-Paper della Commissione europea e una nota della Presidenza belga che raggruppava le misure chieste dai vari Stati membri.

Tra i contenuti della nota presentata dal Belgio figurano la necessità di: maggiore semplificazione e flessibilità per l'attuazione delle BCAA (specialmente BCAA 2, 6, 7, 8) in modo da adattare alle differenti

Consiglio AgriFish: discusse risposte rapide e strutturali alla situazione di crisi



© European Union 2024

caratteristiche degli Stati membri; maggiori flessibilità per utilizzo dei fondi non spesi del primo pilastro durante l'anno finanziario o con soluzioni su anni diversi; un posticipo

dell'applicazione della condizionalità sociale nella PAC; un posticipo, al 2025 anziché 2024, della scadenza entro cui il sistema di monitoraggio d'area (AMS) deve essere piena-

mente operativo; razionalizzazione dei controlli nell'ambito della PAC, concentrandosi su controlli e verifiche basati sul rischio al fine di evitare un'eccessiva richiesta di documentazione alle aziende interessate; rispetto agli interventi basati sugli animali, utilizzare dati temporanei sul numero effettivo di animali macellati; semplificare le sovvenzioni per le misure relative agli investimenti nell'irrigazione. Durante la riunione, inoltre, l'Italia ha presentato una nota sull'Agricoltura, la PAC e la sovranità alimentare europea che include molte delle richieste avanzate da Cia Agricoltori Italiani.

AgriProteste: a febbraio gli agricoltori dimostrano anche a Bruxelles

BRUXELLES - Il 1 e il 26 febbraio gli agricoltori di diversi Stati membri hanno manifestato a Bruxelles, dove le strade sono state occupate dai trattori (oltre 1400) degli agricoltori belgi, guidati dalle organizzazioni vallona FWA e Boerenbond. Tra i partecipanti erano presenti anche delegazioni dall'Italia, Spagna e Portogallo, oltre all'organizzazione Via Campesina (il movimento internazionale che coordina le organizzazioni contadine dei piccoli e medi produttori). Purtroppo, in entrambe le manifestazioni sono stati registrati an-

che momenti di tensione, con le autorità che hanno fatto ricorso a idranti e gas lacrimogeni per disperdere i manifestanti con conseguenze negative per l'immagine dell'agricoltura europea.

Le motivazioni che hanno spinto gli agricoltori a protestare in Europa si possono riassumere nella grande preoccupazione degli imprenditori del settore primario a poter svolgere le proprie attività in futuro. Gli agricoltori si sentono vessati dai danni climatici e da una burocrazia e oneri ormai insopportabili, oltre alla

sempre più forte richiesta di un trattamento equo lungo la filiera. A tutto questo si aggiunge il cumulo delle crisi che ha portato a un costante innalzamento dei prezzi dei mezzi di produzione. Questo insieme di fattori ha reso la situazione esasperante, determinando lo scoppio delle proteste.

Il 1 febbraio, a margine delle proteste, una delegazione degli agricoltori europei, su richiesta della Presidente della Commissione europea, ha incontrato Ursula Von der Leyen e il Premier Belga De Croo.



Christophe Licoppe / © European Union 2024

Anp Cia continua l'appello per l'attuazione della legge delega sulla non autosufficienza



ca FIRENZE - "Piena attuazione della legge delega (33/2023) sull'assistenza agli anziani non autosufficienti". Lo richiede a gran voce l'Anp-Cia che lo scorso 8 febbraio ha realizzato un comunicato stampa sul tema che si unisce all'appello scritto alla presidente, Giorgia Meloni, dal "Patto per un Nuovo Welfare sulla Non Autosufficienza" di cui Anp-Cia è parte, per adeguare le risorse e migliorare il decreto attuativo già varato.

Il percorso, è complesso, ma tracciabile, il decreto approvato, in via preliminare, non sviluppa adeguatamente l'intento della legge delega; se da una parte vi è apprezzamento per l'attuazione del processo di valutazione multidimensionale dell'anziano non autosufficiente, è inaccettabile lo stralcio di una più appropriata organizzazione dei servizi domiciliari.

La mancanza di indicazioni e rinvii riguardo le strutture residenziali

e l'insufficienza di un contributo economico coerente con le reali necessità assistenziali dell'anziano esteso ad una fascia più ampia di popolazione sono ulteriori aspetti critici. La nuova misura, sperimentale per il 2025-2026, richiede un elevato bisogno assistenziale, almeno 80 anni di età e il limite ISEE a 6 mila euro, facendo i conti peraltro con disponibilità economiche molto ridotte.

Senza contare che l'importo aggiuntivo di 850 euro non spetterebbe neppure ai pensionati al minimo, lasciando fuori anche la possibilità di usufruirne per una badante regolarmente assunta, pena la revoca del beneficio.

"I requisiti posti nel decreto sono rigidi e non rispettano il reale bisogno della popolazione anziana - commenta Enrico Vacirca, Presidente Anp-Cia Toscana - il nostro paese vede una platea sempre più ampia di persone in difficoltà;

considerano poi che i costi elevati dell'invecchiamento, per cura e sanità sono sempre più alti".

Ci sono ancora margini di manovra, è previsto un passaggio del decreto

in Conferenza Unificata Regioni-Comuni da parte delle commissioni parlamentari entro metà marzo.

Anp-Cia Toscana ha quindi previsto un incontro pubblico con l'As-

sessore Bezzini in occasione della annuale assemblea, in cui porre al centro delle questioni anche il finanziamento alla non-autosufficienza.

NOTIZIE DALLA Regione

Una proposta di legge per promuovere e valorizzare il caregiver familiare

FIRENZE - Approda in Consiglio regionale la proposta di legge per sostenere la figura del caregiver familiare che mira ad introdurre principi chiave per il suo riconoscimento all'interno della rete del sistema di welfare.

Con tale termine ci si riferisce alla persona che prende in cura un proprio congiunto non autosufficiente, del quale si occupa in un ambito domestico, in modo volontario e gratuito garantendone la permanenza al domicilio e il mantenimento delle relazioni affettive.

Inoltre è fondamentale per il disbrigo delle pratiche amministrative, rapportandosi ed integrandosi con gli operatori del sistema dei servizi sociali, socio-sanitari e sanitari professionali; La proposta di legge supporta l'attività assicurata dal caregiver e la integra con gli interventi realizzati dal sistema sanitario pubblico oltre a prevedere la possibilità per il caregiver di ricorrere al servizio di supporto psicologico assicurato dal Centro di ascolto regionale.

"Questa iniziativa rappresenta un passaggio importante - commenta Serena Spinelli assessora regionale alle politiche sociali - per far sì che i caregiver svolgano al meglio i loro compiti, potendo contare sul supporto di tutti i soggetti sociali, sanitari e socio-sanitari con cui si trovano a interagire. Inoltre, pone al centro il loro benessere psicologico e umano rafforzando le attività di supporto psicologico del Centro di ascolto regionale".

Cordoglio per la morte di Beppe Pratesi

Tutta l'Anp Cia Toscana si stringe attorno ai familiari di Beppe Pratesi, storico e attivo membro della associazione scomparso lo scorso 17 gennaio.

Il ricordo del presidente regionale Anp, Enrico Vacirca, nella pagina di Cia Toscana Centro (pag. 22).

La sanità territoriale al centro dell'azione di Anp Toscana

FIRENZE - Il 14 marzo è convocata l'Assemblea regionale della Anp Cia Toscana presso il Grand Hotel Adriatico a Firenze. Nella mattinata è stata organizzata una iniziativa per dialogare con l'Assessore alla Sanità Simone Bezzini sui temi della medicina territoriale, dalla gestione delle non-autosufficienze e del ruolo dei medici di famiglia.

Il Sistema Sanitario Nazionale ha visto negli ultimi anni progressivamente decrescere il proprio finanziamento in rapporto al PIL. Il tema è stato rilanciato anche durante la discussione della manovra finanziaria che ha riportato una stabilizzazione della spesa sanitaria al 6,4% rispetto al PIL,

in linea con i parametri OCSE, ma insufficiente per un sistema sanitario al passo con senilizzazione e nuove sfide epidemiologiche.

Nuovi fondi sono stati varati nell'ambito del Piano nazionale di ripresa e resilienza prevede investimenti strutturali e tecnologici per 20,2 miliardi di euro, ma restano alcune criticità, in particolare sulle le case e gli ospedali di comunità dove sono necessari infermieri e medici per poter funzionare e trasformare la sanità territoriale, il vero nodo delle riforme.

Per capire meglio come si sta organizzando il sistema sanitario regionale e quale sia l'attuazione del PNRR faremo il punto con Pa-

olo Francesconi di ARS Toscana, che con preziosi rapporti fornisce costantemente dati sulla sanità nella nostra regione.

Sarà poi affrontata la mancata istituzione di veri fondi sulla non-autosufficienza. Ne parliamo anche in questo numero con un articolo specifico, ma sarà un tema che discuteremo con Daniele Massa, Diaconia Valdese e membro del Patto per un Nuovo Welfare sulla Non Autosufficienza.

Infine, il grande tema dei medici di famiglia; è sotto gli occhi di tutti la mancanza, su tutto il territorio, di questa figura professionale così essenziale e cruciale a ponte tra i cittadini e sistema sanitario.

Il loro numero è in costante calo e la creazione delle Case di Comunità potrebbe non essere una soluzione efficace a rispondere alle esigenze dei cittadini nelle aree più interne della nostra regione. Nel parleremo direttamente con Niccolò Biancalani, Presidente della FIMMG Toscana.

Molti quindi gli argomenti che saranno affrontati nella mattinata a cui farà seguito nel pomeriggio un dibattito interno sulla organizzazione delle prossime azioni e iniziative che l'associazione intende intraprendere. Nel prossimo numero sarà quindi nostra cura fornire un resoconto dettagliato.

Toscana ed Emilia Romagna, insieme per non dimenticare



FIRENZE - Lo scorso 15 febbraio, i Comitati esecutivi di Anp Cia Emilia Romagna e Toscana hanno concordato l'organizzazione di una giornata dedicata alla stragi nazifasciste che hanno funestato le due regioni. «Per il prossimo 10 maggio stiamo lavorando ad una giornata che ricordi una pagina nera della nostra storia recente - afferma la vicepresidente Anp Cia Toscana, Maria Giovanna Landi - speriamo non solo di coinvolgere i nostri soci emiliani, ma anche i giovani attraverso le scuole». Un evento fortemente promosso dal presidente Anp Cia Toscana, Enrico Vacirca: «Come Anp Cia Toscana abbiamo piacere di collaborare con i nostri colleghi emiliani, soprattutto ad un'iniziativa che ponga la memoria e lo scambio intergenerazionale al centro dell'evento». Emilia Romagna e Toscana, tra il 1943 e il 1945 sono state tristemente protagoniste di oltre 1.800 eventi di violenza che hanno portato la morte di oltre 9.000 vittime, numeri troppo spesso dimenticati.

È attivo il canale Telegram di Dimensione Agricoltura



INQUADRA IL QR CODE E ISCRIVITI AL CANALE TELEGRAM

Sul canale vengono pubblicati aggiornamenti sui temi dell'agricoltura, delle aree rurali, dal Patronato Inac, sulle novità fiscali dal Caf Cia, le news da Donne in Campo, dai pensionati di Anp, dalle altre associazioni del Sistema Cia, dalla Regione Toscana e molto altro ancora.

Resta sempre informato iscrivendoti gratuitamente al canale dal link sotto, oppure tramite il QR Code.

<https://t.me/ciatoscana>

Sviluppo Rurale al via: previsti 26 bandi nel 2024. Si parte con le misure forestali

da FIRENZE - Se nel 2023 sono stati sette i bandi che hanno visto la luce, ed hanno interessato esclusivamente le misure a superficie - con particolare riferimento all'intervento a sostegno della produzione biologica, che da solo impegna circa 230 milioni di euro dei quasi 750 disponibili per la programmazione 2023/2027 - il 2024 segna, di fatto, l'anno di partenza per le nuove opportunità previste dal Complemento di Sviluppo Rurale della Toscana.

Come previsto dalla decisione della Giunta Regionale del 12 febbraio scorso, saranno 26 i bandi in pubblicazione per questa annualità, e comprenderanno tutte le tipologie di interventi, compresi quelli molto attesi relativi agli investimenti aziendali, oltre quelli riguardanti la diversificazione delle attività agricole o la trasformazione dei prodotti.

I primi bandi in uscita riguarderanno il settore forestale, nello specifico quelli relativi agli interventi SRD05 a sostegno degli impianti forestali su superfici agricole, e SRD15 per gli investimenti produttivi forestali, dei quali si rappresentano di seguito gli elementi principali.

SRD05: IMPIANTI FORESTAZIONE/IMBOSCHIMENTO E SISTEMI AGROFORESTALI SU TERRENI AGRICOLI / La misura sarà sostenuta da una dotazione finanziaria di 4,5 milioni di euro attraverso i quali sarà garantito, alle aziende che accederanno al beneficio, un contributo a fondo perduto pari al 100% delle spese sostenute e ritenute ammissibili, tuttavia, al fine di consentire l'accesso ad un numero adeguato di beneficiari, saranno inseriti dei massimali ad ettaro in funzione delle azioni prescelte.

Potranno accedere al bando tutti i proprietari o possessori (pubblici o privati) e loro associazioni, titolari della conduzione di superfici agricole così come riportate nel Piano Grafico delle coltivazioni presente del sistema informativo di Artea, oltre che ad essere in regola con il pagamento dei contributi previdenziali, assistenziali o assicurativi.

Gli interventi ammissibili al finanziamento riguardano tre specifiche azioni: - 1. SRD05.1) Impianto di imboscamento naturaliforme su superfici agricole con finalità multiple (ambientali, paesaggistiche, socio ricreative nonché produttive legno, legname e tartuffi), costituiti da popolamenti polispecifici di specie forestali arboree e arbustive autoctone anche micorizzate, adatte alle condizioni ambientali e climatiche locali e coerenti con la vegetazione forestale dell'area, al fine di creare nuove superfici forestali permanenti. - 2. SRD05.2) Impianto di arboricoltura a ciclo breve o medio lungo su superfici agricole, realizzato utilizzando specie forestali arboree e arbustive autoctone o altre specie forestali adatte alle condizioni ambientali locali, compresi i cloni di pioppo e le piante micorizzate. - 3. SRD05.3) Sistemi silvoarabili su superfici agricole, ovvero Gli impianti nei quali siano presenti sulla stessa superficie, consociazioni di colture e produzioni agricole e zootecniche con specie forestali arboree e arbustive autoctone, o altre specie forestali di origine certificata, adatte alle condizioni ambientali locali, compresi i cloni di pioppo e/o piante micorizzate, con densità non inferiore a 50 e non superiore a 150 piante arboree ad ettaro.

Per tutte le tipologie di azioni sono ammissibili i costi del materiale da impianto e di moltiplicazione, le spese preparatorie del terreno, oltre ad altri costi, quali la conservazione delle sementi e il loro trattamento con le necessarie sostanze preventive e protettive. Le domande, saranno valutate in funzione delle priorità previste dal bando che terranno conto delle finalità dell'intervento, delle caratteristiche territoriali e di quelle riguardanti il soggetto richiedente. Non saranno ammesse le istanze con un punteggio totale al di sotto di 5 punti.

SRD15 - INVESTIMENTI PRODUTTIVI FORESTALI / L'intervento è volto principalmente ad enfatizzare il ruolo multifunzionale svolto dalle fo-



reste, nella fornitura di servizi ecosistemici in materia di approvvigionamento, regolazione e di funzioni culturali e socio-ricreative delle foreste, promuovendo una crescita sostenibile del settore forestale in grado di consolidare e/o offrire nuove opportunità di lavoro per la popolazione rurale.

A sostegno di tale iniziativa la Regione ha messo a disposizione 6 milioni di euro, che andranno a rimborsare le spese sostenute e ritenute ammissibili per il 65% del valore - nel caso degli interventi silvocolturali, e dell'85% nel caso di azioni di ammodernamento e miglioramento degli strumenti necessari allo svolgimento dell'attività.

Potranno presentare domanda di ammissione al beneficio i proprietari, possessori privati e loro associazioni, nonché altri soggetti ed enti di diritto privato o Comuni, titolari della superficie forestale, oltre alle PMI anche non titolari della gestione di superfici forestali, singole o associate, iscritte nel registro della Camera di commercio territorialmente competente, che esercitano un'attività economica nel settore della selvicoltura e delle utilizzazioni forestali, nella gestione, difesa e tutela del territorio, nonché nel settore della prima trasformazione e commercializzazione

(non industriale) dei prodotti legnosi e non legnosi del bosco, fornendo anche servizi in ambito forestale, ambientale ed energetico.

In merito agli investimenti, saranno ammissibili per gli interventi selvocolturali (SRD15.1) gli sfolli, i diradamenti, la selvicoltura dall'albero, i rinfoltimenti, le potature, i tagli di preparazione o di sementazione, il recupero delle sugherete abbandonate, il recupero ed il miglioramento dei castagneti da frutto e da legno, oltre al recupero ed al miglioramento delle tartufaie naturali.

Per quanto riguarda l'azione SRD15.2, potranno essere sostenute le spese relative alle opere di ammodernamento, riconversione acquisizione e realizzazione di immobili e infrastrutture aziendali funzionali ai processi produttivi; all'ammodernamento del parco macchine e attrezzature per le attività di coltivazione, taglio, allestimento, esbosco, trasporto aziendale, primo condizionamento e lavori forestali vari; il miglioramento del rendimento economico ambientale e della qualità delle produzioni; gli interventi volti alla costituzione, realizzazione e gestione di piattaforme logistiche web di mercato per la commercializzazione dei prodotti; le azioni relative alla costituzione, realizzazione, ripristi-

no e manutenzione straordinaria delle infrastrutture logistiche e della viabilità forestale e silvo-pastorale aziendale di ogni ordine e grado (strade e piste) a servizio della gestione forestale; L'elaborazione di Piani di gestione forestale, nonché la revisione dei Piani di gestione in scadenza o scaduti; gli interventi volti a ottimizzare e/o ridurre le emissioni e i consumi energetici aziendali.

Come per le altre misure dello sviluppo rurale, l'ammissibilità al sostegno sarà valutata in funzione del punteggio di priorità raggiunto, in base ai criteri previsti dal bando, che riguarderanno le finalità dell'intervento, le caratteristiche territoriali, quelle del soggetto richiedente, ed infine la localizzazione delle aziende beneficiarie.

Anche per questo bando le istanze, per essere considerate valide, dovranno raggiungere un punteggio minimo pari a 5 punti.

Per entrambi gli interventi la presentazione delle domande dovrà avvenire tramite il portale di ARTEA, i termini di scadenza sono fissati per il 31 maggio prossimo.

Per maggiori informazioni e per la presentazione delle domande, rivolgersi agli uffici territoriali della Cia.

Autorizzazioni per nuovi vigneti, domande fino al 31 marzo

FIRENZE - Come ogni anno, Ager ha reso disponibile sul portale SIAN la richiesta delle autorizzazioni per i nuovi impianti viticoli nel periodo compreso tra il 15 febbraio ed il 31 di marzo.

Con specifico decreto ministeriale è stata stabilita la superficie disponibile a livello nazionale. Tale parametro - che viene definito in ragione dell'1% della superficie vitata nazionale alla data del 31 luglio dell'anno precedente, integrata dalle superfici per i nuovi impianti oggetto di rinuncia dell'assegnazione - ammonta a 6.851,35 ettari, dei quali la Regione Toscana sarà assegnataria di circa 620, anche se il dato ufficiale sarà definito solo in seguito alla presentazione delle domande.

Per la ripartizione di tale superficie, sarà tenuto conto di quanto previsto dalla delibera regionale n. 1468 dell'11 dicembre 2023, che conferma una



priorità per le parcelle agricole ricadenti nelle piccole isole come strumento per il ripristino di un livello adeguato di biodiversità, oltre al limite di richiesta massima a 30 ha. Nel dispositivo è prevista anche l'assegnazione di una superficie minima a richiedente, che anche per il 2022 viene confermata in 2.500 mq. tuttavia tale

assegnazione potrà essere ridotta in virtù della reale disponibilità. L'autorizzazione che verrà rilasciata in maniera gratuita, avrà una validità pari a tre anni, e dovrà essere esercitata entro il termine di scadenza indicato al momento dell'assegnazione. Ai beneficiari che non provvederanno a realizzare l'impianto sarà

comminata una sanzione, che in funzione della percentuale di realizzazione del nuovo vigneto, potrà variare da un minimo di 500 euro fino ad un massimo di 1.500 euro ad ettaro, oltre all'esclusione da uno a tre anni dalle misure di sostegno previste nell'OCM vitivinicola. Sarà possibile rinunciare all'autorizzazione ricevuta

solo nel caso in cui la superficie assegnata all'azienda sia minore del 50% di quella richiesta, per non incorrere in sanzioni le eventuali rinunce dovranno essere presentate entro trenta giorni dalla data del rilascio dell'autorizzazione stessa.

Al fine di procedere alla presentazione dell'istanza, il beneficiario dovrà aggiornare il fascicolo aziendale e redigere un piano culturale grafico, dal quale sarà verificata la superficie idonea, che non potrà essere minore a quella richiesta. Per superficie idonea, si intende quella agricola utile, con esclusione dei vigneti esistenti e le aree soggette a vincoli che impediscono la realizzazione di nuovi impianti. È importante rilevare che le autorizzazioni per i nuovi impianti non potranno usufruire dei contributi previsti nell'ambito della misura riguardante la ristrutturazione e riconversione dei vigneti. (f.sa)



LE Scadenze | 3/2024

• 31 MARZO 2024

► D.M. 649010 del 19 dicembre 2022 concernente il sistema di autorizzazioni per gli impianti viticoli di cui al Regolamento (UE) n. 1308/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio - Autorizzazione nuovi impianti viticoli. Presentazione domande.

• 15 MAGGIO 2024

► Complemento di Sviluppo Rurale 2023-2027 - Operazione SRA01-ACA1 "Produzione integrata" - Bando annualità 2024. Presentazione domanda di aiuto e pagamento.

• 30 MAGGIO 2024

► Bando ISI - INAIL 2023 - Incentivi alle imprese a realizzare progetti per il miglioramento delle condizioni di salute e di sicurezza dei lavoratori. Compilazione della domanda.

• 31 MAGGIO 2024

► Complemento di Sviluppo Rurale 2023-2027 - Operazione SRD05 - "Impianti forestazione/imboscamento e sistemi agroforestali su terreni agricoli" - Bando annualità 2024. Presentazione domanda di aiuto.

SPECIALE AGRITURISMO / Prepariamoci all'apertura della nuova stagione

Le attività agrituristiche sono molto diffuse nella nostra regione e, soprattutto in alcune realtà, generano un considerevole volano economico, sociale e ambientale che occorre tutelare e valorizzare. Siamo a conoscenza dell'esito di controlli effettuati dalle diverse autorità competenti in materia, dai quali emergono interpretazioni non sempre coerenti su alcuni aspetti. **Facciamo chiarezza.**

Connessione con l'attività agricola: attenzione al mantenimento del requisito della principalità

FIRENZE - Come è noto gli imprenditori agricoli possono svolgere attività agrituristiche di ricezione e di ospitalità attraverso l'utilizzo della propria azienda, in rapporto di connessione con l'attività agricola che deve comunque rimanere principale. Come disposto dall'Art. 6, comma 2 della Legge Regionale Toscana 30/2003 "La connessione dell'attività agrituristiche si realizza congiuntamente alla principalità dell'attività agricola". La principalità dell'attività agricola si può calcolare, a scelta dell'imprenditore, o attraverso il tempo impiegato per lo svolgimento dell'attività agrituristiche nel corso dell'anno solare, che dovrà risultare inferiore al tempo utilizzato nell'attività agricola, tenuto conto della diversità delle tipologie di lavorazione, oppure attraverso il valore della produzione lorda vendibile (PLV) agricola annua, compresi gli aiuti di mercato e di integrazione al reddito, che deve risultare maggiore rispetto alle entrate dell'attività agrituristiche. La prevalenza dell'attività agricola rispetto all'attività agrituristiche, devono essere mantenuti per tutto il periodo di esercizio dell'attività agrituristiche. Gli imprenditori devono assicurarsi che ogni anno sussista la principalità dell'attività agricola su quella agrituristiche e in vista di eventuali controlli devono poter dimostrare il requisito sopra illustrato, anche attraverso la verifica dell'ultimo piano colturale grafico presentato/aggiornato sul sistema ARTEA. Il riferimento per dimostrare la principalità, è l'Allegato A "Codifiche e parametri per la verifica della produzione standard e delle ore di lavoro standard per ettaro/coltura o capo allevato, per IAP e Agriturismo" approvato e pubblicato con Decreto Dirigenziale 13512 del 04/08/2021 ed eventuali successive modifiche.

Classificazione delle aziende e marchio Agriturismo Italia

FIRENZE - Il marchio "Agriturismo Italia" identifica le aziende e le attività agrituristiche. È di proprietà del Ministero dell'Agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste (Masaf) ed è concesso in uso alle Regioni che provvedono a concederlo in uso alle aziende agrituristiche regolarmente operanti nei rispettivi territori. Ogni azienda agrituristiche deve esporre una targa identificativa con il marchio "Agriturismo Italia" e l'indicazione del livello di classificazione di appartenenza (articolata su 5 livelli indicati da 1 a 5 girasoli). Nella riproduzione della targa identificativa è obbligatorio indicare assieme al marchio anche il livello di classificazione di appartenenza. Il primo livello di classificazione corrisponde ai requisiti obbligatori per legge (e sono quindi attestati dalla presentazione della DUA e della SCIA) quindi a tutte le aziende che hanno titolo abilitativo è stato comunque attribuito un girasole. Le aziende invece che offrono pernottamento,



hanno la possibilità di accedere a un livello di classificazione superiore al primo, individuando il proprio livello di classificazione utilizzando l'applicativo messo a disposizione della Regione che consente inoltre di ottenere il file per la stampa della targa identificativa su plexiglas. **SI RICORDA che per le aziende che hanno realizzato la targa successivamente ad aprile 2023, è obbligatorio l'inserimento del nuovo logo del Masaf mentre per le targhe già realizzate prima non è obbligatorio rifare la targa se l'aggiornamento riguarda solamente la nuova denominazione del ministero. Al momento che sarà necessario aggiornare la targa per un nuovo livello di classificazione o al verificarsi di un subentro, dovrà essere utilizzato il nuovo template.**

Somministrazione pasti: quali prodotti possono essere utilizzati in ambito agrituristiche

FIRENZE - Come disposto dall'articolo 15 della legge toscana sull'agriturismo, nella somministrazione di pasti, di alimenti e di bevande, nelle degustazioni e assaggi e negli eventi promozionali devono essere utilizzati prodotti aziendali, integrati da prodotti delle aziende agricole locali, nonché da prodotti di origine e/o certificati toscani. I prodotti aziendali sono quelli prodotti in azienda originati nel territorio regionale o anche quelli ricavati da materie prime dell'azienda e ottenuti attraverso lavorazioni anche esterne. Sono equiparati ai prodotti aziendali quelli prodotti da aziende agricole locali e/o regionali con le quali l'imprenditore sottoscrive specifici

accordi (da conservare presso l'azienda). I prodotti certificati toscani sono: a) i prodotti a denominazione d'origine protetta (DOP) della Toscana; b) i prodotti a indicazione geografica protetta (IGP) della Toscana; c) i prodotti a marchio Agriqualità della Toscana; d) i prodotti biologici di aziende della Toscana; e) i prodotti agroalimentari tradizionali della Toscana; f) i vini a denominazione d'origine (DO) della Toscana.

I prodotti di origine toscana, anche se non certificati toscani, sono quelli prodotti da aziende agricole e agroalimentari situate nel territorio toscano e anche se trasformati, ottenuti comunque da prodotti coltivati, allevati, cacciati, pescati o raccolti

nel territorio toscano. Si ricorda che per le aziende situate in prossimità dei confini amministrativi regionali, sono prodotti locali anche quelli prodotti da aziende agricole e agroalimentari poste nei comuni non toscani confinanti.

Si ricorda che: per il completamento delle pietanze possono essere utilizzati gli ingredienti complementari essenziali (spezie, coloniali e altri); i prodotti necessari per le pietanze di uso comune dell'ospitalità e della cucina tradizionale regionale e i prodotti e gli ingredienti di difficile reperimento anche per particolari condizioni meteorologiche. Tra queste tipologie di prodotti sono stati individuati dalla Regione Toscana: baccalà, pesce conservato con salatura, crostini toscani di fegatini di pollo, agrumi o trasformati a base di agrumi e/o frutta (non bevande gassate), burro, capperi, farine di forza per impasti, fecola di patate e maizena, formaggi da grattugia, frutta secca, latte a lunga conservazione, mascarpone, olio di semi, panna. È consentito l'utilizzo dei prodotti indispensabili per diete speciali per motivi di salute.

IMPORTANTE / L'origine e la provenienza dei prodotti deve essere indicata agli ospiti, con le modalità scelte da ogni singolo imprenditore, in particolare si ritiene opportuno indicare quali sono i prodotti aziendali propri e la provenienza degli altri prodotti impiegati.



Arriva il Codice Identificativo Nazionale (CIN). Come essere pronti

FIRENZE - La conversione in legge del D.L. 145/2023 (cd. "Decreto Anticipi") ha introdotto l'obbligo per le unità immobiliari abitative destinate alle locazioni brevi e/o turistiche e le strutture ricettive alberghiere ed extralberghiere (compresi gli agriturismi) di adottare il Codice Identificativo Nazionale (CIN) al fine di fare emergere e contrastare le locazioni irregolari.

Come si ottenere il codice? Il CIN verrà assegnato dal Ministero del Turismo attraverso una piattaforma telematica (non ancora attiva) su istanza del titolare della struttura turistico ricettiva che sarà chiamato anche ad attestare i dati catastali dell'unità immobiliare o della struttura tramite una dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà, il codice verrà poi convogliato assieme ai dati

catastali all'interno di una banca dati nazionale che censirà tutte le strutture turistiche presenti sul territorio italiano.

Dove esporre il Codice Identificativo? Il CIN dovrà essere esposto all'esterno dello stabile in cui è collocata la struttura ricettiva e dovrà essere indicato in qualsiasi annuncio ovunque pubblicato e comunicato analogamente gli intermediari immobiliari gestori di piattaforme online hanno l'obbligo di indicare negli annunci il codice identificativo della struttura ricettiva.

Verranno applicate sanzioni in caso di mancanza del codice? Le sanzioni in caso di assenza del CIN variano da un minimo di 800 a un massimo di 8.000 euro in relazione alle dimensioni della struttura o dell'immobile. Mentre

la mancata esposizione ed indicazione del CIN da parte di soggetti obbligati è punita con una sanzione da 500 a 5.000 euro, per ciascuna struttura o unità immobiliare per la quale è stata accertata la violazione e con la sanzione dell'immediata rimozione dell'annuncio irregolare pubblicato.

Quando entrerà in vigore l'obbligo di dotarsi del CIN? Il CIN diventerà obbligatorio a partire dal sessantesimo giorno successivo a quello di pubblicazione, sulla Gazzetta Ufficiale, dell'avviso attestante l'entrata in funzione della banca dati nazionale e del portale telematico del Ministero del Turismo per l'assegnazione del codice. Fino alla pubblicazione dell'avviso, dunque, non sono previsti specifici nuovi adempimenti per i titolari delle strutture.

Piscine a uso natatorio: quali novità?

FIRENZE - Le piscine inserite nell'ambito di strutture ricettive come gli agriturismi, sono state classificate dalla Legge Regionale Toscana come piscine private ad uso collettivo, e ciò in considerazione che l'accesso alle stesse è riservato esclusivamente agli ospiti delle strutture stesse e, conseguentemente, ad un numero limitato di utenza rispetto a quello delle piscine pubbliche. Per queste tipologie di piscine la norma prevede che, per alcune disposizioni, si possa derogare a quanto prescritto dalla norma UNI di riferimento tramite l'adozione di procedure

di autocontrollo da parte del soggetto interessato. Per quanto riguarda in particolare, l'obbligo di svuotamento annuale della vasca, è in questi giorni in discussione presso la Regione Toscana, una proposta di modifica della legge regionale che consentirebbe alle aziende che gestiscono piscine private ad uso collettivo, di derogare allo svuotamento annuale della vasca, fermo restando, il rispetto dei parametri igienico-sanitari, fisici, chimici e microbiologici previsti dal Regolamento regionale e dimostrati da analisi da effettuarsi almeno quindici giorni

prima dell'apertura. **SI CONSIGLIA** quindi di tenere sempre aggiornato il Manuale di Autocontrollo della piscina, che comprenda il registro degli interventi di manutenzione e dei controlli dell'acqua in vasca. Per il riempimento delle vasche **SI RICORDA** che, seppure per riempire le piscine degli agriturismi sia possibile l'uso dell'acqua dell'acquedotto, è comunque obbligatorio concordare con il gestore del servizio idrico integrato, modalità e tempi di riempimento. Se il riempimento delle vasche avviene tramite pozzo o sorgente, è necessario

essere in possesso di apposita concessione e pagare annualmente il relativo canone. Per lo smaltimento dell'acqua della vasca, la disposizione regionale sulla tutela delle acque dall'inquinamento (DPGR 46/R/2008) prevede che tali acque siano assimilate alle acque reflue domestiche e quindi possano essere smaltite con le medesime modalità. Nello specifico, le vasche fino a 300 mc possono scaricare sia in pubblica fognatura che fuori dalla pubblica fognatura, non prima che siano passati 15 giorni dall'ultima disinfezione dell'acqua per abbattere il Cloro



attivo libero nelle acque scaricate al livello non superiore a 0,2 ppm, ricordando che lo scarico delle acque domestiche e assimilabili, fuori da pubblica fognatura, è in ogni caso soggetto ad Autorizzazione allo scarico da richiedere all'Ente competente.

Maggiore potere agli agricoltori, per

Intervista al Commissario europeo



di **LORENZO BENOCCI**

FIRENZE - "Il mio messaggio più ampio agli agricoltori in Italia e in Europa è che gli agricoltori possono contare sul sostegno europeo. Ci impegniamo a dare maggiore potere agli agricoltori e alle comunità rurali attraverso l'uso efficiente degli strumenti della PAC". È una sintesi della lunga intervista rilasciata ad agricoltura.it dal Commissario europeo per l'agricoltura Janusz Wojciechowski.

Commissario Wojciechowski, da alcune settimane le proteste di agricoltori in gran parte d'Europa, se le aspettava e qual è il suo pensiero?

"Riconosco le difficoltà affrontate dagli agricoltori, tra cui la volatilità dei mercati, l'aumento dei costi dei fattori di produzione e la necessità di adattamento dovuto alle preoccupazioni e alle normative climatiche e ambientali.

Le recenti proteste degli agricoltori in tutta Europa evidenziano le sfide significative affrontate dal settore agricolo, compreso l'impatto del cambiamento climatico, dei costi elevati e dei nuovi obblighi politici. Queste proteste riflettono importanti cambiamenti strutturali ed economici nell'agricoltura e nelle aree rurali e dibattiti pubblici sulla protezione dell'ambiente, sulla mitigazione del clima, sulla protezione degli animali e sulle prospettive economiche delle aziende agricole.

Il mio primo messaggio agli agricoltori italiani è che vi ascoltiamo attentamente. Sono profondamente grato per il contributo fondamentale apportato dagli agricoltori italiani alla sicurezza dell'UE, soprattutto durante le recenti sfide legate al COVID e le difficoltà causate dall'aggressione della Russia. In effetti, gli agricoltori italiani sono all'avanguardia nel combinare metodi ecologici e ad alto valore aggiunto nella produzione di cibi e bevande di alta qualità; questo è qualcosa di cui gli italiani sono, e dovrebbero essere, giustamente orgogliosi.

Il mio messaggio più ampio agli agricoltori in Italia e in Europa è che gli agricoltori possono contare sul sostegno europeo. Ci impegniamo a dare maggiore potere agli agricoltori e alle comunità rurali attraverso l'uso efficiente degli strumenti della PAC.

Abbiamo lavorato duramente per offrire alcune prime e concrete azioni per rispondere alle preoccupazioni degli agricoltori: il 12 febbraio abbiamo adottato la deroga parziale alle BCAA 8 (obbligo riposo 4% terreni coltivabili, ndr.)."

Inoltre prosegue il commissario all'agricoltura: "La nuova proposta sull'estensione delle misure temporanee di liberalizzazione commerciale con l'Ucraina prende in considerazione gli interessi degli agricoltori europei, includendo un meccanismo di salvaguardia rafforzato e un freno di emergenza per proteggere il nostro mercato per tre prodotti sensibili: pollame, uova e zucchero.

Al Consiglio AGRIFISH (del 26 febbraio) discussione con gli Stati membri una serie di iniziative a breve e medio termine volte a semplificare le norme per gli agricoltori, contribuendo a un piano d'azione più ampio per affrontare le preoccupazioni degli agricoltori.

Abbiamo anche avviato il dialogo strategico sul futuro dell'agricoltura nell'UE, già annunciato nel discorso SOTEU (Stato dell'Unione) della presidente von der Leyen lo scorso settembre 2023, prima dell'inizio delle proteste.

La Commissione era consapevole che erano necessari meno polarizzazione e più dialogo su come sostenere una maggiore sostenibilità e garantire una prospettiva migliore alla nostra comunità agricola in un mercato molto competitivo.

È chiaro che dobbiamo lavorare insieme alla comunità agricola per affrontare queste sfide. Questo è l'unico modo per garantire l'approvvigionamento alimentare per il futuro".

Come è possibile far coniugare le diverse tipologie di agricoltura presenti in Europa?

"Innanzitutto dobbiamo riconoscere il nostro ricco patrimonio agricolo. L'Europa - e in effetti l'Italia - è un mosaico di diversità agricola. È fondamentale abbracciare questa diversità, guidando al tempo stesso la nostra società e la nostra economia verso un futuro più sostenibile" ha detto il commissario.

Il nostro obiettivo è integrare l'agricoltura tradizionale con le moderne pratiche agricole, bilanciando la gestione ambientale con la necessità di sicurezza alimentare. Stiamo lavorando per creare regole che aiutino ogni tipo di azienda agricola, grande o piccola.

Innovazione e ricerca costituiscono il fondamento della nostra strategia. Investendo in queste aree, non stiamo solo facendo avanzare l'agricoltura; stiamo preservando il nostro patrimonio abbracciando il futuro. Vogliamo utilizzare le vecchie conoscenze agricole ma anche introdurre nuove idee e tecnologie.

Anche l'istruzione e la formazione sono fondamentali. Dobbiamo dotare i nostri agricoltori, i custodi della nostra terra, delle conoscenze e delle competenze necessarie per integrare diverse pratiche agricole.

L'accesso al mercato e la concorrenza leale sono fondamentali. Sosteniamo un equo accesso al mercato per tutti i prodotti agricoli, dai prodotti biologici delle piccole aziende agricole alle offerte dell'agricoltura su larga scala. Si tratta di offrire scelta al consumatore e garantire condizioni di parità per tutti i produttori.

Dobbiamo sempre assicurarci che l'agricoltura sia sicura per la natura e che il cibo sia di buona qualità. Ciò significa prendersi cura della terra, dell'acqua e degli animali.

Al centro della nostra politica agricola c'è la forza delle nostre comunità rurali. Sostenendo diverse pratiche agricole, non solo preserviamo il nostro patrimonio rurale, ma diamo anche potere a queste comunità, promuovendo sistemi alimentari locali e filiere più brevi, e queste sono aree in cui l'Italia può aprire la strada.

Dobbiamo continuare a impegnarci in conversazioni significative con tutte le parti interessate. È solo attraverso la saggezza collettiva e una visione condivisa che possiamo affron-



tare le sfide e sfruttare le opportunità derivanti dall'integrazione di diversi tipi di agricoltura in Europa".

La Commissione ha annunciato una serie di deroghe, come la norma GAEC 8, sul 4% dei terreni coltivabili. Possiamo considerarlo un passo verso il dialogo e le esigenze degli agricoltori?

"La Commissione segue da vicino la situazione del settore agricolo e il malcontento espresso dagli agricoltori. La Commissione ascolta le preoccupazioni espresse e riconosce che gli agricoltori si trovano attualmente ad affrontare un numero significativo di circostanze avverse.

Non solo si è verificato un numero estremo di eventi meteorologici avversi, inondazioni e siccità, ma anche un notevole calo dei prezzi dei cereali che ha messo a dura prova il reddito degli agricoltori nel 2023.

Questa combinazione negativa esercita pressioni sui redditi degli agricoltori. Allo stesso tempo, gli agricoltori devono adattare le pratiche agronomiche sia come parte della transizione verso un settore agricolo più sostenibile, sia per renderli più resilienti agli eventi meteorologici estremi.

Per evitare di mettere a rischio la sostenibilità economica degli agricoltori, il 12 febbraio 2024 la Commissione ha adottato un regolamento che concede un'esenzione parziale per gli agricoltori dalla regola della condizionalità - GAEC 8 - sui terreni lasciati a riposo. Ciò fa seguito alle discussioni avute con gli Stati membri.

Il regolamento si applicherà retroattivamente dal 1° gennaio per un anno, fino al 31 dicembre 2024. L'esenzione parziale soddisfa diver-

se richieste di maggiore flessibilità, - come richiesto dagli Stati membri - per rispondere meglio alle sfide che devono affrontare gli agricoltori dell'UE.

Invece di mantenere terreni incolti o altre caratteristiche improduttive sul 4% dei loro seminativi, gli agricoltori dell'UE coltivano colture che fissano l'azoto (come lenticchie, piselli o fave) e/o colture intercalari senza l'uso di prodotti fitosanitari sul 4% dei loro seminativi. I loro seminativi saranno considerati conformi al cosiddetto requisito GAEC 8. Gli agricoltori che lo decidono possono, tuttavia, continuare a soddisfare l'obbligo con terreni lasciati a riposo o con caratteristiche non produttive.

Le colture intercalari (coltura a crescita rapida che viene coltivata tra piantagioni successive di una coltura principale, ndr.) vengono normalmente utilizzate come colture intermedie dopo il raccolto della coltura principale, pertanto gli agricoltori potrebbero coltivare la coltura di loro scelta senza restrizioni sulla terra del 4% dedicata alla fissazione dell'azoto o alle colture intercalari.*

* L'atto finale consente agli Stati membri di modificare i propri ecoregimi originariamente costruiti attorno alla condizionalità BCAA 8. Sarà sufficiente una semplice notifica alla Commissione Europea per aggiornare immediatamente gli eco-schemi interessati. Gli Stati membri che desiderano applicare la deroga a livello nazionale devono notificarlo alla Commissione entro 15 giorni dall'entrata in vigore del regolamento in modo che gli agricoltori possano essere informati il prima possibile.

La guerra in Ucraina ha dimostrato, ancora una volta, che l'Europa ha ancora maggiore necessità di produrre materie prime per l'alimentazione. Come si concilia questa esigenza con il Green deal?

"La Comunicazione 2022 sulla sicurezza alimentare e la resilienza dei sistemi alimentari ha individuato la dipendenza dalle importazioni di energia, fertilizzanti e mangimi come vulnerabilità del sistema alimentare dell'UE.

Gli Stati membri sono stati incorag-



Per un'Europa produttiva e sostenibile all'agricoltura Janusz Wojciechowski



Philippe STIBNWEISS / © European Union 2024 - Source: EP

ai fertilizzanti organici, l'armonia basata su idrogeno rinnovabile e a basso contenuto di carbonio, la diversificazione dell'approvvigionamento.

Dobbiamo anche migliorare la capacità produttiva a lungo termine, considerando l'autonomia strategica ma anche le sfide ambientali e legate al clima e la necessità di cambiare i modelli di consumo (in particolare cibo ed energia), come identificato nel documento della Commissione sui fattori che determinano la sicurezza alimentare, pubblicato nel gennaio dello scorso anno.

Ridurre alcune dipendenze dell'agricoltura comporterà difficili compromessi - e su questi dovremo lavorare a stretto contatto con tutti gli agricoltori. La ricerca e l'innovazione sono strategiche per migliorare la capacità produttiva, in particolare la missione Orizzonte Europa "un accordo per il suolo per l'Europa" dovrebbe promuovere innovazioni pionieristiche, e l'EIP continua a trasferire e ampliare la conoscenza.

Dobbiamo promuovere sistemi di produzione più sostenibili ed efficienti sotto il profilo delle risorse, compresa l'agricoltura biologica e gli approcci agroecologici. I cambiamenti nella produzione devono essere considerati insieme ai cambiamenti nella domanda, compresa la necessità di diete sane e sostenibili. Migliorare la capacità produttiva non significa necessariamente produrre di più, ma produrre meglio ciò di cui abbiamo bisogno con meno, in modo inclusivo".

Lo stop alla direttiva fitofarmaci è stata accolta positivamente in Italia per garantire maggiore competitività; pensa che dovrà essere rivista la strategia per i prossimi anni e come?

"La Presidente Von der Leyen ha annunciato lo scorso 6 febbraio al Parlamento europeo che avrebbe proposto al Collegio di ritirare la proposta di regolamento sull'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari (SUR), soprattutto perché il SUR è diventato un simbolo di polarizzazione.

In seguito, il 21 febbraio la Commis-

sione ha deciso di informare il Parlamento europeo e il Consiglio della sua intenzione di ritirare entro il 31 marzo 2024 la proposta SUR.

La Commissione resta impegnata a perseguire l'obiettivo di proteggere sia la salute dei cittadini che l'ambiente, sostenendo allo stesso tempo gli agricoltori, la produzione agricola e la sicurezza alimentare dell'UE.

La riduzione dell'uso e del rischio dei pesticidi chimici nonché l'uso dei pesticidi più pericolosi restano obiettivi chiave del lavoro della Commissione sulla sicurezza alimentare.

Tuttavia, la Commissione ha fatto il punto delle difficoltà emerse nel processo decisionale su questa proposta specifica ed è giunta alla conclusione che sono necessari più dialogo e un approccio diverso per progredire in questo settore.

Il dialogo strategico sul futuro dell'agricoltura nell'UE potrebbe essere un primo punto di partenza per la riflessione".

NGT: dopo l'approvazione del Parlamento EU pensa possibile intesa entro fine legislatura?

"Come lei ha menzionato, alcuni giorni fa il Parlamento ha adottato la sua posizione per i negoziati con gli Stati membri sulle nuove tecniche genomiche (NGT o TEA - tecniche evolutive assistite, ndr.). L'obiettivo è rendere il sistema alimentare più sostenibile e resiliente sviluppando varietà vegetali migliorate che siano resistenti al clima, resistenti ai parassiti e diano rese più elevate o che richiedano meno fertilizzanti e pesticidi.

Un accordo prima della fine della legislatura è possibile anche se non probabile.

La Presidenza belga è impegnata a continuare a lavorare verso un approccio generale prima della fine della sua presidenza.

Ciò sembra essere particolarmente impegnativo per quanto riguarda, in particolare, l'etichettatura degli alimenti, i rischi per l'ambiente, il principio di precauzione, la coesistenza e la proprietà intellettuale (brevetto delle piante).

Il fascicolo è di competenza della DG

SANTE e del Commissario Kyriakides; la Commissione attende con ansia di avviare i negoziati su questa importante proposta".

Qual è il suo dialogo con il governo italiano: ci sono convergenze?

"Le proteste degli agricoltori italiani e di altri paesi dell'UE affondano le loro radici soprattutto nelle politiche nazionali - ha detto il commissario -. Detto questo, dobbiamo riconoscere che il settore agricolo ha dovuto affrontare diverse sfide significative negli ultimi anni. Ciò ha coinciso con una fitta agenda legislativa a livello dell'UE legata agli obiettivi del Green Deal.

Le iniziative ambientali a volte possono essere fonte di preoccupazione per gli agricoltori italiani, ma è importante che tutti inizino a riconoscere le sfide significative affrontate dagli agricoltori e dalle comunità rurali di tutta Europa.

Stiamo vivendo un periodo senza precedenti, in cui il settore agricolo si trova ad affrontare numerose sfide, tra cui le ripercussioni della guerra della Russia contro l'Ucraina, gli impatti dei cambiamenti climatici in corso e l'impegnativa transizione proposta nel Green Deal.

La Commissione ha già concesso un'esonazione parziale dagli obblighi delle BCAA 8 (4% terreni coltivabili a riposo, ndr.) e ha proposto di prevedere un meccanismo di salvaguardia rafforzato nel rinnovo delle misure commerciali autonome riguardanti i prodotti agricoli importati dall'Ucraina al fine di limitarne gli impatti negativi.

La Commissione ha recentemente annunciato il ritiro del regolamento sull'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari. Ha inoltre avviato un'analisi per identificare le aree in cui potrebbero essere apportati miglioramenti per ridurre gli oneri amministrativi, in particolare a livello di norme e orientamenti dell'UE.

Dobbiamo lavorare insieme alla comunità agricola per affrontare queste sfide. Questo è l'unico modo per garantire l'approvvigionamento alimentare per il futuro.

Per quanto riguarda l'Italia, la recente modifica al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRRP) prevede una riforma per la riduzione dell'EHS (rischi ambientali. Ambiente, salute e sicurezza, ndr.).

La riforma, negoziata con le autorità italiane, prevede che entro il 2030 l'Italia dovrà applicare una riduzione EHS di almeno 3,5 miliardi di euro. L'elenco delle attuali riduzioni EHS comprende anche alcuni sussidi all'"agri-diesel", ma tutte le decisioni sulle future riduzioni EHS spettano alle autorità italiane.

Per quanto riguarda l'aiuto agli agricoltori in questi tempi difficili, dovremmo tenere presente che molte regioni dell'Europa meridionale, e in particolare l'Italia, stanno sperimentando crescenti problemi di siccità e inondazioni.

È importante sostenerli nell'affrontare le sfide derivanti dal cambiamento climatico.

I fondi della PAC forniscono assicurazione e gestione del rischio, che risarciscono gli agricoltori per i danni e la perdita di produzione subiti a causa di disastri naturali.

Ancora più importante, i fondi della PAC sostengono anche pratiche di gestione sostenibile del suolo che rendono i suoli più resistenti alla sic-

cià e alle inondazioni. Questo punto è particolarmente rilevante considerando le lievi e ricorrenti siccità e inondazioni vissute dall'Italia negli ultimi anni.

Siamo pronti a sostenere le autorità italiane nel continuare la corretta attuazione dei fondi della PAC con l'obiettivo di raggiungere sia la redditività economica che la sostenibilità ambientale per l'agricoltura italiana. Continuiamo la stretta collaborazione tecnica con le autorità italiane sull'attuazione del Piano strategico della PAC al fine di affrontare tutte le potenziali problematiche".

Politiche su alcol in etichetta vino: le aziende italiane pensano che possano sfavorire il Made in Italy. Cosa ne pensa?

"Il settore vitivinicolo deve adattarsi a una società che sta cambiando i modelli di consumo a causa di preoccupazioni per la salute, nuove bevande concorrenti, nuove abitudini culturali.

Non rispondere alle richieste di informazioni da parte della società, ad esempio le informazioni dietetiche rappresenterebbero un grave rischio reputazionale per i nostri prodotti, non solo in Italia ma anche quando vengono venduti nell'UE e all'estero. Nel caso del vino, in quanto prodotto contenente alcol, questo rischio è particolarmente elevato.

Due anni fa, in occasione dell'ultima riforma della PAC, sono state introdotte nuove norme sull'etichettatura del vino, per volontà del legislatore, per rispondere alle preoccupazioni dei consumatori, aggiungendo l'elenco degli ingredienti e una dichiarazione nutrizionale.

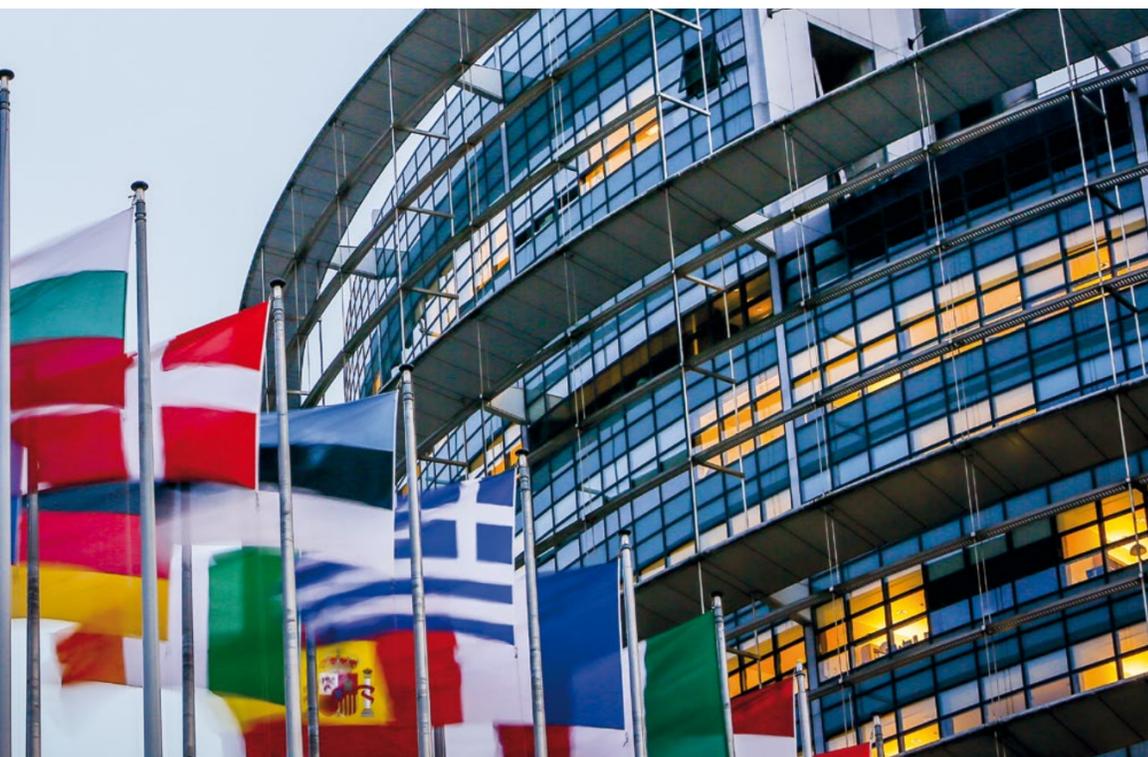
Capisco che l'industria abbia alcune preoccupazioni riguardo a queste nuove regole sull'etichettatura. Ma allineano semplicemente il vino alle regole che si applicano a tutti gli altri prodotti alimentari.

Tuttavia, il vino beneficia di un sistema di etichettatura privilegiato e le esigenze del settore sono state prese in considerazione nell'ultima riforma della PAC, garantendo flessibilità di cui nessun altro prodotto alimentare gode. Ciò vale in particolare per l'etichettatura elettronica.

La possibilità di presentare le informazioni utilizzando un codice QR che permetta, ad esempio, di adattare la lingua alla posizione geografica della bottiglia, non può che portare vantaggi ad un settore che dipende sempre più dal commercio e dalle vendite al di fuori del Paese d'origine. Abbiamo percepito un certo disagio per l'approccio adottato dalla Commissione riguardo alla presentazione del codice QR, ma abbiamo proposto l'unica opzione per un sistema unico giuridicamente valido di indicazione del codice QR. L'alternativa era un vuoto interpretativo che avrebbe potuto causare seri problemi al mercato unico e, di conseguenza, alle esportazioni di vino.

Un uso improprio o una cattiva interpretazione delle flessibilità concesse al settore sarebbe controproducente per l'intero settore, suscitando reazioni negative da parte di chi, non solo in Italia, non condivide questo vantaggio concesso al settore".

Intervista per gentile concessione di
agricoltura.it
IL GIORNALE DELL'AGRICOLTURA ITALIANA
www.agricoltura.it



Mathieu COGNON / © European Union 2019 - Source: EP

Milleproroghe. Reintrodotta l'esenzione Irpef per i redditi agrari e dominicali più bassi

Niente da fare per l'esonero contributivo giovani agricoltori



FIRENZE - Alla fine la montagna partorì il topolino. Tanto è contenuta dal punto di vista dimensionale e quantitativo la concessione, almeno in termini fiscali, che il Governo ha accordato agli agricoltori in protesta da settimane. Il Decreto Milleproroghe convertito con modificazioni nella Legge 23 febbraio 2024, n. 18 pubblicata in Gazzetta Ufficiale lo scorso 28 febbraio, ha reintrodotta l'esenzione Irpef per redditi agrari e dominicali stralciata

dall'ultima Legge di Bilancio, ma con alcune limitazioni. La misura che interesserà i periodi d'imposta 2024 e 2025 riguarderà i redditi dominicali e agrari relativi ai terreni dichiarati da Coltivatori diretti e IAP iscritti alla previdenza agricola. L'esenzione non si applicherà invece alle società agricole di persone, alle società a responsabilità limitata e alle cooperative che hanno esercitato l'opzione per la determinazione del reddito imponibile su base catastale. La disposizione

di legge contenuta all'articolo 13 del decreto introduce infine tre franchigie per l'applicazione delle agevolazioni:

- Fino a 10.000 euro i redditi agrari e dominicali concorreranno nella misura dello 0% alla formazione della base imponibile a fini Irpef.
- Tra i 10.000 e i 15.000 euro i redditi agrari e dominicali concorreranno nella misura del 50% alla formazione della base imponibile a fini Irpef.
- Oltre i 15.000 euro i redditi

agrari e dominicali concorreranno nella misura del 100% alla formazione della base imponibile a fini Irpef.

Rimane invece escluso anche dal "ripescaggio" del Milleproroghe, il rinnovo dell'esonero contributivo per due anni a favore di giovani IAP e Coltivatori Diretti (età inferiore a 40 anni) che si iscrivono per la prima volta alla previdenza agricola, misura agevolativa introdotta originariamente dalla Legge di Bilancio 2020 e prorogata fino al 2023.

Sospeso fino 30 giugno 2024 l'obbligo di assicurare i trattori e le macchine agricole ferme o circolanti solo in aree private

FIRENZE - In sede di conversione in legge del decreto Milleproroghe è stato approvato l'emendamento che proroga al 30 giugno 2024, il termine per l'entrata in vigore dell'obbligo di assicurare per responsabilità civile verso terzi anche i veicoli a motore fermi o circolanti solo su aree private non aperte al pubblico, compresi i trattori e le altre macchine agricole operatrici.

Fino alla data sopracitata, dunque, solo le macchine agricole che ai sensi dell'art 57 del Codice della strada (d.lgs. 285/1992) circolano su strada o su aree aperte al pubblico sono investite dall'obbligo di stipulare un'assicurazione da responsabilità civile verso terzi. A partire dal prossimo 1° luglio sarà invece obbligatorio stipulare una polizza assicurativa per qualsiasi veicolo a motore azionato esclusivamente da una forza meccanica che circola sul suolo ma non su rotaia, con una velocità di progetto massima superiore a 25 km orari, oppure un peso netto massimo superiore a 25 kg e una velocità di progetto massima superiore a 14 km orari, indipendentemente dall'area su cui viene eventualmente fatto circolare. L'estensione dell'obbligo assicurativo è stata originariamente



te sancita dal d.lgs. 184/2023 in attuazione della Direttiva (UE) n. 2021/2118 che rivedendo i criteri applicativi in materia di RC auto, ha legato l'obbligo di assicurazione all'idoneità del veicolo ad essere qualificato come mezzo di trasporto indipendentemente dal fatto che sia effettivamente circolante o meno, dal terreno su cui insiste o dall'eventualità che sia fermo o in movimento. La sospensione dell'entrata in vigore della disposizione in esame è stata caldeggiata nelle settimane scorse da numerose associazioni di categoria, anche del mondo agricolo, al fine di ottenere un supplemento di riflessione che convinca il legislatore a rivedere l'impostazione eccessivamente stringente con cui ha recepito la normativa europea.

Piano di transizione 5.0: prime indicazioni dal Decreto PNRR

FIRENZE - Lo scorso due marzo è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il decreto-legge n. 19/2024. Tra le varie misure attuative del PNRR contenute all'interno del testo si segnala all'art. 38, il via libera al Piano di Transizione 5.0 che al fine di sostenere il processo di transizione digitale ed energetica, riconosce alle imprese un credito d'imposta per nuovi investimenti in strutture produttive innovative effettuate nel biennio 2024-2025 da cui consegua un risparmio energetico.

Il credito d'imposta è riconosciuto a tutte le imprese residenti nel territorio dello Stato e alle stabili organizzazioni nel territorio dello Stato di soggetti non residenti, indipendentemente dalla forma giuridica, dal settore economico di appartenenza e dalla dimensione e dal regime fiscale di determinazione del reddito dell'impresa.

Sono agevolabili gli investimenti in beni materiali e immateriali nuovi, strumentali all'esercizio d'impresa di cui agli allegati A e B annesi alla Legge 11/232, e che sono interconnessi al sistema aziendale di gestione della produzione o alla rete di fornitura, a condizione che, tramite gli stessi, si consegua complessivamente un risparmio energetico della

struttura produttiva localizzata nel territorio nazionale, cui si riferisce il progetto di innovazione non inferiore al 3% o, in alternativa, un risparmio energetico dei processi interessati dall'investimento non inferiore al 5%.

In particolare, sono agevolabili gli investimenti in beni materiali nuovi strumentali all'esercizio d'impresa finalizzati all'autoproduzione di energia da fonti rinnovabili destinata all'autoconsumo, a eccezione delle biomasse, compresi gli impianti per lo stoccaggio dell'energia prodotta e le spese per la formazione del personale finalizzate all'acquisizione o al consolidamento di competenze nelle tecnologie per la transizione digitale ed energetica dei processi produttivi.

Il credito d'imposta è riconosciuto nella misura del 35% del costo, per la quota di investimenti fino a 2,5 milioni di euro e fino a 10 milioni di euro e nella misura del 5% del costo, per la quota di investimenti oltre i 10 milioni di euro e fino al limite massimo di costi ammissibili pari a 50 milioni di euro per anno per impresa beneficiaria.

Per gli investimenti effettuati mediante contratti di locazio-

ne finanziaria, si assume il costo sostenuto dal locatore per l'acquisto dei beni.

La percentuale del credito d'imposta è poi aumentata rispettivamente al 40%, 20% e 10%, nel caso di riduzione dei consumi energetici della struttura produttiva localizzata nel territorio nazionale superiore al 6% o, in alternativa, di riduzione dei consumi energetici dei processi interessati dall'investimento superiore al 10% l'aumento è pari al 45%, 25% e 15%, invece nel caso di riduzione dei consumi energetici della struttura produttiva localizzata nel territorio nazionale superiore al 10% o, in alternativa, di riduzione dei consumi energetici dei processi interessati dall'investimento superiore al 15%.

Il beneficio è subordinato alla presentazione di apposite certificazioni rilasciate da un valutatore indipendente viene inoltre richiesta la certificazione da parte del revisore contabile, nonché l'indicazione della norma istitutiva dell'agevolazione nelle fatture di vendita dei beni agevolabili.

Per l'accesso al beneficio, le imprese presentano, in via telematica, sulla base di un modello standardizzato messo a disposizione dal Gestore dei Servizi Energetici S.p.A. (GSE), la documentazione ri-



chiesta unitamente ad una comunicazione concernente la descrizione del progetto di investimento e il costo dello stesso. Il soggetto gestore, previa verifica della completezza della documentazione, trasmette quotidianamente, con modalità telematiche, al Ministero delle imprese e del made in Italy, l'elenco delle imprese che hanno validamente chiesto di fruire dell'agevolazione e l'importo del credito prenotato, assicurando che l'importo complessivo dei progetti ammessi a prenotazione non ecceda il limite di spesa fissato dalla normativa.

Il credito d'imposta è utilizzabile esclusivamente in compensazione, decorsi cinque giorni dalla regolare trasmissione, da parte di GSE all'Agenzia delle Entrate dell'elenco dei beneficiari e presentando il modello F24 unicamente tramite i servizi telematici offerti dall'Agenzia delle entrate pena il rifiuto dell'operazione di versamento.

Il credito d'imposta di cui al presente articolo non è cumulabile, in relazione ai medesimi costi ammissibili, con il credito d'imposta per investimenti in beni nuovi strumentali (industria 4.0).

Pensioni. Tutte le informazioni su Quota 103

da FIRENZE - Chi opterà per quota 103 si vedrà la pensione calcolata con il sistema contributivo. Inoltre l'assegno lordo mensile non potrà superare i 2.394,44 euro lordi sino al raggiungimento dei 67 anni. La quota 103 è riservata a tutti i lavoratori (dipendenti, anche del pubblico impiego, autonomi, parasubordinati). I requisiti anagrafici e contributivi sono gli stessi dello scorso anno (cioè 62 anni e 41 anni di contributi) ma chi li matura tra il 1° gennaio 2024 ed il 31 dicembre 2024 avrà tre penalizzazioni:

- Il calcolo della pensione viene effettuato con il criterio interamente contributivo, non più con il criterio misto.

- L'importo lordo mensile della pensione non può eccedere un valore pari a 4 volte il trattamento minimo (cioè 2.394,44 euro per il 2024) sino al raggiungimento dell'età di 67 anni.

- Per i dipendenti e i lavoratori autonomi del settore privato la finestra sale da tre a sette mesi; per gli impiegati delle pubbliche amministrazioni l'attesa sale da sei a nove mesi dal perfezionamento dei predetti; per i dipendenti della scuola la finestra si apre il 1° settembre dell'anno in cui sono maturati i requisiti.

Resta escluso da quota 103 il personale del comparto difesa, sicurezza e soccorso pubblico. L'Inps chiarisce che quota 103 contributiva può essere utilizzata anche dai soggetti che optano per il calcolo contributivo della pensione o per chi opta per il computo nella gestione separata



dell'Inps. Attenzione. Il calcolo contributivo resta anche dopo il compimento del 67° anno di età, oltre il quale viene meno solo il tetto pari a 4 volte il minimo Inps. Chi opta per quota 103 contributiva incorre sino al compimento del 67° anno di età nel divieto di cumulo con i redditi da lavoro dipendente o autonomo (ad eccezione di quelli di lavoro autonomo occasionale entro il limite di 5.000 euro annui) ed è soggetto ai medesimi obblighi dichiarativi. Ai fini del raggiungimento dei 41 anni di contributi è valida la contribuzione a qualsiasi titolo accreditata (obbligatoria, volontaria, da riscatto, figurativa), fermo restando, per i dipendenti del settore privato, il possesso di almeno 35 anni di contri-

buzione ad esclusione dei periodi di disoccupazione e malattia. È possibile, inoltre, cumulare gratuitamente tutti i periodi contributivi presenti nelle gestioni INPS. Chi raggiunge i requisiti entro il 31 dicembre 2024 mantiene il diritto a poter andare in pensione in un qualsiasi momento successivo, il diritto a pensione resta cristallizzato. I nuovi criteri valgono per chi matura i requisiti tra il 1° gennaio 2024 ed il 31 dicembre 2024. Chi li ha raggiunti entro il 31 dicembre 2023 resta soggetto alla "vecchia" disciplina. In particolare resiste il calcolo misto, il tetto all'assegno pari a cinque volte il trattamento minimo Inps e la finestra mobile di tre mesi (sei mesi dipendenti del settore pubblico).

Pensione per chi svolge lavori usuranti: domande entro il 1° maggio

FIRENZE - All'adempimento sono tenuti i lavoratori che maturano i requisiti previdenziali agevolati (cioè almeno 61 anni e 7 mesi di età; 35 anni di contributi ed il quorum 97,6) nel corso del 2025. Le platee che possono godere delle agevolazioni sono:

- addetti a mansioni particolarmente usuranti quali i lavori in galateria, nelle cave, in cassoni ad aria compressa, palombari, lavori ad alte temperature, in spazi ristretti, di asportazione amianto;
 - lavoratori adibiti a turni di notte per almeno sei ore consecutive comprendenti l'intervallo tra la mezzanotte e le cinque del mattino e per un minimo di 64 giorni all'anno;
 - lavoratori che, al di fuori del caso precedente, prestano la loro attività per almeno tre ore nell'intervallo tra la mezzanotte e le cinque del mattino per periodi di lavoro di durata pari all'intero anno;
 - addetti alla linea catena che svolgono l'attività in imprese soggette a specifiche voci tariffarie Inail in mansioni caratterizzate dalla ripetizione costante delle stesse;
 - conducenti di veicoli, di capienza complessiva non inferiore a nove posti, adibiti a servizio pubblico di trasporto collettivo.
- Tali attività devono essere svolte per metà della vita lavorativa

oppure per sette degli ultimi dieci anni. Questi soggetti possono guadagnare la pensione al raggiungimento di una quota composta da un mix tra età anagrafica e anzianità contributiva con un minimo di 35 anni di anzianità contributiva e 61 anni e 7 mesi di età anagrafica. Ebbene i lavoratori che si trovano nelle suddette condizioni e matureranno i requisiti anagrafici e contributivi tra il 1° gennaio ed il 31 dicembre 2025 devono produrre all'Inps una preventiva domanda di accertamento dei requisiti entro il 1° maggio 2023. La domanda non va confusa con quella di pensionamento che i lavoratori dovranno produrre, se l'Inps accerterà il diritto al beneficio, una volta ricevuto l'accoglimento dell'istanza. La scadenza è importante. La presentazione della domanda di riconoscimento del beneficio oltre il termine indicato comporta, in caso di accertamento positivo dei requisiti, il differimento della decorrenza del trattamento pensionistico anticipato pari ad uno, due o tre mesi rispettivamente a seconda se la domanda è presentata dal 2 maggio al 1° giugno; dal 2 giugno al 31 luglio; oppure dal 1° agosto in poi.

Ape Sociale. Dal 2024 servono 63 anni e 5 mesi

FIRENZE - Dal 1° gennaio 2024 al 31 dicembre 2024 occorrono 63 anni e 5 mesi per conseguire l'ape sociale. Inoltre chi presenta domanda nel 2024 non potrà più cumulare la prestazione con redditi da lavoro dipendente o autonomo con la sola esclusione del lavoro autonomo occasionale nei limiti di 5.000 euro annui. Tra le novità la conferma che la prestazione si continuerà ad applicare alle categorie di lavoratori gravosi riconosciute nel biennio 2022-2023.

Le condizioni per il diritto, si ricorda, sono aver cessato l'attività lavorativa; non essere titolare di pensione diretta; trovarsi in una particolare situazione (disoccupazione; caregivers; invalidità civile di almeno il 74%; svolgere o aver svolto attività gravose) far valere un minimo di 30 anni di contributi.

La prestazione consiste in un "ponte" mensile d'importo massimo di 1.500 euro lordi al mese a carico dello Stato fino ai 67 anni. Per ottenere la prestazione occorre una doppia domanda. La prima per la verifica delle condizioni di accesso che conduce alla certificazione del diritto, la seconda per ottenere la liquidazione della prestazione vera e propria.

L'Inps ha prorogato l'ape sociale anche nel 2024 ma l'età anagrafica necessaria sale da 63 anni a 63 anni e 5 mesi. Il nuovo requisito anagrafico si applica anche a chi ha perfezionato i requisiti nel 2023 e presenta la domanda di verifica nel 2024 oltre ai soggetti

decaduti dal beneficio che ripresentano la domanda nel 2024. Come in passato vale il principio secondo cui chi ottiene la certificazione al diritto può presentare domanda di accesso anche successivamente al 31 dicembre 2024 a prescindere da una eventuale ulteriore proroga della sperimentazione. Sino al 2023 l'ape sociale è stata cumulabile con i redditi da lavoro dipendente sino ad un massimo di 8.000 euro annui. I redditi sotto tale soglia erano irrilevanti e non determinavano la sospensione, decadenza o decurtazione della prestazione. Quelli sopra la soglia comportavano la decadenza dalla prestazione ed il recupero dell'indennità percepita nell'intero anno di superamento del limite reddituale. Dal 2024 si stabilisce la regola della piena incumulabilità del trattamento con i redditi di lavoro autonomo e dipendente, ad eccezione di quelli derivanti da lavoro autonomo occasionale entro un massimo di 5.000 euro annui lordi. In caso di violazione dell'obbligo si decade dall'ape sociale e l'Inps procederà al recupero dell'indennità erogata nell'intero anno in cui risulta lo svolgimento dell'attività lavorativa dipendente o autonoma. Ai fini della decadenza rilevano solo le attività di lavoro dipendente o autonomo svolte dalla data di decorrenza della prestazione sino al compimento dell'età di vecchiaia. Per il raggiungimento del limite dei 5.000 euro di lavoro autonomo occasiona-

le, invece, rileva l'intero reddito annuale conseguito nel periodo di godimento dell'ape sociale, cioè anche quello relativo ai mesi dell'anno anteriori alla decorrenza della prestazione e quelli successivi al compimento dell'età di vecchiaia.

I percettori di Ape sociale sono tenuti a comunicare la ripresa di attività di lavoro dipendente o autonomo, nonché l'avvenuto superamento del limite reddituale di 5.000 euro lordi annui previsto per il lavoro autonomo occasionale, entro 5 giorni dal verificarsi dell'evento.

L'Inps spiega che restano confermate le scadenze per la presentazione delle istanze di verifica delle condizioni: entro il 31 marzo; entro il 15 luglio ed entro il 30 novembre alle quali l'Istituto dovrà comunicare l'esito rispettivamente entro il 30 giugno; entro il 15 ottobre ed entro il 31 dicembre 2024.

L'ape sociale decorre dal primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda di accesso previa cessazione dell'attività lavorativa dipendente, autonoma o parasubordinata, svolta sia in Italia che all'estero.

Per non perdere ratei di trattamento, i soggetti che al momento della domanda di accesso al beneficio siano già in possesso di tutti i requisiti e delle condizioni previste, dovranno presentare contestualmente anche la domanda di APE sociale.

Maternità comunale. Ecco gli importi fissati per il 2024

FIRENZE - L'assegno mensile di maternità è una prestazione di natura assistenziale e viene erogato dai Comuni per le nascite, gli affidamenti preadottivi e le adozioni senza affidamento avvenuti nell'anno di riferimento alle madri prive di tutela previdenziale obbligatoria. La prestazione nel 2023 vale 404,17 euro al mese (383,46 nel 2023) per cinque mensilità, può essere conseguita previa domanda al Comune entro sei mesi dalla data del parto a condizione che il valore Isee del nucleo familiare non risulti superiore a 20.221,13 euro. L'assegno viene pagato direttamente dall'INPS e spetta alle donne



non occupate. Non costituisce reddito ai fini fiscali e previdenziali e viene pagato dall'Inps in unica soluzione con cadenza mensile, non oltre 45 giorni dalla data di

ricezione dei dati trasmessi dai Comuni. Si rammenta che dal 1° marzo 2022 è stato sospeso l'assegno familiare comunale assorbito dal nuovo assegno unico.

Bonus psicologo. La misura diventa strutturale

FIRENZE - La misura era stata introdotta nel 2022 per sostenere il recupero psicofisico delle persone in condizione di depressione, ansia, stress e fragilità psicologica, a causa dell'emergenza pandemica, che siano nella condizione di beneficiare di un percorso psicoterapeutico.

La misura è stata resa strutturale stanziando 10 milioni di euro per l'anno 2023 e 8 milioni di euro annui a decorrere dal 2024. Il decreto interministeriale Salute-Economia ha confermato il meccanismo già utilizzato lo scorso anno introducendo una nuova disciplina in merito all'importo massimo erogabile per ciascuna fascia ISEE oltre al termine concesso

ai beneficiari per la fruizione. A decorrere dal 2023 la misura del bonus è graduata in funzione dell'ISEE: per Isee inferiori a 15.000 euro è previsto un contributo fino a 50 euro a seduta per un massimo di 1.500; per Isee compresi tra 15.000 e 30.000 euro, ma con un massimo di 1.000 euro, e per gli Isee superiori a 30.000 euro sino a 50.000 euro, si arriva al massimo a 500 euro di spesa complessiva. È richiesta la residenza in Italia.

Può essere chiesto una sola volta per ciascuna annualità e, se riconosciuto, va speso presso uno dei professionisti regolarmente iscritto nell'elenco degli psicoterapeuti, nell'ambito dell'albo degli psicologi,

che abbia aderito all'iniziativa. L'Inps spiega che con riferimento all'annualità 2023 gli interessati possono presentare domanda a decorrere dal 18 marzo al 31 maggio 2024. Il cittadino deve essere in possesso di un'attestazione ISEE valida non superiore a 50.000 euro.

Al termine per la presentazione delle domande l'Inps ufficializzerà con apposito messaggio l'approvazione delle graduatorie di assegnazione del beneficio comunicandolo agli interessati.

Dalla data di pubblicazione del messaggio contenente le graduatorie gli interessati avranno 270 giorni per "spendere" il buono presso uno dei professionisti accreditati.

Filiera corta. I risultati del progetto Toscana Direct presentati nel convegno finale



FIRENZE - Toscana Direct ha dato un importante impulso alla conoscenza e allo sviluppo dei canali di vendita diretta promossi e sostenuti da sempre da CIA Toscana e ha facilitato gli agricoltori a implementare e sviluppare tali canali di vendita.

Vendita diretta, mercati locali e filiere corte sono strumenti strategici nelle mani degli agricoltori e dei produttori primari per raggiungere obiettivi di reddito. Abbattendo i costi legati all'intermediazione la vendita diretta garantisce ai produttori margini più elevati sulla vendita dei prodotti e consente di instaurare con i clienti/consumatori una relazione che si traduce in fidelizzazione.

Toscana Direct con le azioni che ha messo in campo durante tutto il periodo progettuale ha avuto il duplice obiettivo di rafforzare i mercati locali, attraverso la promozione del circuito della Spesa in Campagna, cercando di coinvolgere sempre più produttori e stimolando i clienti/consumatori con azioni di animazione, e di sostenere gli agricoltori, attraverso un reale sostegno economico agli investimenti legati allo sviluppo della vendita diretta e della promozione delle produzioni.

Fra le azioni progettuali ricordiamo gli investimenti immateriali fra cui la produzione di materiale promozionale con la realizzazione di un opuscolo informativo da destinare ai consumatori, l'organizzazione di eventi di animazione presso i mercati locali e la bottega della La Spesa in Campagna di Siena, sempre rivolto ai consumatori per avvicinarli ai temi della filiera corta e della tipicità dei prodotti, l'organizzazione di 10 seminari rivolti agli agricoltori durante i quali sono stati affrontati gli aspetti gestionali della vendita diretta e della produzione primaria. Gli investimenti materiali hanno interessato cinque imprese agricole che hanno effettuato cinque diverse tipologie di investimento, tutte mirate all'acquisto di attrezzature per implementare la vendita diretta. Un aspetto molto importante del progetto ha riguardato l'attività di disseminazione e l'attività promozionale che ha permesso attraverso pubblicazioni, annunci, spot radiofonici, banner pubblicitari, ecc... di raggiungere un vasto pubblico.

Durante il convegno finale di Toscana Direct in programma per il 19 Marzo 2024 presso l'Istituto Professionale Alberghiero "Bettino Ricasoli" di Colle Val d'Elsa (SI) verranno illustrati gli obiettivi del progetto, le azioni svolte e i risultati ottenuti anche attraverso le testimonianze delle aziende agricole beneficiarie.

CONVEGNO

COLLE VAL D'ELSA (SI)

MARTEDÌ 19 MARZO 2024

ORE 9:30

Istituto Professionale Alberghiero
"Bettino Ricasoli"

Viale dei Mille 10, Colle Val d'Elsa (SI)

PROGRAMMA

Toscana Direct: valorizzare e promuovere la vendita diretta e i mercati a filiera corta della Toscana

ore 9:30 ■ Saluti

- **Nadia Riguccini** / DIRIGENTE SCOLASTICO ISTITUTO PROFESSIONALE ALBERGHIERO "BETTINO RICASOLI"
- **Alessandro Donati** / SINDACO DI COLLE VAL D'ELSA
- **Federico Taddei** / PRESIDENTE CIA SIENA

■ Apertura dei lavori

- **Daniele Fantechi** / COORDINATORE DEL PROGETTO

- **Francesco Sassoli** / CIA TOSCANA

Gli investimenti previsti per la valorizzazione della vendita diretta e la filiera corta

- **Lucia Tacconi** / CIA TOSCANA

Le azioni di comunicazione e di promozione e gli incontri con i consumatori

- *Intervento degli imprenditori beneficiari*

■ Intervento

- **Roberto Scalacci** / DIRETTORE AGRICOLTURA REGIONE TOSCANA

- **Fausta Fabbri** / RESPONSABILE SETTORE GESTIONE DELLE MISURE DEL PSR PER LA CONSULENZA, LA FORMAZIONE

E L'INNOVAZIONE, PER I GIOVANI AGRICOLTORI E LA DIVERSIFICAZIONE DELLE ATTIVITÀ AGRICOLE

Cooperazione di filiera: interventi previsti dalla nuova programmazione regionale

■ Conclusioni

- **Giordano Pascucci** / DIRETTORE CIA TOSCANA



A sinistra la copertina della brochure del progetto Toscana Direct. La brochure scaricabile in PDF e tutte le informazioni sul progetto le trovate sulla pagina www.ciatoscana.eu/spesaincampagna

Agriturismo. Tante informazioni utili dalla newsletter del progetto STAY

Conoscere il progetto STAY e i suoi obiettivi, incontrare i partner internazionali del progetto, coprire gli ultimi sviluppi di STAY

FIRENZE - STAY è un progetto Erasmus+ che mira a promuovere la formazione professionale ed educativa (VET) per gli agricoltori che desiderano dedicarsi all'agriturismo. L'agroturismo, noto anche come agriturismo, è un insieme di attività agricole pianificate per portare i turisti in un'azienda agricola. Questo tipo di turismo, apparso negli anni '60 ma in crescita dopo

la pandemia COVID-19, comprende esperienze come tour dei vigneti, campeggi, battute di caccia, mercati agricoli e osservazione della fauna selvatica. Una delle principali difficoltà incontrate dagli agricoltori che intendono lanciarsi nel settore dell'agriturismo è la mancanza di esperienza, che mette a rischio le loro attività. STAY intende professionalizzare le loro pratiche

formando gli strumenti di formazione necessari. Per essere sempre aggiornati sulle iniziative del progetto STAY è possibile **isciversi alla newsletter tramite il QR code a fianco**.

Visita il sito del progetto STAY su: <https://stay-erasmus.eu>



Inquadra il QRcode e iscriviti alla newsletter

Terza tappa nel viaggio dei Casi Studio del progetto STAY

FIRENZE - L'Italia ha contribuito al completamento della prima fase del progetto attraverso il coordinamento dei partners durante il lavoro di redazione dei National Reports sullo stato dell'arte dell'agriturismo attraverso l'Europa, ha redatto il Summary Report che sintetizza il lavoro fatto dai diversi partner e ha contribuito alla realizzazione della raccolta dei Casi Studio con tre esempi di agriturismo rappresentativi del nostro territorio.

Nel cuore dell'entroterra della provincia di Grosseto, in Toscana, sorge un'eccellenza agro-turistica: Tenuta di Paganico Società Agricola SpA che è il terzo agriturismo che abbiamo visitato e che è entrato a far parte della raccolta dei Casi Studio. L'azienda, specializzata nella coltivazione di cereali, viti, ulivi e nella produzione di vino e olio extra vergine di oliva, presenta una marcata attività zootecnica con un allevamento semibrado di bovini

e suini di razze autoctone. Ciò che distingue Tenuta di Paganico è la capacità di bilanciare con successo l'attività agricola e quella turistica è riuscita infatti a sviluppare l'attività agrituristica, e quindi a valorizzare il territorio, pur rimanendo un'azienda produttiva in cui l'aspetto agricolo rimane prioritario. Ampiamente coinvolta in progetti scientifici insieme a diversi istituti universitari ed enti di ricerca, è proiettata verso l'innovazione in agricoltura.



La Tenuta, dislocata tra i comuni di Civitella Paganico e Roccastrada, offre un'esperienza autentica in un territorio rurale privilegiato e strategico. La sua posizione centrale per-

mette di raggiungere in breve tempo importanti città come Siena, Montalcino, Arezzo e Firenze. L'attività agrituristica è nata nel 1996 con la ristrutturazione di un'unità podere, mentre il servizio di ristorazione è stato avviato nel 2009 presso L'Opificio. Attualmente, l'azienda impiega diverse figure per gestire le attività agricole e turistiche, promuovendo la collaborazione tra i due settori.

L'agriturismo si compone di sette appartamenti, accogliendo annualmente circa 2.000 ospiti, con una maggiore affluenza tra aprile e ottobre. Gli ospiti, in prevalenza adulti e famiglie con bambini, godono di spazi comuni, piscina e attività come visite guidate, labo-

In questo articolo alcune immagini della Tenuta di Paganico, dalla pagina Facebook dell'azienda agricola

ratori e percorsi enogastronomici. Prima della pandemia, l'80% degli ospiti proveniva da paesi stranieri, ma oggi la provenienza è equamente distribuita tra Italia e paesi esteri.

Numerose delle attività agli ospiti dell'agriturismo consentono loro di entrare in stretto contatto con l'attività aziendale. Vengono organizzate visite guidate alla fattoria, attività di equitazione, laboratorio di macelleria, esperienza di ricerca di tartufi nella riserva della fattoria, degustazioni (carni, salumi, ecc.), corsi di bushcraft e di sopravvivenza, forest bathing, nordic walking, percorsi di yoga e meditazione, ecc. Ogni primavera si svolge una degustazione itinerante di circa 5 km con 5 tappe gastronomiche all'interno del bosco dove vivono i bovini di razza Maremmana allevati allo stato brado, accompagnata da musica popolare, chiamata Messa al Pascolo (circa 300 presenze). L'agriturismo collabora con il Museo di Storia Naturale di



Grosseto, e insieme vengono organizzate giornate per il riconoscimento delle erbe spontanee e dei funghi selvatici. L'ambizione dell'azienda è quella di non essere solo uno spettatore di fronte alle scelte degli amministratori locali ma di essere parte attiva del territorio e punta anche a poter fare rete con altre aziende per affrontare i molteplici aspetti della gestione e pianificazione del territorio.

A cura di Aleksej Ostuni, Istituto Agrario Firenze

VLT, Vita Lavoro Toscana. Nasce l'intesa per promuovere la conciliazione come strumento di benessere e sviluppo

Promuovere la conciliazione di vita e lavoro come strumento di benessere per i lavoratori e di competitività per le aziende. È con questo obiettivo che nasce in Toscana il progetto VLT, acronimo che rimanda alle tre parole chiave Vita, Lavoro e Toscana. Una iniziativa nata con il sostegno della Regione Toscana dall'inedito partenariato di Confartigianato Imprese Toscana (capofila), Cia Agricoltori Italiani Toscana, Cna Toscana, Confindustria Toscana, Confcommercio Toscana, Confcooperative Toscana, Agci Toscana e Cgil Toscana. L'intesa gode del patrocinio di Unioncamere Toscana e del supporto di CISL Toscana, UIL Toscana, Coldiretti Toscana, Confapi Toscana, Confesercenti Toscana.

Il progetto è stato presentato a febbraio, nel corso di una conferenza stampa nella sede della Regione Toscana, in piazza Duomo a Firenze, alla presenza dell'assessorato al lavoro, formazione e pari opportunità della Regione Toscana Alessandra Nardini, del dirigente del settore lavoro della Regione Toscana Simone Cappelli e di Laura Simoncini, segretaria regionale di Confartigianato Imprese Toscana, capofila di Vita Toscana Lavoro. Per Cia Toscana hanno partecipato Alessandra Alberti e Lucia Tacconi.



"Siamo fortemente convinti che le iniziative del progetto VLT - dichiara Giordano Pascucci, direttore di Cia Toscana - siano strategiche anche per il settore agricolo in quanto anch'esso deve fare la sua parte nel favorire lo sviluppo delle politiche di welfare aziendale sia per generare benessere tra i lavoratori che per incrementare la competitività aziendale". "Promoveremo - continua Pascucci - la diffusione di queste buone pratiche anche per facilitare l'accesso delle nostre imprese alle risorse che la Regione Toscana mette a disposizione nell'ambito delle tematiche di welfare aziendale. Tali tematiche sono prioritarie per mantenere il ruolo strategico delle imprese agricole e per scongiurare la chiusura, che per loro natura si trovano ad operare in zone rurali, dove spesso scarseggiano i servizi e le infrastrutture. Inoltre, conclude Pascucci, oltre il 30% sia dei titolari di impresa che degli occupati in agricoltura sono di genere femminile - come emerge dall'ultimo censimento generale dell'agricoltura ISTAT -, che sappiamo essere le più colpite da assenza di servizi di welfare e che ancora oggi subiscono più dei lavoratori maschi la difficoltà a conciliare vita lavoro e tempo libero, es-

sendo per lo più a carico loro le attività di cura familiare verso i figli e le persone non autosufficienti. "Il tema della conciliazione vita lavoro spesso viene declinato al femminile, ma deve interessare tutti i lavoratori e le lavoratrici - sottolinea l'assessora Alessandra Nardini -. Perché se vogliamo eliminare le disuguaglianze di genere sul lavoro, dobbiamo spingere un cambiamento culturale che porti ad una più equa distribuzione del carico di cura all'interno delle famiglie, affinché le donne non siano costrette, in particolari momenti della vita come quando scelgono di diventare madri, ad abbandonare o interrompere momentaneamente il proprio percorso lavorativo, o a ricorrere al part time. Il progetto Vita Lavoro Toscana, rivolto a tutto il mondo delle imprese e delle professioni, può dare una spinta importante per promuovere questo cambiamento culturale e favorire la partecipazione, la permanenza e la valorizzazione delle donne nel mondo del lavoro". Quattro le attività principali previste dal progetto nei prossimi mesi: la ricognizione delle politiche in tema di conciliazione vita lavoro e la raccolta di buone pratiche aziendali; la ricognizione sui fabbisogni in tema di conciliazione



vita lavoro da parte delle imprese e dei dipendenti; la realizzazione in tutte le province toscane di seminari informativi pensati soprattutto per le imprese e i lavoratori e di laboratori che gettino le basi per la costituzione di reti territoriali-settoriali-dimensionali e per la progettazione di proposte in tema di conciliazione vita lavoro e misure di welfare aziendali. "C'è bisogno di scambiarsi esperienze, raccogliere spunti, far nascere idee se vogliamo incentivare l'applicazione degli strumenti di conciliazione vita lavoro nelle imprese di qualsiasi forma, tipologia e dimensione - spiegano i partner in una nota congiunta - ora ci sono anche le risorse per farlo, grazie all'avviso pubblico per finanziare Piani di welfare aziendale presentato dalla Regione Toscana, che mette a disposizione delle imprese oltre 12 milioni di euro da qui al 2027". Sono partite le attività di ricognizione: in Toscana esistono imprese che hanno già messo a sistema eccellenti pratiche di conciliazione, altre che potrebbero farlo, altre che lo fanno senza un sistema codificato. Diventa quindi fondamentale avere un riscontro dello stato attuale per poter meglio riflettere sulle opportunità che si prospettano e poter suggerire

spunti e soluzioni già testate alle imprese interessate ad intraprendere percorsi di conciliazione vita lavoro. Seguirà un'indagine on-line tra le imprese attraverso le associazioni territoriali del partenariato con l'obiettivo di raccogliere almeno 400 questionari e realizzare appositi focus group di approfondimento. Verranno raccolti dati sul tema dello spostamento casa/lavoro, sull'organizzazione dei pasti, sull'orario di lavoro, sui vari servizi di welfare e sulla consapevolezza dei fabbisogni dei lavoratori. In parallelo inizieranno le attività informative con 10 i seminari, uno per provincia (il primo a Prato ad inizio aprile), rivolti a tutti i soggetti interessati ad approfondire e condividere le tematiche legate alla conciliazione vita lavoro. Nella stessa giornata dei seminari si svolgeranno anche 10 laboratori territoriali, a carattere sperimentale, che saranno l'occasione per favorire la nascita di comunità di lavoro o reti di soggetti, impegnati nella messa a punto di nuove pratiche di welfare territoriale e settoriale per la conciliazione vita-lavoro. A dicembre, infine, il grande evento conclusivo in cui saranno diffusi i risultati dell'indagine e dei laboratori.

Stalle piene: crolla la richiesta di Chianina

Aziende in difficoltà, allevamenti a -27% in 10 anni provincia di Arezzo, capitale del "gigante bianco". Cia Arezzo: «Con gli allevatori per modificare norme e trovare adeguate soluzioni promozionali»

AREZZO - Era la regina incontrastata della provincia aretina nonché di Toscana ed Umbria, il simbolo dell'agricoltura e delle terre sottratte alla palude, un elemento del paesaggio, apprezzata per le sue qualità, ma anche per la capacità di evocare la tradizione e la bellezza della campagna toscana.

Gli allevatori di Chianina stanno sparendo. In dieci anni sono diminuiti del 27%; occorre valorizzare il brand e garantire giusto compenso agli allevatori per salvare il gigante bianco.

Il numero di capi allevati è sceso del 20%: alla fine dello scorso anno erano 4.616 i bovini allevati, oltre un migliaio in meno rispetto al 2013.

Oggi rischia di essere la Cenerentola in un mercato che continua a modificare i suoi usi, le sue abitudini e i suoi gusti, dove il consumo di carne è in continua discesa stritolato da nuove

tendenze che cominciano ad avere riflessi importanti sui consumi. Il rischio? È di assistere a una continua e progressiva emorragia di aziende che cessano la produzione e, con essa, anche il presidio del territorio. È un vero e proprio grido d'aiuto che arriva dalle aree dove si concentrano gli allevamenti di Chianina: grido di aiuto che, in questi giorni, viene consegnato a Cia Arezzo, impegnata in una faccia a faccia con i suoi associati, direttamente in fattoria.

"Oltre alle ormai note difficoltà che attraversano più in generale il mondo agricolo - spiega la Presidente Serena Stefani - i produttori di Chianina devono fare i conti con una crisi di mercato grave e con regole sempre più stringenti e di difficile applicazione".

"Le nostre stalle restano piene. L'indice di apprezzamento di questa razza è tutto in calo. Fa-

tichiamo a vendere i capi, nonostante il prezzo di mercato si sia progressivamente abbassato fino a posizionarsi sui livelli delle altre razze", si lamenta Marcello Poverini, allevatore della Valtiberina, a capo di un'azienda familiare multifunzionale, che, invece di protestare salendo sul trattore, in questi giorni, in cui infuria la protesta degli agricoltori, ha preferito rappresentare i disagi del settore rimanendo vicino ai suoi animali.

"Ho chiesto alla Presidente di Cia Arezzo un incontro in azienda, insieme ad altri colleghi. Per discutere e affrontare insieme temi che necessitano di soluzioni urgenti", spiega l'imprenditore.

E aggiunge: "L'allevamento della razza richiede una gestione complessa e costosa, che oggi non è più remunerativa. Negli ultimi anni, poi, abbiamo assistito ad un autentico crollo delle richieste. Ormai si mangia



meno carne e i canali di vendita si sono ristretti. Senza considerare che l'affermazione di nuove realtà commerciali ha svalorizzato il prodotto. Pensate che basta un 20 per cento di questa carne, per fare di un hamburger un hamburger di Chianina. È evidente la necessità di avviare una campagna di tutela del prodotto complessiva, insieme a un programma di informazione e comunicazione adeguato per promuovere un'eccellenza a cui tanti allevatori da anni si dedicano con impegno e passione". Massimiliano Dindalini, direttore Cia, afferma: "c'è uno scollamento tra gli allevatori dovuto dalla bassa redditività

dell'animale e quindi dell'allevamento. Questo un po' per l'aumento dei prezzi di tutte le materie prime e anche dell'energia, indispensabili per l'allevamento, ma anche per una progressiva riduzione del consumo di carne in generale".

La Presidente Stefani sostiene: "L'allevamento di Chianina non è più economicamente sostenibile. Diminuiscono le stalle, calano i capi allevati, l'emorragia di aziende è forte soprattutto nelle aree più marginali, dove rappresentano anche un elemento di presidio importante. In questo momento occorre un grande sforzo per migliorare la tutela del prodotto. Mai come

adesso il confronto con tutti i soggetti della filiera è importante per cercare di risolvere il problema e gestire la minore richiesta da parte della GDO e delle macellerie. Occorre valorizzare sempre di più il legame che unisce razza, territorio e certificazione Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale IGP, tutelando la qualità dell'intera filiera, dall'allevatore al consumatore".

Nella foto: a Sansepolcro, da sinistra, Casare Alessandrini, la presidente Serena Stefani, Marcello Poverini ed Alessandro Alessandrini, allevatori e tabacchicoltori della Valtiberina.

La frontiera toscana del tabacco, fiore all'occhiello dell'economia agricola della Valtiberina

Ma come in altri settori l'aumento dei costi ed il reperimento di manodopera sono due problemi centrali

AREZZO - Mentre su piazze e strade continua la protesta degli agricoltori, Cia Arezzo va sul territorio per raccogliere testimonianze e problemi del settore. "Il nostro obiettivo è ascoltare la voce dei soci, per passare dalla protesta alla proposta", spiega la Presidente Serena Stefani che, secondo un format consolidato, anche quest'anno ha deciso di raccogliere da vicino il parere delle aziende. Il tour inizia da uno dei settori più significativi: il tabacco, fiore all'occhiello dell'economia agricola valtiberina e oggi produzione in difficoltà a causa degli eventi meteorologici e per le forti difficoltà a reperire manodopera. Maurizio Federico, con azienda ad Anghiari, produce da sempre tabacco Kentucky e cereali. Racconta: "ho partecipato anch'io alla manifestazione di Bettolle. La scelta di scendere in campo con i trattori è spia del forte disagio che si respira nelle nostre campagne. Sono orgoglioso di far parte di un'associazione che mi ha lasciato la libertà di decidere. Io ho deciso di esercitare perché sono convinto che questa azione possa dare un contributo anche a rafforzare la rappresentanza e



a richiamare l'attenzione della politica. Ormai i costi di produzione sono aumentati in modo vertiginoso e non sono compensati dai prezzi spuntati dai prodotti sul mercato. Molte aziende non ce la fanno. Gli investimenti si fermano. L'agricoltura invece ha bisogno di continui adeguamenti, aggiornamenti, meccanizzazione". È giovane Cesare Alessandrini, allevatore e produttore di tabacco, ma ha le idee chiarissime: i suoi problemi cominciano dalla mancanza di forza lavoro. Dice: "Abbiamo grande difficoltà a reperire manodopera: dobbiamo ricorrere all'impiego di lavoratori stranieri, ma per essere efficace il decreto flussi dovrebbe essere armonizzato con la programmazione delle

nostre attività. Tra l'altro una volta reperiti gli operai devono essere sottoposti a una formazione specifica e a una formazione obbligatoria sempre più impegnativa per l'azienda. Altro capitolo dolente sono i controlli. Ci devono essere, ma andrebbero razionalizzati, anche attraverso specifici protocolli di intesa con gli organi preposti in modo da poter lavorare tranquilli, ma in sicurezza e nella legalità".

"Gli incontri in azienda con gli agricoltori sono preziosi per comprendere le necessità, ascoltare le proposte e mettere a punto le strategie necessarie. La nostra organizzazione continua il suo lavoro di ascolto, traducendo i bisogni in una piattaforma di proposte per il governo nazionale e l'Europa, ma anche per Regione e comuni a cui sono stati richiesti interventi di competenza, che spaziano dall'emergenza ungulati al piano irriguo, alle soluzioni per contrastare il cambiamento climatico. Ognuno in questo momento deve fare la propria parte, per dare un futuro all'agricoltura", commenta Serena Stefani, Presidente di Cia Arezzo.

Ancora un passo in avanti nella distribuzione dell'acqua di Montedoglio nel territorio aretino

Inaugurato dal Consorzio di Bonifica il distretto 8 di Castiglion Fiorentino, 200 ettari con molte aziende vivaistiche ed ortive



AREZZO - "Missione acqua... compiuta": è il messaggio con cui il Consorzio di Bonifica 2 Alto Valdarno annuncia la conclusione dei lavori di realizzazione del Distretto Irriguo n. 8 nel comune di Castiglion Fiorentino: un'infrastruttura considerata indispensabile dagli imprenditori agricoli del territorio, che chiedevano di poter utilizzare l'acqua della diga di Montedoglio per sviluppare il loro lavoro, migliorare il prodotto, ridurre i costi e contenere l'impatto sull'ambiente.

Un'opera annunciata il 3 novembre 2021 nell'azienda agricola di Menci Luciano che aveva ospitato già allora la vice presidente della Regione Toscana Stefania Saccardi e l'assessore all'ambiente Monia Monni, per dare il via ufficiale ad i lavori di completamento del distretto 8. Oggi, a distanza di poco di più di due anni, la stessa azienda ha accolto l'iniziativa che accompagna la messa in funzione del nuovo impianto e che ha avuto il suo momento clou nell'apertura dei

"rubinetti" alla presenza del presidente Regionale Eugenio Giani.

Composto da 4.300 m di condotte, articolato in 5 nodi e dotato di 6 misuratori di portata e pressione, il Distretto Irriguo n. 8 nasce con 20 punti di consegna per servire una superficie irrigabile complessiva di circa 200 ha, è un impianto strategico per consegnare l'acqua ad attività altamente specializzate ed in coltura protetta, che necessitano della risorsa con continuità, tutto l'anno, e che ha dovuto (e saputo) superare diversi "ostacoli": 6 attraversamenti di infrastrutture, 4 attraversamenti di corsi d'acqua e l'impennata dei prezzi seguita allo scoppio della guerra russo-ucraina. Questa la descrizione del tratto inaugurato lo scorso 4 marzo dalla presidente del Consorzio di Bonifica Serena Stefani, il presidente Giani e la Vice Saccardi; un'opera che permetterà di dare risposte ad un settore strategico per l'economia di Castiglion Fiorentino qual è quello orto-florovivaistico.

Pac 2024: sul 4% di set aside si possono seminare essenze mellifere

AREZZO - Dal 1° gennaio è stata sospesa la deroga in atto sulla nuova Pac e quindi l'agricoltore è obbligato a destinare il 4% della superficie investita a seminativi ad aree non produttive ("set aside"). Oltre a permettere di utilizzare fossi, canali e cappezzagne, la normativa Pac concede la possibilità di seminare piante mellifere, potendo così aderire all'eco-schema 5 che prevede un contributo di 500 euro/ha (quest'anno è stato più elevato a causa della scarsità di domande) e un minimo di 250

euro/ha. La semina delle mellifere comporta innanzitutto la necessità di scegliere tra un elenco di specie e di seminare almeno due specie, tali colture dopo la fioritura sono considerate colture a perdere, l'impegno è annuale. La semina della coltura può essere fatta anche ad aprile (per esempio per un girasole) o essere già in campo prima del 1° marzo. L'importante è che le piante completino la fioritura entro il 30 settembre; non ci sono limiti massimi da coltivare con un limite minimo di 0,25

ettari per parcella, con una larghezza minima di 20 metri e una distanza da 3 a 5 metri, in questa fascia di rispetto da colture limitrofe coltivate non si può coltivare nulla e può essere rappresentata anche da una siepe, una strada od altra interruzione; può non essere attuata in caso di aziende atestate biologiche; le mellifere devono occupare solo superfici a seminativo e non possono essere seminate tra le file di altra coltura. Non è consentito l'uso della chimica quindi si può ricorrere solo al diserbo

meccanico. Dopo il 1° ottobre le colture mellifere, dopo che la fioritura è terminata, possono essere interrate, sovesciate e successivamente si può seminare una coltura principale anche su sodo. L'eco-schema 5 prevede il premio solo se si seminano miscugli, minimo di due colture, ma è consigliato almeno un miscuglio di 6-7 specie o comunque di multipli di tre a fioritura scalare, per favorire l'attività delle api che devono trovare sempre alimento nel corso dei mesi di vegetazione.

Anp alle iniziative per la Giornata della donna

Arezzo - L'Anp Cia provinciale ha dato - tramite il Cupla - la propria totale adesione a tutte le iniziative (più di 50) sul territorio nel mese di marzo con particolare riferimento alla "Giornata Internazionale dei diritti della Donna", con appuntamenti culturali, sociali, teatrali per celebrare le conquiste sociali, economiche e politiche delle donne e con lo scopo di coinvolgere i cittadini nel dare una lettura al femminile dei diversi aspetti della vita pubblica e privata e per ribadire la nostra condanna ferma e decisa di ogni forma di discriminazione e di violenza, fisica e morale di genere.

Pac: strumento fondamentale ma da rivedere, troppa burocrazia e poco reddito

CECINA (LI) - Focus sulla Pac (politica agricola comune) all'assemblea annuale Cia Etruria.

È stato questo tema di estrema attualità che in Italia nel quinquennio 2023-2027 si traduce in 25 miliardi di euro (2, 45 miliardi e mezzo stanziati in Toscana), ad essere analizzato in tutte le sue declinazioni, sia positive che negative, nel corso dell'evento svolto presso il Palazzetto dei Congressi di Cecina alla presenza dei sindaci di Rosignano Marittimo e Santa Luce, di molti agricoltori, degli studenti delle 4° e 5° dell'Istituto Agrario di Cecina e del presidente Cia Toscana Valentino Berni che ha evidenziato come l'Europa chieda attraverso la Pac maggiore attenzione al green e alla sostenibilità senza però fare i conti sull'impatto arrecato all'agricoltura (che non è il vero inquinante).

Tra gli interventi quello del professor Gianluca Brunori dell'Università di Pisa che ha ricordato come la Pac sia nata nel 1962 allo scopo di produrre cibo in abbondanza per tutti. "L'attuale Pac - ha detto - rischia di dare tanti soldi ad aziende grandi e pochi alle piccole. Occorre cambiare modello agricolo e alimentare evitando le monoculture che ancora spiccano al nord. Come garantire il reddito? La mia proposta - ha aggiunto - è quella di remunerare il lavoro anziché la terra". Luci ed ombre, dunque intorno a



questo strumento di cui tuttavia, al contrario di quanto talvolta sostenuto, non va invocata la cancellazione. "L'attuale Pac si presenta come una rendita fondiaria - ha detto Maurizio Scaccia, direttore Cia nazionale - è uno strumento con obiettivi nobilissimi ad oggi disattesi visto che i nostri agricoltori hanno perso il 26% di reddito ed ha contribuito ad aumentare la burocrazia."

"Invece di semplificarci le cose - ha ribadito Dario Di Vaira, vignaiolo

Bolgheri- non scorgiamo mai la luce in fondo al tunnel. La Pac doveva servire a garantire un reddito e invece vediamo ancora i trattori in piazza, del resto il carico è sempre più alto sia per il produttore che per il consumatore, nonostante il settore vitivinicolo toscano sia privilegiato rispetto a quello orto-frutticolo, cerealicolo o alla zootecnia. Soffriamo meno - ha concluso- perché abbiamo una gestione più diretta con meno passaggi intermedi".

Una buona notizia è arrivata invece da Bruxelles circa il "pacchetto semplificazione". "È stato presentato dalla Commissione Ue - ha comunicato Silvia De Santis, Cia Bruxelles - ed è volto a ridurre gli oneri amministrativi che gravano sugli agricoltori, per quanto sia necessario stabilire ulteriori misure a medio e lungo termine volte a dare sollievo al comparto".

"Soddisfatta sia della partecipazione che dell'interesse dimostrato la presidente Cia Etruria Cinzia Pagni.

"Un appuntamento che ci eravamo riproposti di trattare da tempo - ha commentato- data l'estrema urgenza di dare risposte agli agricoltori circa i carichi burocratici e la carenza di reddito. La Pac in Italia resto uno strumento fondamentale per orientare la politica agricola ma deve essere modificato e per questo occorre lavorare già in vista della nuova Pac del 2027". Apprezzamento è stato espresso anche dai docenti dell'istituto agrario che hanno regalato ai loro studenti una mattina diversa dal solito. Ma non per questo meno produttiva.

"Si è trattato di un'iniziativa molto interessante - ha detto Alessio Sapuppo, docente - volta ad approfondire i vantaggi e le criticità di questo importante strumento politico nonché il ruolo di custode del territorio che l'agricoltore riveste, oggi più che mai con il ripetersi di eventi estremi. I ragazzi a scuola chiedono informazioni sulla Pac- ha concluso- specie dopo l'insorgere delle proteste in tutta Europa". In tal senso nelle ultime ore la Commissione agricoltura del Senato ha approvato il Disegno di legge, già approvato dalla Camera, che riconosce la figura dell'agricoltore custode dell'ambiente e del territorio istituendo la Giornata nazionale dell'agricoltura. A questo punto il testo attende solo il provvedimento di conversione in Legge e la pubblicazione in Gazzetta.

Rendiconto sociale Inps 2022 della provincia di Pisa

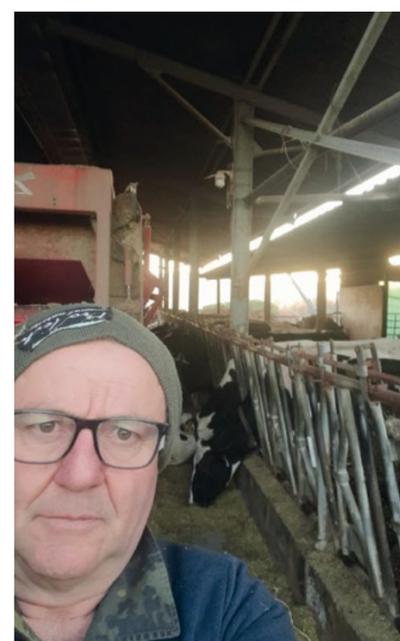
PISA - È stato pubblicato anche il rendiconto sociale Inps della provincia di Pisa 2022. Una vera e propria lente d'ingrandimento sulla situazione socio-economica del territorio. In linea con l'andamento regionale anche in questa provincia si riscontra un saldo negativo costante dovuto alla diminuzione delle nascite (3.695 nel 2011 e 2.731 nel 2021) e al graduale aumento dei decessi (da 4.698 a 5.102). Nell'intera provincia di Pisa si contano 416.323 persone con una leggera maggioranza femminile. Sul piano lavorativo, salta subito all'occhio il lieve aumento del tasso di occupazione a fronte di una leggera diminuzione del tasso di disoccupazione e di inattività. Nel 2022 sono state registrate 48.371 cessazioni e 52.252 assunzioni con tasso di occupazione prevalentemente maschile, specie nella fascia di età 35-49. Il tasso di disoccupazione invece (così come quello di inattività) si conferma più spiccatamente rosa, anche se appena inferiore alla media regionale. La provincia pisana ha segnato un aumento delle riscossioni per Entrate contributive pari al 5,7%, coerentemente con quanto risulta a livello regionale e riscontrato un aumento dei beneficiari di ammortizzatori sociali per cessazione di rapporto di lavoro dovuto soprattutto ad un aumento delle domande presentate e successivamente accolte di NASpl. Per quanto riguarda questa prestazione l'Istituto eroga il beneficio entro 30 giorni per circa il 96% delle domande accolte. Nel periodo 2019-2022 il numero delle pensioni IVS (invalidità, vecchiaia e superstiti) liquidate ha subito lievi oscillazioni e il 2021 rimane l'anno con il maggior numero di pensioni liquidate. Nella Provincia di Pisa l'importo medio mensile delle IVS liquidate, per le femmine risulta più alto rispetto alla media regionale, mentre per i maschi risulta lievemente più basso. Nel 2022 nella Provincia sono vigenti circa 126 mila pensioni IVS, anche l'importo medio delle vigenti segue l'andamento delle liquidate ed i tempi di pagamento (gestione pubblica) e definizione (gestione privata) delle pensioni, nella maggior parte dei casi, non hanno superato i 30 giorni. Circa le anticipazioni pensionistiche nel 2021 sono state accolte 424 domande per Opzione Donna, salite a 616 l'anno successivo. Sono 2.845, con leggera prevalenza maschile, le domande accolte per Quota 100 e 50 (ancora con prevalenza maschile) quelle per Quota 102. Un punto critico riguarda i tempi di definizione delle prestazioni di invalidità civile soprattutto per i ritardi delle visite convocate dalle Commissioni Asl. Si registra anche un'alta percentuale del contenzioso in materia di invalidità civile favorevole agli utenti.

Azienda "Il Giogo": il buon latte dalle nostre mucche al vostro frigorifero

ROSIGNANO MARITTIMO (LI) - Il latte è un alimento completo, non a caso destinato alla nutrizione dei bambini sin dalla nascita e (salvo intolleranze) dovrebbe essere sempre presente nel carrello della spesa. Già, peccato che anch'esso sia vittima dei rincari che dal campo - in questo caso dall'animale - alla tavola stanno segnando un'epoca davvero buia per l'agricoltura. Come per frutta, verdura e pane anche per il latte vale la stessa dinamica: all'allevatore vanno 52 centesimi al litro, ma il consumatore per comprarlo spende 1,80 euro (+246%). Lo sa bene Antonio Fabollini che con la sua azienda "Il Giogo" a Rosignano Marittimo (latte, cereali e agriturismo sono il suo marchio di fabbrica), è rimasto tra i pochissimi produttori di latte della provincia di Livorno. "Ogni anno chiudono molte aziende agricole - dice - i costi di sono lievitati soprattutto a causa energia elettrica e gasolio. Con un pieno di 600 euro un trattore non ha più di un giorno di autonomia e molto spesso i ri-

sultati sono inferiori ai costi sostenuti. Anche sul latte i margini sono risicati- prosegue Farabollini- mediamente produciamo 33 litri di latte a vacca che la grande distribuzione compra pagandolo 45 centesimi e mezzo al litro, suscettibili di aumentare o diminuire leggermente sulla base di premi e penali". In altre parole l'azienda deve dimostrare di aver rispettato determinati parametri relativi proteine, grassi equalità sanitaria, in caso contrario i centesimi possono diventare anche 43.

"Il problema - sottolinea - è che i miei costi si aggirano intorno alle 9 euro giornalieri cui vanno sommate altre voci come il mantenimento della stalla e dei vitelli da allevare". Parte del suo latte Farabollini lo destina alla vendita diretta ed una importante percentuale alla grande distribuzione che vende nei supermercati il suo prodotto fresco di alta qualità ad un costo che si aggira intorno ai 2 euro. "Rispetto ai 45 centesimi e mezzo che mi vengono riconosciuti c'è una bella diffe-



renza- incalza- sopravviviamo solo perché siamo passati da una media di produzione di 20 litri a 32-33 litri ma per riuscirci abbiamo dovuto fare investimenti importanti dai costi molto elevati. Nel 1992 - conclude Farabollini - solo nel comune di Rosignano contavamo 1.800 bovini, oggi forse arriveranno a 300. Chiediamoci il perché".

A Pontedera incontro su imprese agricole ed energie rinnovabili

PONTERA (PI) - "Imprese agricole ed energie rinnovabili". È proprio intorno alle normative e alle opportunità di questo accattivante tema che si è snodato il dibattito organizzato da Cia Etruria lo scorso 14 febbraio a Pontedera, presso la Sala consiliare Unione dei Comuni Valdera. Del resto la decarbonizzazione energetica e il passaggio alle fonti rinnovabili è un argomento che riguarda molto da vicino le aziende agricole che

possono rendersi protagoniste di un cambiamento profondo legato alla sicurezza dell'approvvigionamento energetico e alla necessità di contenere i costi, negli ultimi anni volati alle stelle. Tuttavia, occorre una corretta progettazione e gestione di questi impianti.

"Abbiamo parlato di comunità energetica - spiega Cinzia Pagni, presidente Cia Etruria - anche perché una modalità nuova con cui le aziende possono approc-

ciarsi al tema energetico mettendosi insieme per ottenere dei benefici comuni. La finalità dell'iniziativa era quella di porre attenzione sulle energie rinnovabili e sull'autoconsumo, elemento fondamentale per abbattere costi aziendali senza dover sottostare alle oscillazioni dei mercati".

Circa le opportunità delle comunità energetiche ha parlato Marco Raugi, docente dell'Università di Pisa, che ha spiegato il principio

da cui sono sostenute. "Fare in modo - ha sottolineato Raugi - che quando si produce energia la si consumi il più possibile. Lo stato premia chi produce energia in un impianto destinata al consumo di qualcun altro". Una filosofia che merita un po' di tempo per essere completamente metabolizzata ma anche un'adeguata attenzione in vista delle sfide future. Molte delle quali partono proprio da questi concetti.

Cia Grosseto avvia incontri con gli associati per affrontare le sfide del settore

La nuova legge di bilancio, la PAC ma anche interventi urgenti per tutelare la pastorizia e l'agricoltura locale

GROSSETO - Al via il tradizionale ciclo di incontri, consuetudine annuale interrotta dalla pandemia, dedicati all'analisi della nuova legge di bilancio. Quest'anno, però, il contesto è particolare: il primo dopo l'entrata in vigore della nuova Politica Agricola Comune (PAC), offrendo dunque un'opportunità per un dibattito politico.

Apprendo l'incontro, il presidente di Cia Grosseto, Claudio Capechi, ha come prima cosa espresso la solidarietà sua e dell'intera associazione all'allevatore di Sorano, vittima di un ennesimo attacco al gregge. Un evento tragico che, purtroppo, sembra ormai essere parte della quotidianità, data la crescente presenza di grandi predatori e la mancanza di controlli adeguati. La tragedia di una famiglia ma anche per l'intera collettività che oramai non fa più cronaca.

Capechi ha sottolineato l'insufficienza degli sforzi politici nel risolvere questa emergenza, evidenziando la mancanza di interesse nei confronti del settore da parte della politica. Cia Grosseto, pertanto, chiede un deciso passo in avanti e invita a sfruttare appieno le deroghe esistenti anziché puntare il dito solo contro l'Europa e la necessità di sostenere gli allevatori, costretti a far fronte a costi sempre più elevati per proteggere il loro bestiame.



Nonostante lo scetticismo, l'associazione dunque continua a sollecitare interventi efficaci per tutelare la pastorizia, settore fondamentale per la Maremma.

L'incontro ha poi affrontato temi critici per gli imprenditori agricoli; tra questi cruciale è la questione di una marginalità sempre più magra dovuta ai costi elevati di produzione, la concorrenza sleale, la mancanza di accordi con la Grande Distribuzione Organizzata (GDO) e la crisi climatica. La discussione ha toccato anche la nuova PAC, l'erosione del suolo, le politiche delle acque e l'arretratezza delle infrastrutture, oltre ai vincoli imposti agli agriturismi, soprattutto quelli con piscina, riguardanti l'igiene e il consumo dell'acqua.

Durante l'incontro, si è affrontata la que-

stione delle recenti manifestazioni degli agricoltori, dove è emerso che i temi per cui gli agricoltori sono scesi in strada con i trattori sono, sostanzialmente, gli stessi rivendicati nella manifestazione nazionale di CIA Agricoltori Italiani il 26 ottobre scorso, richieste finora evidentemente rimaste inascoltate. Nonostante le molte difficoltà del momento e la profonda crisi che sta vivendo il settore, confermata dai tanti interventi, Cia Grosseto si è mostrata soddisfatta della partecipazione attiva e del dibattito costruttivo, e ha confermato l'impegno nel portare avanti, come ha sempre fatto in ogni occasione possibile, nazionale o locale, le istanze del mondo agricolo della Maremma. Gli incontri continueranno poi a Follonica, Paganico e Manciano.

Anp Cia Grosseto: "La sfida della non autosufficienza, un tema cruciale rimasto nell'ombra delle proteste agricole"



GROSSETO - "È tempo di affrontare nuovamente l'attuazione della legge delega (39/2023) sulla non autosufficienza perché, dopo l'iniziale soddisfazione per l'approvazione parlamentare, diventa evidente che il governo si nasconde dietro un paravento" afferma Giancarlo Innocenti, presidente ANP CIA Grosseto.

"Questa legge, risultato di un lungo e fruttuoso lavoro condotto da 60 organizzazioni riunite nel Patto per un Nuovo Welfare sulla Non Autosufficienza, rischia di rimanere un progetto senza attuazione concreta, lasciando le persone vulnerabili e gravemente disabili senza l'assistenza necessaria".

Il presidente ANP- Cia Grosseto evidenzia una serie di problematiche nel processo di implementazione della legge.

"La fretta nell'approvare la legge di bilancio per evitare l'esercizio provvisorio ha portato all'assenza di stanziamenti, in quanto mancavano i decreti attuativi - spiega - E anche ora che si stanno redigendo tali decreti, la situazione finanziaria non offre speranze. Non vi sono fondi disponibili, e i decreti attuali presentano lacune significative - continua Innocenti - È inaccettabile la mancanza di una organizzazione più efficace dei servizi domiciliari e l'assenza di indicazioni chiare riguardo al ri-

corso alle strutture residenziali." Il decreto, programmato per il biennio 2025/2026, rischia di restare un mero esercizio teorico senza sostanza pratica, data la mancanza di finanziamenti nel 2024 e le incertezze riguardo all'attuazione delle misure previste dal PNRR. Anche coloro che potranno beneficiare delle misure dovranno accontentarsi di un supporto minimo.

"Le condizioni per accedere all'aiuto sono troppo restrittive, insiste Innocenti. I beneficiari devono essere classificati ad alto bisogno assistenziale, avere almeno 80 anni e un ISEE inferiore a 6.000 euro annui, escludendo così anche i pensionati al minimo, ricevendo al massimo 850 euro mensili, non fruibili se finalizzati allo stipendio di una badante regolarmente assunta.

Non possiamo accettare questa situazione. Una vasta parte della popolazione non autosufficiente rimarrà senza aiuto, costretta a sopportare da sola i costi elevati dell'invecchiamento e delle cure mediche. Infine - conclude amareggiato il presidente - è un vero affronto vedere come questi temi che toccano tutti gli agricoltori che hanno dedicato la loro vita a garantire cibo sano e un territorio sostenibile non abbiano trovato spazio nelle richieste di chi ha invaso le strade del Paese con i trattori, evidentemente è un regalo al nostro Governo".

Assicurazione obbligatoria trattori fermi: c'è la proroga di sei mesi

Grosseto - È arrivata la proroga di sei mesi dell'obbligo di assicurazione, introdotto nel dicembre scorso, per i veicoli fermi, tra i quali, si contano circa due milioni di mezzi agricoli. Il 28 dicembre è stata recepita (Dlgs. 184/2023) la direttiva europea 2118/2021 che impone l'obbligo di assicurazione RC auto per tutti i mezzi immatricolati con velocità max di 25 km/h, ovvero con un peso superiore a 25 kg e una velocità superiore ai 14 km/h, compresi quelli fermi o utilizzati solo in aree private.

Con tale modifica del Codice delle assicurazioni private, è stato recepito il concetto di danno statico e cioè l'ipotesi di danno cagionato dal mezzo fermo, come recentemente riconosciuto anche dalla sentenza n. 21983 del 2021 della Corte di Cassazione. In sintesi tutti i mezzi immatricolati, compresi trattori, mietitrebbie e rimorchi, anche se in sosta od in una fase statica, utilizzati in aree private, dovranno essere assicurati. Quali le esclusioni? I mezzi radiati, esportati all'estero, rottamati,

privi di parti essenziali, come il motore ovvero, secondo l'art. 5 della Direttiva citata, quando il mezzo è utilizzato come fonte di energia industriale od agricola (ad esempio forza motrice). L'obbligo di assicurazione può essere sospeso per circa 10 mesi nell'ambito dell'annualità assicurativa, prorogabili per eventuali ulteriori 10 mesi. Le sanzioni, in caso di omessa assicurazione, vanno da 866 euro (riducibili a 606,20 se pagati entro i cinque giorni della contestazione) a un massimo di

3.464 euro, oltre alla decurtazione di 5 punti dalla patente, il sequestro del veicolo e il ritiro della carta di circolazione. Per valutare la spesa da affrontare - oramai tra sei mesi - si può effettuare una simulazione con il preventivatore messo a disposizione nel sito dell'IVASS. Per maggiori informazioni potete rivolgervi allo sportello Federconsumatori Grosseto in via Repubblica Democratica 80/D, contattando il 389 0905246 0564 459214.

INFO3T, Terra Toscana Info Training. Sviluppare competenze per un'agricoltura sostenibile e innovativa

di **FABIO ROSSO**

GROSSETO - L'agricoltura è un settore in continua evoluzione, che richiede l'adozione di tecniche innovative e sostenibili, per l'impresa agricola sarà indispensabile adeguarsi per rimanere competitiva.

La diffusione di conoscenze e informazioni tra gli operatori del settore è fondamentale per favorire l'adozione di queste innovazioni e per migliorare la qualità delle produzioni. In questo contesto, la misura 1.2 del Programma di Sviluppo Rurale (PSR) rappresenta un importante strumento per il sostegno ad attività dimostrative e azioni d'informazione nel settore agricolo e forestale.

Nel prossimo futuro la società e più in particolare l'impresa agricola dovranno affrontare molteplici sfide per rimanere sul mercato tra cui i cambiamenti climatici, la riduzione delle risorse, la crescita della popolazione. Tutto questo porterà, se gestito con coerenza, al cambia-

mento positivo e l'adozione di tecniche innovative e sostenibili potrà sviluppare numerosi vantaggi per gli agricoltori che possono sintetizzare in: a) migliore redditività: grazie all'aumento della resa delle colture, alla riduzione dei costi di produzione e al miglioramento della qualità dei prodotti; b) maggiore competitività: grazie alla capacità di soddisfare le esigenze dei consumatori, che sono sempre più attenti all'ambiente e alla salute, c) migliore reputazione: grazie all'adozione di pratiche agricole sostenibili; d) maggiore soddisfazione dei clienti: grazie alla produzione di alimenti di alta qualità e sicuri. L'adozione di tecniche innovative e sostenibili è fondamentale per la competitività dell'agricoltura del futuro. Gli agricoltori che sapranno cogliere questa sfida saranno quelli che avranno successo nel medio termine. Cia Grosseto e CIPA-AT Grosseto saranno attive nei prossimi mesi con le azioni della misura 1.2 del PSR della Regione Toscana (Sostegno ad attività dimostrative e azioni d'informa-

zione) per attivare un supporto continuo all'impresa agricola in questa difficile sfida e hanno l'ambizione di poter contribuire a trovare sinergie positive ed essere un volano per l'innovazione e la crescita del settore rurale.

Le azioni che saranno adottate sono: seminari, incontri, broccatone, post, articoli, manifesti, locandine e sarà fondamentale mobilitare l'informazione per cooperare ad affrontare le sfide e cogliere le opportunità. Tutto questo richiede un impegno collettivo da parte di tutti gli attori coinvolti: istituzioni, enti pubblici, agricoltori, privati, cittadini e media. Insieme, possiamo costruire un futuro migliore per il mondo rurale.

Maggiori info su www.cia.grosseto.it e www.formazioneCIA.net con il Progetto INFO3T (Terra Toscana Info Training) iniziativa che si pone l'obiettivo di formare e aggiornare gli operatori del settore agricolo e forestale sulle principali tematiche legate allo sviluppo sostenibile e all'innovazione.



TEMATICA	DESCRIZIONE TEMATICHE ATTIVE PSR MISURA 1.2
1	Innovazione agronomica dei sistemi produttivi e gestionali nel settore primario, con particolare riferimento all'agricoltura di precisione, digitalizzazione e adozione di sistemi di supporto alle decisioni (DSS)
2	Energie rinnovabili, economia circolare e bioeconomia
3	Filiere corte e mercati locali, miglioramento della qualità e sostenibilità dei prodotti agricoli anche in funzione dei nuovi orientamenti di mercato
4	Accesso a tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle zone rurali, valorizzazione economica dell'agrobiodiversità e della multifunzionalità dell'impresa agricola
5	Miglioramento dell'uso e della gestione delle risorse idriche
6	Zootecnia e benessere animale
7	Condizionalità sociale, sicurezza sul lavoro, contrasto al caporalato

Intervento realizzato con il finanziamento FEASR del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 della Regione Toscana Sottomisura 1.2



Crisi agricoltura, Taddei: "Problemi che evidenziamo da anni. Si tuteli il reddito delle imprese"

Si è svolta a Siena l'assemblea della Cia provinciale: molti i temi e le problematiche del settore

SIENA - "I motivi delle proteste degli agricoltori in Europa sono gli stessi che affliggono l'agricoltura italiana, toscana e senese, che, come Cia Siena abbiamo ribadito più volte negli ultimi mesi e anni. Come durante la manifestazione che si è svolta a Roma nello scorso mese di ottobre "Prezzi alle stelle, agricoltori più poveri", nell'assemblea nazionale di novembre e nell'assemblea regionale. La Pac è da rivedere: non deve più essere punitiva, ma incentivante; tuteli ed incrementi il reddito delle imprese".

Lo ha sottolineato il presidente di Cia Agricoltori Italiani di Siena, Federico Taddei, in occasione dell'assemblea provinciale che si è svolta a Siena - nella sede della Camera di Commercio -, di fronte ai soci agricoltori, con la moderazione del direttore provinciale Roberto Bartolini, del presidente regionale, del senatore Silvio Franceschelli, del presidente della Provincia di Siena, Davide Bussagli, e del presidente della Camera di Commercio di Siena e Arezzo, Massimo Guasconi.

"Come Cia Siena siamo presenti ed in prima linea, stiamo organizzando incontri con gli agricoltori e riunioni degli organi per arricchire le nostre elaborazioni e proposte - aggiunge Taddei -; il nostro impegno è capillare e diffuso, pretendiamo risposte. Sicuramente rafforzeremo le nostre iniziative e la mobilitazione nelle diverse forme, un impegno costante e continuo a tutela dell'agricoltura e



degli agricoltori che sono fondamentali per l'economia della regione e del nostro paese".

"La crisi dell'agricoltura sta andando avanti da troppo tempo, negli ultimi due anni siccità e alluvioni, situazione climatiche avverse che hanno portato nel 2023 a cali di produzione. Problemi storici della fauna selvatica, che si stanno aggravando, non solo con gli ungulati ma anche i predatori che stanno mettendo a rischio la pastorizia, rischiando lo spopolamento delle aree marginali. In provincia di Siena, veniamo da un'annata molto difficile: il nostro territorio che da valore ai prodotti ci ha salvato negli ultimi anni, filiere a forte rischio, gli allevamenti allo stremo, i cereali in grande difficoltà anche per l'inflazione che ha fatto aumentare le materie prime. Per vino e olio, la riduzione del 40% di produzione, ha ovviamente messo a dura prova anche le azien-

de in provincia di Siena".

Ma non basta - sottolinea la Cia Siena: i costi della produzione superano di gran lunga i ricavi, soprattutto a causa dell'aumento vertiginoso del costo delle materie prime ma anche a causa di un prezzo alla vendita che equipara i cereali a qualunque altro prodotto industriale e che quindi risulta essere sostenibile solo in terreni altamente produttivi come quelli padani mentre da noi possono portare solo all'abbandono. Un processo che non ci possiamo permettere e che quindi dobbiamo contrastare anche a livello locale perché nelle condizioni attuali la PAC non è più sufficiente come integrazione al reddito e tali settori non sono in grado da soli (con le condizioni attuali) di poter sopravvivere. "Per contro però, hanno un grande valore paesaggistico e ambientale. Pensiamo a cosa sarebbe la Val d'Orcia senza i campi coltivati e ci renderebbero subito conto del danno che si potrebbe verificare" aggiunge Taddei.

Il sistema agricolo dipende dalle scelte di più soggetti: politiche, strategie, procedure ed adempimenti che vengono definite dall'Europa, recepite ed attuate dagli Stati che possono agire con una certa flessibilità, ed applicate dalle Regioni e dagli organismi pagatori. Un'Europa che sembra mettere i bastoni fra le ruote agli agricoltori, con una Pac da rivedere e norme sui fitofarmaci che vanno a favorire la concorrenza estera, costi di produzione sempre più alti causa anche la congiuntura internazionale e remunerazione per il mondo agricolo in ribasso, su tante filiere primarie.



I TEMI DELL'AGRICOLTURA

Valore lungo la filiera - Stiamo proponendo una legge quadro per il riconoscimento del valore delle produzioni delle imprese agricole lungo la filiera, prima di tutto garantendo l'equo compenso, certificato e incentivando gli accordi di filiera, prevedendo interventi efficaci per la riduzione dei costi di produzione dal carburante agricolo, ai costi energetici e degli altri fattori di produzione.

Centralità aree interne e agricoltura familiare - Proponiamo norme che valorizzino il ruolo dell'agricoltura familiare nelle aree interne del Paese, dove è necessario uno snellimento burocratico e il riconoscimento economico per chi, da sempre, agisce come custode del territorio.

Consumo di suolo zero - Partendo dalle esperienze legislative di alcune regioni, proponiamo una legge quadro per il consumo zero del suolo agricolo. Quindi, il no a nuove cementificazioni o a pannelli solari a terra.

Risorsa acqua - Subito un Piano strategico nazionale per la costruzione di grandi invasi a usi plurimi, che, insieme a soluzioni aziendali, facciano fronte al problema della carenza idrica, contrastando alluvioni e dissesto idrogeologico.

Emergenza fauna selvatica - Raccordo di tutte le leggi regionali per rendere operativa ed applicabile

la legge nazionale, fornendo così lo strumento applicativo alle regioni con l'obiettivo di ridurre al minimo i danni alle colture ed agli allevamenti.

Revisione della Pac - Questa Pac non funziona, troppa burocrazia e inapplicabilità degli eco-schemi che colpevolizzano l'agricoltura e gli sottraggono importanti risorse. Va abolito, immediatamente, l'obbligo al 4% di incolto. Occorre, dunque, stringere i tempi e intervenire efficacemente per una Pac non più punitiva, ma incentivante, capace di orientare le risorse verso la tutela del reddito delle imprese e non sulla rendita fondiaria e per politiche attive di gestione del rischio.

Crisi climatica - Puntare sulla ricerca agricola, anche varietale, per ridurre i costi di produzione e aumentare la redditività delle imprese. Le Tecnologie di evoluzione assistita (Tea) siano una priorità, per colture resistenti ai patogeni e resilienti ai cambiamenti climatici.

Fitofarmaci - Non possiamo rinunciare, per imposizioni normative comunitarie, a principi attivi senza la disponibilità di valide alternative. Quindi bene la novità di Bruxelles che elimina l'obbligo di riduzione del 50% entro il 2030.

Mercati - Serve una maggiore attenzione alla politica commerciale europea, in particolare sul Mediterraneo, garantendo la reciprocità delle regole negli scambi.



I sapori della primavera alla Bottega Spesa in Campagna

SIENA - Sta arrivando la primavera alla Bottega della Spesa in Campagna Siena. Prodotti freschi, di stagione, pieni di colore e di sapore. Direttamente dalle aziende agricole del territorio senese: ancora si possono trovare i sapori autentici e la qualità delle produzioni ortofrutticole. Ovviamente non mancano tutti gli altri prodotti: carni, salumi, formaggi, legumi, farine, vini, olio, pane e pasta, birre artigianali e molto altro. La Bottega della Spesa in Campagna è a Siena, Strada della Tressa 7, Loc. La Coroncina. Aperto dal lunedì al sabato, dalle 9.30 alle 13, e dalle 16 alle 19.30. Info al 334.8547406; laspesaincampagnasiena@gmail.com

Cia Siena dalle istituzioni toscane

FIRENZE - Il presidente Cia Federico Taddei e il direttore Roberto Bartolini, hanno partecipato all'incontro con il presidente della Regione Toscana Eugenio Giani e la vicepresidente

Stefania Saccardi, per parlare della crisi del settore. Taddei è intervenuto ricordando la problematica che si è verificata nel 2023, relativa all'acqua delle piscine degli agriturismi. Il

presidente Taddei è stato poi presente in consiglio regionale, con la delegazione ricevuta dal presidente Antonio Mazzeo e dai vicepresidenti Stefano Scaramelli e Marco Casucci.



Florovivaismo, Orlandini: "Bene via libera della Camera al Ddl. Serve nuovo slancio"

Ora tempi brevi al Senato per dare quadro normativo organico a settore strategico dell'agricoltura italiana

PISTOIA - Arriva il primo sì al disegno di legge delega al governo per dare nuovo slancio al florovivaismo nazionale. Così Cia Toscana Centro, commenta l'approvazione alla Camera del Ddl, esprimendo grande soddisfazione per il progresso di un provvedimento atteso da anni a sostegno di un settore strategico dell'agricoltura Made in Italy. "Ora - sottolinea il presidente di Cia Toscana Centro Sandro Orlandini - ci aspettiamo tempi brevi e certi nell'iter al Senato e, soprattutto, serve che i decreti attuativi siano veloci perché altrimenti la legge non decolla e serve a poco. È importante riuscire finalmente ad avere, dopo tanti tentennamenti, un quadro normativo coerente e organico in materia di coltivazione, promozione e commercializzazione, per

riordinare e valorizzare un settore che vale oltre 3 miliardi, conta 27 mila aziende e dà lavoro a 100 mila addetti. Bisogna rilanciare la produzione italiana di piante e fiori e proiettarla sempre di più nel futuro".

Al florovivaismo italiano occorre una legge come questa che qualifica il ruolo, caratterizzi i diversi attori della filiera, garantisca certezza di norme e risorse adeguate - aggiunge Orlandini - per rinnovare le aziende e renderle pienamente sostenibili, dal punto di vista economico, ambientale e sociale".

E conclude Orlandini: "è giusto ringraziare il ministro Francesco Lollobrigida e il sottosegretario Patrizio Giacomo La Pietra per aver riportato al centro dell'attenzione e dell'azione del governo il mondo del florovivaismo".

Orlandini: problema animali selvatici e predatori ancora irrisolto

FIRENZE - Alla conferenza stampa che si è tenuta alla sede di Cia regionale, è intervenuto il presidente di Cia Toscana Centro e vicepresidente Cia Toscana, Sandro Orlandini. Si è parlato di forbice dei prezzi, dal campo alla tavola, ma anche di problemi ormai decennali, su tutti quello degli ungulati. "Tutte le volte che si parla con i nostri soci, è il problema dei problemi, irrisolto, molto vario - ha detto Orlandini. - Si va dalle specie non cacciabili, ci sarebbe da riqualificare tutta la gestione del territorio negli anni è scappata di mano. La grande novità degli ultimi tempi è la presenza dei predatori, del lupo in particolare, degli ibridi, che da una parte su alcune specie le sta facendo diminuire, dall'altra sta comportando un danno gravissimo per quanto riguarda gli allevatori e porta anche un po' di tensioni per chi usufruisce della campagna, dei nostri boschi e campi anche per andare a fare passeggiate, perché è una presenza quantomeno inquietante. Ormai sono talmente tanti che li troviamo anche alle porte delle città; ecco, sui preda-



tori bisognerebbe darsi degli obiettivi e contenere questo problema. I danni alle colture sono tantissimi su alcune specie sono di difficile contenimento, c'è anche il problema dei cacciatori per età media e di presenza e disponibilità: dobbiamo andare verso figure quasi professionali, che a chiamata vengono, cercando di risolvere il problema

con delle regole che gli consentano di operare in maniera più pesante. C'è insomma, un lavoro da fare complessivo, va rivisto questo sistema che ha portato ad un fallimento della gestione della fauna in generale".

Video dell'intervento su: www.youtube.com/@CiaToscanaTV

Orlandini e Baldini all'incontro in Regione con Giani e Saccardi



FIRENZE - Il presidente Cia Toscana Centro (e vicepresidente regionale) Sandro Orlandini, ed il direttore Lapo Baldini, hanno partecipato agli incontri con il presidente della Regione Toscana Eugenio Giani e la vicepresidente Stefania Saccardi. Poi in consiglio regionale, ricevuti dal presidente Antonio Mazzeo. Orlandini ha ricordato alle istituzioni toscane, le difficoltà dell'agricoltura delle province di Firenze, Pistoia e Prato.

L'olivicoltura alla prova dei cambiamenti climatici

FIRENZE - Grande partecipazione alla sede di Cia Agricoltori Italiani Toscana Centro per il convegno de-

dicato all'olivicoltura toscana nella complessità dei cambiamenti climatici, con tecnici, agricoltori, addetti ai

lavori e rappresentanti della Regione Toscana.

"L'olivicoltura toscana è sempre più soggetta ai cambiamenti climatici, la siccità e la mancanza di risorsa idrica hanno condizionato le ultime annate produttive in calo con le medie regionali. È il momento di programmare l'olivicoltura toscana del presente e del futuro, facendo coniugare tradizione e innovazione, difesa da malattie e cambiamenti climatici e disponibilità della risorsa idrica, ormai indispensabile anche in una coltura come l'olivo" ha sottolineato il presidente di Cia Toscana Centro, Sandro Orlandini.

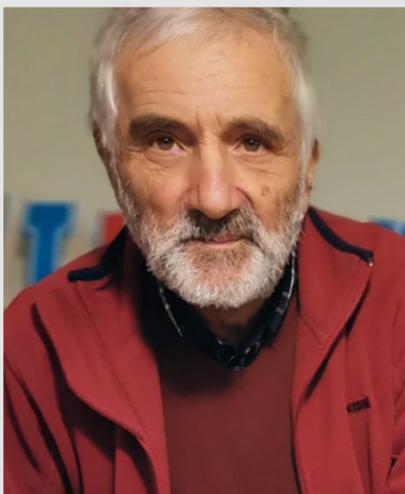
Un intervento realizzato con il cofinanziamento FEASR del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 della Regione Toscana Sottomisura 1.2.



La scomparsa di Giuseppe Pratesi. Il ricordo del presidente Anp Cia Toscana

Ciao Beppe, prima di tutto voglio ringraziarti per quei momenti di grande emozione e commozione che mi e ci hai fatto vivere in Turchia a Çanakkale, nei pressi dell'antica Troia, quando hai declamato dei versi stupendi di Nazim Hikmet, poeta turco di grande impegno sociale, proprio come te. Sapevi a memoria "Alla vita" e proprio in quel frantoio turco citasti questi versi "Prendila sul serio ma sul serio a tal punto che a settant'anni, ad esempio, pianterai degli ulivi non perché restino ai tuoi figli ma perché non crederai alla morte pur temendola, e la vita peserà di più sulla bilancia". Ha amato la vita e gli altri con naturalezza e semplicità ma con un grande amore.

In quella commozione non solo mia, ma anche di quel gruppo di turchi estasiati dal fatto che un italiano, anziano e per giunta prete, conoscesse a memoria il più grande ed amato poeta turco, mi hai fatto sentire orgoglioso di cono-



scerti. La bellezza della poesia che non conosce barriere di sorta. Ti ricordi? Ci conosciuti negli anni 70, io ero in una comunità di ragazzi gestita da due preti operai, appunto come te, nei pressi di Prato, Mauro e Fulvio, lavoravamo con gli stracci, i cenci, e tu ci venisti a trovare per la tua comunanza con quei preti. Ci trovammo tutti a nostro agio, nell'atmosfera "comunarda" di quegli anni, non erano solo di piombo ma anche di comunità che cercavano di costruire

qualcosa insieme, un modo di vita in comune diverso... e tu l'hai fatto con tutto l'amore di cui sei stato capace insieme a Lucia. Grazie Beppe è stato un onore averti conosciuto ed avere brindato insieme a te con il vino rosso che ci hai offerto un giorno in uno sperduto paese della Turchia

ENRICO VACIRCA
presidente Anp Cia Toscana

Misure d'emergenza per impedire la diffusione di Popillia Japonica Newman

FIRENZE - Con decreto del 18 gennaio 2024 la Regione Toscana ha definito le misure d'emergenza per impedire la diffusione di Popillia Japonica, un coleottero altamente polifago, sebbene non tutte le specie vegetali vengono colpite con la stessa intensità. Tra le specie di interesse agrario si possono citare vite, piccoli frutti, nocciolo, pesco, susino, mais e soia. Il provvedimento della Regione riguarda gli operatori professionali che acquistano piante prodotte in vaso e in pieno campo provenienti dall'area focolaio che ricade nelle regioni Lombardia e Piemonte, più una zona cuscinetto di 10 km, che ricade in parte anche nelle regioni Emilia-Romagna e Valle d'Aosta. Su tali piante provenienti dalla zona focolaio non ci sono restrizioni alla circolazione ma, al momento dell'introduzione nell'azienda, è consigliato effettuare sulle stesse,

accurati controlli visivi e trattamenti insetticidi come dettagliati al punto 2 dell'allegato A al decreto. Per tali casistiche, inoltre, il SFR prevede la fornitura di una serie di informazioni dettagliate sempre nell'allegato A con le modalità riportate sotto.

Modalità di comunicazione dati al servizio fitosanitario regionale:
- invio delle informazioni per posta elettronica al seguente indirizzo: informazioni-piante-sfr@regione.toscana.it
- inserimento delle informazioni nel modulo reperibile sul sito pubblico di fitoSIRT: http://fitosirt.regione.toscana.it/mod_fitosirt_servizi

Per assistenza ed approfondimenti potete contattare i nostri uffici e visionare la pagina web seguente <https://www.protezionedellepiante.it/popillia-japonica/>

Cambia l'orario di apertura dell'Atc 5 Firenze Sud

FIRENZE - Dal 1° marzo l'Atc 5 Firenze Sud ha adottato il seguente orario di apertura al pubblico: **lunedì chiuso**; martedì 9.15-13.00/14.00-17.30; **mercoledì chiuso**; giovedì 14.00-17.30; venerdì 9.15-12.30. Il lunedì, il mercoledì e il giovedì dalle ore 10.00 alle ore 11.00 reperibili telefonicamente: Tel. 055334082 - 0553215029 / Fax 055333505.

Emergenza fauna selvatica, gestione delle acque e una politica di valorizzazione dei prodotti locali: le richieste della Cia Toscana Nord alla Regione

TOSCANA NORD - Un incontro in Regione per poter parlare delle varie esigenze che si sono evidenziate per promuovere un reale rilancio del comparto agricolo. Il presidente della Cia Toscana Nord, Luca Simoncini, assieme al vicepresidente Giovanni Bianchini e al vicedirettore Massimo Gay hanno incontrato, infatti, il presidente della Regione Toscana, Eugenio Giani e la vicepresidente e assessora all'Agricoltura, Stefania Ceccardi, assieme agli altri rappresentanti della Cia Toscana, per portare sul tavolo regionale i problemi dei vari territori.

Sul tavolo, la delegazione ha messo quelle che, da tempo, sono le questioni che assillano il comparto: la gestione della risorsa acqua, l'emergenza ungulati e fauna selvatica in genere, nonché l'attuazione di una più efficace politica a livello regionale di valorizzazione dei prodotti locali, vero 'tesoro' economico del territorio.

"Il presidente Giani - commenta Simoncini - ha assicurato che queste difficoltà sono già note alla Regione e che potranno essere inserite in un 'pacchetto agricoltura'. Per noi è stato importante che, assieme alla Cia Toscana, abbiamo potuto sottolineare come l'agricoltura e, di conseguenza, le imprese agricole del territorio, siano realmente centrali per l'economia locale e regionale. L'agricoltura, oggi come oggi, non ha più bisogno di progetti che non trovano concretizzazione, bensì di risposte concrete e interventi adeguati alle esigenze del comparto".



Ovviamente, l'agenda degli impegni non può prescindere dalla gestione dell'emergenza fauna selvatica che, in particolare, riguarda gli ungulati, ma ultimamente anche lupi che si avvicinano sempre più alle zone antropizzate. Per la Cia è fondamentale che venga ripreso in mano la Legge obbiettivo, poiché spostare il periodo di caccia inizia a essere un provvedimento fondamentale. La situazione, infatti, continua ad essere emergenziale, anche perché il

numero dei cacciatori sta sempre più diminuendo, mentre, al contrario, non diminuisce la pressione del cinghiale, così come andrebbe implementata la possibilità di autodifesa da parte degli agricoltori e spingere sugli Atc per gabbie, abbattimenti intensivi e una reale semplificazione della burocrazia. Per quanto concerne il valore delle produzioni agricole, la Cia Toscana Nord ritiene che sia necessario e non più rimandabile il dare più valore alle produzioni locali, facendo in modo che i prodotti-civetta non abbiano il sopravvento sul mercato e, quindi, vengano valorizzati realmente i prodotti di filiera corta locali.

Cos'è la cecidomia? Un incontro in Lunigiana per capirla e combatterla



LUNIGIANA - La Cecidomia degli olivi è stata al centro di un incontro molto partecipato, organizzato dall'Unione dei Comuni e Distretto rurale della Lunigiana in collaborazione con la Cia Toscana Nord e le associazioni di categoria.

I pericoli di questo insetto sono stati spiegati dal vicepresidente del Distretto rurale della Lunigiana, Vittorio Marcelli, che, nel suo intervento, ha informato gli agricoltori e i privati cittadini di quella che può essere una strategia di efficace tutela del territorio e della sua produzione.

Ma cos'è la cecidomia delle foglie dell'olivo? È dittero galleigeno, da sempre considerato un fitogaglio minore per la ridotta incidenza del danno che l'insetto provoca sulla vegetazione come pure sulla produzione. In Italia è stata segnalata per la prima volta nella zona del Lago di Garda e a Trieste, poi è stata rilevata in Emilia-Romagna e più recentemente, a partire dal 2014, nelle province di Grosseto e Massa Carrara. La cecidomia è una specie segnalata come univoltina: le osservazioni eseguite in Toscana e Liguria dal 2016 in poi hanno evidenziato che compie la generazione più importante in primavera.

Dopo l'accoppiamento, le femmine depongono le uova sulle gemme; trascorsa una settimana dalla deposizione delle uova fuoriesce la larva che penetra nella superficie fogliare e scava una galleria di pochi millimetri all'interno del mesofillo fogliare. È così che la pianta dell'olivo, stimolata dall'attività trofica dell'insetto, sviluppa caratteristiche formazioni - visibili su entrambe le superfici fogliari - che prendono il nome di galle, all'interno delle quali si completa il ciclo di sviluppo dell'insetto. Per quanto concerne i danni, le galle costituiscono un danno per la foglia poiché, oltre a comprometterne la normale attività fotosintetica, ostacolano la traslocazione degli elementi nutritivi causandone una vera e propria alterazione fisiologica. Quando il grado di infestazione è elevato si può verificare defoliazione e, se i fori di uscita degli adulti sono numerosi, può aumentare il rischio di infezione da rogna dell'olivo. Meno frequente è il danno diretto alla produzione dovuto alla formazione di galle sul rachide della mignola che ne provoca sia malformazione sia riduzione di funzionalità.

PNRR. Finanziamenti per ammodernare le macchine agricole

LUCCA - Fino al 28 marzo sarà possibile presentare domanda per il finanziamento per l'ammodernamento dei macchinari agricoli che permettono l'introduzione di tecniche di agricoltura di precisione (Pnrr - Investimento 2.3). A poter presentare la domanda sono le imprese agro-meccaniche e le micro, piccole e medie imprese agricole e le loro cooperative e associazioni.

Gli interventi finanziabili sono quelli che riguardano le macchine e attrezzature per l'agricoltura di precisione, con motore elettrico o a biometano; la sostituzione di veicoli fuoristrada (trattori) per agricoltura e zootecnica, che devono essere dotati di motore elettrico o a biometano e devono essere destinati ad attività agricole e zootecniche. E ancora, si può chiedere il finanziamento per l'innovazione dei sistemi di irrigazione e gestione delle acque. Il contributo va da un minimo di 35mila euro a un massimo di 70mila; non saranno ammesse domande con una spesa minima ammissibile inferiore a 5mila euro e l'intensità del sostegno è pari al 65%, elevata all'80% in caso di 'giovani agricoltori'. Per tutte le informazioni si può contattare Francesca Gabrielli per la Lunigiana (0187/830073); Antonio Lorito e Carlotta Venezia per la Piana di Lucca, la Mediavalle e la Garfagnana (0583/429491).

Scomparsa Amanzio Bertoncini: il cordoglio della Cia

TOSCANA NORD - "Tutta la Cia Toscana Nord si stringe attorno alla famiglia di Amanzio Bertoncini, storico associato Cia della Garfagnana, che ci ha lasciati lo scorso febbraio". A dirlo è il presidente della Cia Toscana Nord, Luca Simoncini, esprimendo, a nome di tutta l'associazione, il cordoglio per la scomparsa di Bertoncini.

Amanzio iniziò a lavorare da giovanissimo come metalmeccanico alla Smi di Fornaci di Barga; dopo circa 20 anni, divenuto a quel punto esperto meccanico, decise che la sua vita non sarebbe stata in una fabbrica, bensì all'aria aperta e decise di costruire la sua azienda agricola nel podere di famiglia. La sua era - ed è ancora oggi - una

bellissima azienda agricola multifunzionale, oggi condotta dal figlio Andrea, anche lui con il pallino della meccanica.

La loro è un'azienda zootecnica con vacche da latte e un allevamento di trote, un bellissimo vigneto e i classici seminativi di ogni azienda di montagna.

Amanzio era una persona seria e tutta d'un pezzo che ha contribuito in modo fondamentale alla creazione della Confederazione in Garfagnana e viene ricordato come sempre presente e disponibile, soprattutto nei momenti cruciali.

"Ad Amanzio va il saluto affettuoso di tutta la Cia Toscana Nord e alla famiglia un abbraccio fraterno", conclude Simoncini.



Cia Toscana Nord al vertice con la presidenza del Consiglio regionale

TOSCANA NORD - Nell'ambito degli incontri istituzionali, anche la Cia Toscana Nord ha preso parte, con il suo presidente, Luca Simoncini, al vertice con la presidenza del Consiglio regionale, che ha visto la partecipazione del presidente del Consiglio regionale, Antonio Mazzeo e i vicepresidenti Stefano Scaramelli e Marco Casucci. Centrale nel dibattito è stata la necessità di far comprendere alla politica e alle istituzioni le molte difficoltà del settore: servono, infatti, politiche adeguate che rimettano al centro l'agricoltura, ma, al tempo stesso, è necessario dare maggiore valore ai prodotti agricoli toscani poiché la differenza tra quello che rimane all'agricoltore e quello che spende il consumatore è abissale. E, ancora, si è parlato di gestione della risorsa acqua e dell'emergenza fauna selvatica, tematiche che sono sempre in cima all'agenda dei problemi da affrontare e risolvere. "Siamo soddisfatti - afferma il presidente Luca Simoncini - poiché abbiamo incassato, da parte della presidenza del Consiglio regionale, l'impegno a verificare con i capigruppo la possibilità di redigere un atto di indirizzo del Consiglio per un impegno che sia realmente concreto per la soluzione delle problematiche che, come Cia, abbiamo evidenziato".

"Gente comune". Presentato a Stiava il nuovo libro di Alfredo Gori



VERSILIA - Alfredo Gori, associato dell'Associazione nazionale pensionati della Cia Toscana Nord, ha presentato a Stiava, in un affollato incontro, il suo nuovo libro, 'Gente comune'. Si tratta di un romanzo storico che narra le vicende di una famiglia di Stiava a partire dal 1800: una saga familiare, nella quale la storia che troviamo sui libri di testo si intreccia a quella privata di una famiglia, dando vita a uno spaccato di vita di una famiglia come quella della porta accanto.



A breve partiranno i lavori di risistemazione del Mercato florico di Pescia

TOSCANA NORD - Si è svolta a Pescia una riunione sul Mercato florico, alla quale hanno preso parte, tra gli altri, il sindaco di Pescia, Riccardo Franchi, gli assessori Vittorio De Cristofaro e Luca Tridente, il responsabile della Cia di Pescia, Francesco Bini, mentre la Cia Toscana Nord era rappresentata dal suo presidente Luca Simoncini. Nel corso della riunione si è parlato del futuro del mercato e il sindaco ha assicurato che a breve partiranno i lavori del primo lotto per la sistemazione della struttura: si tratta di lavori da 2 milioni di euro, provenienti dalla Regione Toscana.

Proteste degli agricoltori: cosa dice la ricerca?

di **EDOARDO A.C. COSTANTINI**
Accademia dei Georgofili

da FIRENZE - Le proteste organizzate dagli agricoltori in tutta Europa, e spesso condivise da una buona parte della opinione pubblica, chiamano in causa anche i ricercatori, in particolare quelli che si occupano di discipline agrarie. I temi in causa sono infatti rilevanti per le politiche europee e l'economia agraria, l'agronomia e le scienze del suolo, la difesa fitosanitaria e le scienze ambientali. L'accademia può contribuire a fare chiarezza sulle criticità e indicare alcune possibili strade da percorrere.

Certamente la protesta degli agricoltori evidenzia un collasso dei redditi provenienti dalle attività produttive soprattutto dei piccoli imprenditori e più in generale lamenta poco interesse per la vita reale degli operatori agricoli da parte dei decisori politici ed economici europei e nazionali.

Una prima criticità che viene evidenziata da più parti è la mancanza di regole e certezze nella catena alimentare, dove i più forti hanno buon gioco per la scarsa capacità e possibilità di trattativa da parte dei produttori agricoli. Questa criticità fa sì che la grande distribuzione organizzata e i grandi gruppi delle industrie alimentari possano stabilire pressoché unilateralmente i prezzi di acquisto delle derrate alimentari prodotte dagli agricoltori, decidendo sostanzialmente della vita e della morte delle imprese agricole.

Sono poi messe sul banco degli imputati le politiche europee. Viene anzitutto denunciata la mancanza di reciprocità dei requisiti per le produzioni realizzate nei paesi extraeuropei. Non è possibile per i produttori comunitari sostenere la



concorrenza di alimenti importati da paesi dove non valgono le norme europee in tema di uso di presidi chimici, OGM, sfruttamento del suolo e della mano d'opera. Il solo import dal Brasile di soia, per lo più OGM, proviene da un areale di produzione esteso quanto il Belgio, per lo più ricavato dal disboscamento della foresta amazzonica. Dati prodotti da USDA-ERS indicano che l'export di cereali causa nei paesi d'origine, quali Stati Uniti, Brasile e Argentina, una diminuzione importante di sostanza organica e di fertilità dei suoli. La stessa Missione Suolo della Unione Europea ritiene insostenibile questo continuo aumento dell'esportazione della degradazione del suolo al di fuori dei confini europei. Però non vengono emanati regolamenti che limitino le importazioni da Paesi che non conside-

rano gli standard europei. Non si tratta di porre nuovi dazi, ma di esigere che vengano rispettati non solo i livelli qualitativi merceologici, ma anche quelli ambientali.

Un'altra criticità viene sottolineata soprattutto dagli agricoltori con aziende di piccole e medie dimensioni. I contributi europei vanno per lo più alle grandi aziende, che a volte sono le maggiori responsabili delle possibili esternalità ambientali negative dell'agricoltura, mentre a quelle piccole, che producono molte delle esternalità positive, vanno solo le briciole. Si vorrebbe quindi ridurre la quantità dei finanziamenti dati in funzione della superficie coltivata per favorire quelli volti a incentivare la presenza degli agricoltori sul territorio, soprattutto i più giovani e quelli posti in aree svantaggiate.

Una criticità analoga riguarda lo sforzo europeo per lo sviluppo dell'innovazione in agricoltura. Le stime indicano che i benefici delle innovazioni finanziate dalla UE vanno solo al 5% degli agricoltori europei, quelli con aziende più grandi e con mezzi finanziari tali che le rendono in grado di mettere in pratica i cambiamenti, mentre gli agricoltori più deboli ne rimangono esclusi. Un esempio emblematico è quello dell'agricoltura di precisione, che potrebbe portare a miglioramenti produttivi ed ambientali enormi, se realizzata in modo più distribuito, ma che attualmente è pratica da una esigua minoranza di imprese agricole. Anche altre forme di agricoltura innovativa, quali quella conservativa e rigenerativa, ma anche la stessa coltura integrata, hanno bisogno di notevoli investimenti e non solo economici, ma

anche e soprattutto culturali, che difficilmente agricoltori con poche disponibilità sia economiche sia semplicemente di tempo da dedicare alla formazione ed aggiornamento riescono ad acquisire. Ma se non è per tutti, l'innovazione non è vero progresso.

Le recenti risposte della Commissione europea ma anche nazionali alle dimostrazioni degli agricoltori sono veramente deludenti. Eliminare alcune misure agronomiche del green deal, per altro di mero buon senso, è inutile e fuorviante, perché indica nel Green Deal il responsabile della crisi economica degli agricoltori, mentre i fattori in gioco sono altri, più di lunga data e più strutturali.

È vero però che, per quanto riguarda alcune delle misure in questione, in particolare quelle agronomiche relative al regime di rotazione agraria e all'esclusione di una parte della superficie dalla coltivazione, il voler estendere le misure in maniera non differenziata a tutti gli agricoltori europei è senz'altro uno sbaglio. Sarebbero invece da selezionare in funzione degli ambienti pedoclimatici ed agronomici e soprattutto da incentivare dove ci sono i maggiori problemi di conservazione del suolo. A livello europeo è già disponibile un "cruscotto" (dashboard) realizzato dal Joint Research Centre della Commissione europea che consente di individuare con sufficiente dettaglio le aree dove sono presenti i diversi processi di degradazione del suolo (<https://esdac.jrc.ec.europa.eu/esdacviewer/euso-dashboards/>). Questo strumento, prodotto da un notevole sforzo di ricerca comunitaria, potrebbe essere importante per decidere dove realizzare le misure agroambientali. È auspicabile che in futuro le politiche europee e nazionali ne tengano conto.

LA Madia / ECCELLENZE

Bandiera Verde Agricoltura 2024



FIRENZE - Bandiera Verde Agricoltura giunge alla sua XXII edizione. Anche quest'anno, torna il riconoscimento di Cia Agricoltori Italiani per premiare aziende, comuni, enti e organizzazioni che si sono distinti per il loro impegno a favore dell'agricoltura, dello sviluppo rurale, della valorizzazione del patrimonio enogastronomico, paesaggistico e ambientale. È possibile inviare la propria candidatura, per partecipare alla nuova edizione del premio Bandiera Verde Agricoltura, fino al 12 aprile. Cia vuole mantenere alta l'attenzione sull'agricoltura che non si arrende, con una nuova edizione



di Bandiera Verde, che da sempre premia la forza e la tenacia del settore e dei suoi protagonisti. Per il 2024, come negli ultimi anni, il riconoscimento di Cia-Agricoltori Italiani sarà assegnato a 10 aziende agricole, distinte nelle diverse categorie come da bando; 6 iniziative "extra-aziendali", per

esempio scuole, parchi naturali, eventi culturali; 3 comuni virtuosi. Soltanto uno tra tutti i premiati, riceverà poi la "Bandiera Verde Gold". Sul sito Cia Toscana troverai tutti gli aggiornamenti e il collegamento al Regolamento 2024 e a tutti i documenti utili per candidarsi.

www.ciatoscana.eu/bandieraverde